EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 76

Venerdì 31 Marzo - Sabato 1 Aprile 1967

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Arriva la neve, via la primavera

Brusco cambiamento nella notte

Imbiancati stamane i frutteti in fiore

In pianura piove con grande vantaggio per le campagne assetate - Nevica invece sui rilievi prealpini e sulla collina torinese - C'è il pericolo di eventuali gelate

Da ieri mattina il tempo è cambiato bruscamente su tutta l'Italia. Al vento gelido sono succeduti prima dei temporali, poi una pioggia insistente. Nella notte è nevicato su tutto l'arco alpino e anche sulle colline, fino all'altitudine di 400-500 metri. Intorno a Torino, sulle alture della Maddalena, di Pecetto e Superga, boschi e prati erano stamattina imbiancati e la neve faceva un curioso contrasto con i peschi e i mandorli appena fioriti. Qualche fiocco di neve è caduto anche sulla città misto alla pioggia. La temperatura è scesa su valori prossimi allo zero.

E' nevicato anche a Cuneo (dove lo strato ha raggiunto i 5 centimetri) e in Liguria, specie a occidente di Genova, nell'entroterra di Pegli e Voltri. Per il momento la precipitazione non arreca alcun danno alle colture, anzi è benefica, perché la terra era riarsa dopo il vento dei giorni scorsi. Ma le previsioni non sono buone. Se la neve di per sé non arreca danno, si temono tuttavia delle gelate che possono guastare sia la fioritura sia le semine.

Il cambiamento delle condizioni atmosferiche è dovuto ad una zona di bassa pressione che si è stabilizzata sulla penisola. Il cielo è nuvoloso su tutto il bacino mediterraneo settentrionale. Piove quasi dovunque e sull'Italia del Sud sono previsti temporali di una certa violenza.

Stamane alle ore 8 così appariva una strada collinare di Torino (Foto Moisio)

Una cappa quasi invernale è calata su tutto il Piemonte

Il termometro dappertutto si è abbassato - Intense nevicate sulla Langa - Spruzzate di bianco le alture di Genova, a Sanremo invece splende il sole

Aosta, venerdì sera.

In Val d'Aosta il tempo è incerto, il cielo è prevalentemente coperto e la maggior parte dei massicci alpini sono avvolti dalle nubi, ma non nevica; oltre i tremila metri di altitudine vi è tormenta.

Il freddo è pungente e il termometro segna valori al di sotto della media stagionale: a Cervinia stamane segnava —7° mentre nella notte era scesa a —10°.

Verbania, venerdì sera.

Dopo i rovesci di vento e di neve che ieri avevano investito le valli e i rilievi, anche a quote modeste, il cielo stamane si è rapidamente rannuvolato e alle 8,30 sono riprese le precipitazioni, con neve dai 800 metri di quota in su e pioggia a quote inferiori.

Vercelli, venerdì sera.

Da ieri nel tardo pomeriggio piove ininterrottamente e con violenza. La pioggia è accompagnata da un vento gelido. La circolazione stradale è molto ostacolata. Nessun danno finora per le colture.

Cuneo, venerdì sera.

I cuneesi si sono svegliati questa mattina con i tetti delle case e le strade ammantati di neve. La precipitazione è cominciata ieri sera, protraendosi per qualche ora. Nel capoluogo la neve (che è però destinata a sparire al primo sole) raggiunge i cinque centimetri. Al colle di Tenda, dove il traffico si svolge normalmente, senza l'uso di catene, nevica ancora stamane.

La nevicata si è estesa a tutta la fascia alpina e alle colline delle Langhe. Ha provocato danni nelle zone di pianura, dove l'agricoltura è in stadio già avanzato. Nelle campagne attorno a Cuneo è stata invece accolta quasi con favore, in quanto dalle nostre parti i contadini erano piuttosto preoccupati per la siccità. Molto dipende comunque dalla temperatura: se si abbassa (stamane +6 alle ore otto nel capoluogo) con conseguenti gelate, allora si avrebbero seri danni, soprattutto per i frutteti già tutti in fiore.

Mondovì, venerdì sera.

Nevica quasi ininterrottamente dalle 21 di ieri sera su tutto il Monregalese. La temperatura primaverile, per quanto diminuita di alcuni gradi, non ha permesso che il manto nevoso prendesse consistenza. Soltanto i tetti delle case sono imbiancati: le strade risultano invece ricoperte da uno strato di fanghiglia che rende difficile e pericolosa la circolazione.

Pinerolo, venerdì sera.

Dopo i piovaschi di ieri il cielo si presenta questa mattina nuvoloso, ma con tendenza al sereno, a Pinerolo. La temperatura ha subìto però una nuova, notevole diminuzione, rasentando, in alcuni punti della collina, lo zero. In queste località i contadini temono molto per il prossimo raccolto della frutta, in quanto alcune varietà, specie le pesche primaticce, sono già in fase di fioritura.

In montagna è nevicato o nevischiato saltuariamente, ma tutte le strade sono aperte e nessuna difficoltà subisce il traffico sulla statale del Sestriere. Il colle è facilmente valicabile.

Asti, venerdì sera.

Ieri folate di vento freddo hanno provocato l'abbassamento della temperatura a 5 gradi e verso sera ha cominciato a cadere una fitta pioggia. Sulle zone collinari per alcuni minuti è nevicato. Stamani la pioggia continua a cadere fittissima su tutta la provincia. La temperatura, che nella notte ha registrato 3 gradi, è risalita alle ore [illegible] di stamani a 8 gradi.

Il repentino mutamento della temperatura danneggia le colture agrarie. I lavori agricoli, quali la potatura secca dei vigneti e frutteti sono stati sospesi per il ritorno del maltempo, dopo diverse giornate soleggiate e con temperature primaverili.

Alessandria, venerdì sera.

Su tutto l'Alessandrino il cielo è molto nuvoloso e nella notte è caduta ad intermittenza la pioggia. Da un mese circa non pioveva, salvo qualche sporadico piovasco su alcune zone, per cui la campagna cominciava a risentire in modo piuttosto evidente della siccità. L'agricoltura locale, in condizioni tutt'altro che eccellenti, in quanto il maltempo dello scorso autunno ha impedito o ritardato le semine, abbisogna di pioggia.

Ormea, venerdì sera.

Le campagne della valle Tanaro e dell'Alta Langa sono tornate bianche per l'improvvisa bufera di neve che per tutta la notte ha imperversato sulla zona. A Ceva la neve ha formato appena un sottilissimo strato, che la pioggia stamane sta ormai sciogliendo, ma ha raggiunto i 10 centimetri a Murazzano, Ormea e Garessio, dove si segnalano sensibili danni ai frutteti in fiore per la temperatura che si è abbassata all'alba fino a zero gradi.

Genova, venerdì sera.

Le colline a ponente di Genova sono spruzzate di bianco: la neve è caduta nella notte dopo un temporale durato quasi due ore. La precipitazione nevosa è stata particolarmente intensa sulle alture di Voltri e Pegli e nell'entroterra genovese. Stamane alle sette l'Ufficio meteorologico dell'aeroporto di Sestri Ponente ha registrato la temperatura più bassa del mese di marzo: 5°; il termometro è addirittura sceso a 0° al Passo dei Giovi.

Stamane le condizioni del tempo apparivano leggermente migliorate, anche se il cielo era percorso da grossi banchi di nuvole nere.

Sanremo, venerdì sera.

Un fresco vento di mare ha fatto scendere ieri sera notevolmente la temperatura: stamane le condizioni meteorologiche sono, però, nettamente migliorate. Il sole è caldo e il vento non si è ancora alzato. Temperatura di 15° alle 8,30.

Milano, venerdì sera.

A Milano piove ormai ininterrottamente da ieri pomeriggio. A causa della continua pioggia la temperatura si è bruscamente abbassata: dai 17° di ieri mattina si è scesi stamane a 8° sopra lo zero.

LE BORSE OGGI — RIALZO / STABILE / RIBASSO

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1185	1179
A TORINO: Fiat	2785	2778
A TORINO: Olivetti	2750	2768

Le quotazioni a pagina 13

Un siciliano diciottenne a TORINO

Si rifugia dai carabinieri per sfuggire alla vendetta dei «cognati» calabresi

Il giovane ha abbandonato ad Albenga la donna (di 10 anni più vecchia di lui) con la quale conviveva da alcuni mesi - I fratelli della ragazza sarebbero partiti per rintracciarlo e "cancellare la vergogna nel sangue"

Un giovane siciliano, venuto da Albenga a Torino, s'è rivolto ai carabinieri per chiedere protezione. «Aiutatemi — ha detto — ho abbandonato una ragazza ed i suoi fratelli mi vogliono uccidere!». I militi del nucleo investigativo torinese l'hanno interrogato per chiarire l'episodio, poi l'hanno accompagnato in un rifugio segreto. Temono che i familiari della donna siano partiti da Albenga per «regolare i conti nel sangue». Il protagonista della vicenda è un manovale di 18 anni, *Gaetano Ricotta, che abita ad Albenga, in Vico Morella. Tempo fa aveva conosciuto nel piccolo centro ligure una ragazza di dieci anni più vecchia di lui, Teresa Marasco, originaria di San Mango Aquino (Catanzaro), operaia alla Centrale del latte, abitante in via Navone 2. Tra i due era subito nata una viva simpatia. Si vedevano spesso, passeggiavano tenendosi per mano sul lungomare. Il legame con il trascorrere del tempo si era approfondito; Gaetano e Teresa avevano deciso di andare ad abitare assieme nella casa di via Navone.*

La relazione è durata circa sei mesi, poi sono sorti i primi screzi, le prime incomprensioni. Alcuni giorni fa tra i due è scoppiato un violento litigio, sono corse parole aspre. «Ne ho abbastanza di te — *ha detto il Ricotta* — non possiamo andare avanti così. Torniamo a vivere ciascuno per proprio conto». *E se n'è andato. Temeva però che i familiari di lei volessero vendicarsi dell'affronto e mercoledì scorso ha preso il treno per Torino, cercando rifugio da un conoscente, Vincenzo Sorce, che abita in via Rueglio 7.*

«Nascondimi per qualche tempo — *lo aveva pregato* — ho abbandonato una ragazza, ho paura che i suoi parenti vengano a cercarmi». *Il Sorce ha accondisceso ad aiutare l'amico e gli ha perfino trovato un posto come* manovale presso un'impresa. «Vedrai — *gli ha detto* — dopo qualche giorno ad Albenga nessuno più si ricorda di te».

Ieri sera però è giunto ai carabinieri di Torino un drammatico fonogramma dalla Liguria. Diceva che i fratelli di Teresa Marasco — Domenico, di 31 anni, e Giovanni di 24 — erano partiti per cercare il Ricotta e ucciderlo. Forse i due erano già a Torino, si temeva una tragedia irreparabile, bisognava intervenire subito. I militi, saputo dove il siciliano era rifugiato, sono corsi da lui. Era notte inoltrata. Il Ricotta è balzato dal letto pallidissimo. Pensava fossero i familiari della ragazza sedotta. Alla vista dei carabinieri s'è rinfrancato. «Aiutatemi — *ha supplicato* — portatemi via di qui. Se i fratelli di Teresa sanno dove mi trovo sono spacciato». *L'hanno fatto salire su una «Giulia» e accompagnato nella caserma di via Giolitti. Dopo un interrogatorio, gli hanno trovato per la notte un rifugio provvisorio. Stamane il Ricotta è stato trasferito in un alloggio della periferia, il cui indirizzo viene taciuto per motivi di prudenza.*

Di Domenico e Giovanni Marasco, tuttavia, finora non c'è traccia. A Torino non sono stati visti; i carabinieri di Albenga sono stati incaricati di fare nuove ricerche per dissuaderli dal loro proposito. Teresa Marasco, avvicinata stamane, ha detto: «Non voglio che i miei fratelli s'interessino di questa faccenda. E' una cosa che riguarda solo me e Gaetano».

c. g.

Il diciottenne siciliano Gaetano Ricotta, nella caserma dei carabinieri a Torino

L'edificio era stato costruito soltanto da un anno

Cinque morti a Ravenna nel crollo d'una palazzina

La terrificante sciagura stamane nel «villaggio svizzero» di Lido Adriano - Le vittime sono cinque turisti elvetici giunti appena ieri sera da Losanna per una breve vacanza

Nostro servizio particolare

RAVENNA, venerdì sera.

Cinque persone sono morte sotto le macerie di un edificio che è crollato questa mattina a Lido Adriano, una località a nove chilometri da Ravenna, poco distante da Punta Marina. Le vittime appartengono alla stessa famiglia: il signor Ramel, la moglie Elisabeth Masnada e tre figli, due femmine e un maschio. Abitavano a Pully, un piccolo centro vicino a Losanna.

Erano giunti a Lido Adriano ieri sera ed avevano occupato una palazzina che fa parte del «Centro residenziale svizzero». L'edificio era stato costruito soltanto un anno fa. Stamane, alle 10,15, mentre tutta la famiglia si trovava in casa, la palazzina è improvvisamente crollata, sfasciandosi completamente e seppellendo tutti gli inquilini. Le cause del sinistro — evidentemente — devono risalire ad un difetto di costruzione.

Immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Ravenna che, aiutati da numerosi volontari, hanno iniziato, a ritmo febbrile, i lavori di sgombero, nella speranza di trovare ancora qualcuno in vita. Ma purtroppo, ad uno ad uno, sono stati portati alla luce quattro cadaveri. All'una non era stato ancora trovato il corpo di una delle bimbe. Non vi è nessuna speranza, comunque, che la piccola sia in vita.

La sciagura ha destato un'enorme impressione. Il fatto che l'edificio fosse stato innalzato da appena un anno costituisce senza dubbio un grave atto di accusa contro la società costruttrice. Le autorità hanno annunciato che sarà aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

La famiglia Ramel da parecchi anni veniva in Italia a trascorrere le vacanze. Questa volta doveva trattenersi al Lido Adriano per alcune settimane.

All'ultima ora è stato comunicato che il crollo sarebbe avvenuto in seguito ad uno scoppio. Questo escluderebbe, o limiterebbe, le responsabilità dei costruttori.

P. F.

Sciopero in Spagna di seimila minatori

MADRID, venerdì sera.

Oltre seimila minatori delle Asturie hanno cessato ieri il lavoro in segno di protesta contro gli incidenti nel corso dei quali quattro loro compagni sono morti nelle miniere di Riosa e di Camocha.

La pressione esercitata sui responsabili dei sindacati verticali (ufficiali), compromessi nei movimenti di rivendicazioni salariali in corso da alcuni mesi, sembra accentuarsi e si traduce in destituzioni e sanzioni.

A Barcellona, Nicolas Albendiz, vice-presidente del sindacato provinciale dei trasporti, e un dirigente del sindacato metallurgici sono stati destituiti.

Un triste memento

A mezzanotte scade il termine per la «Vanoni»

ROMA, venerdì sera.

A mezzanotte scade il termine utile per inviare agli Uffici distrettuali delle Imposte la dichiarazione dei redditi per mezzo di raccomandata postale. Per la consegna a mano del modulo «Vanoni» il termine utile è invece anticipato alle ore 20 di oggi, 31 marzo.

Quanti debbono ancora compilare la scheda possono ritirare gratuitamente lo stampato presso le Intendenze di finanza, gli uffici di Imposte dirette o acquistarlo nelle tabaccherie a lire 25.

Appositi «uffici informazione» sono a disposizione dei contribuenti presso gli uffici competenti.

CRONACA CITTADINA

Bimbo, madre e zio uccisi nello scontro a Sant'Ambrogio

Altre 4 persone perirono nella stessa curva pericolosa

Ancora sotto choc il guidatore del camion nel quale si è schiantata l'auto: impossibile interrogarlo Si deve accertare se per un errore si diresse verso l'abitato anziché proseguire sulla circonvallazione

Il tragico bivio di S. Ambrogio: la « 1100 » ed il camion si sono scontrati in piena velocità. Sull'asfalto i tre corpi delle vittime

Ancora un'atroce sciagura al bivio per Sant'Ambrogio sulla statale del Moncenisio: una giovane sposa, il figlio di due anni e suo cognato sono morti su una « 1100 » che si è scontrata frontalmente con un camion che proveniva da Rivoli. La polizia stradale di Susa ha concluso stanotte i rilievi e trasmette nel pomeriggio una relazione al pretore di Avigliana. Non tutti i particolari sono stati chiariti perché l'incidente è avvenuto esattamente nel punto della biforcazione e non è ancora stato possibile definire le eventuali responsabilità.

Maria Travaini, di 21 anni, abitante a Sant'Ambrogio in corso Moncenisio 5, era andata con il figlioletto Fabrizio a trovare il cognato Marco Borello a Chiusa San Michele. Questi, verso le 21, si è offerto di riaccompagnare i congiunti con la sua macchina. In pochi minuti sono giunti al bivio. E' un punto pericoloso, per chi è diretto verso Susa la curva si vede all'ultimo momento. Un camion guidato da Domenico Dolce di 28 anni, che aveva accanto il cognato Aldo Marengo di 24 anni si è scontrato frontalmente con l'auto: i tre occupanti sono morti.

Il guidatore sconvolto ha balbettato di essere stato accecato dai fanali abbaglianti. Ma polizia e carabinieri hanno escluso questa possibilità. Resta ora da accertare se per errore il Dolce si è diretto verso l'abitato di Sant'Ambrogio invece di proseguire sulla circonvallazione. L'autista, colto da choc, non è ancora stato interrogato; è ricoverato per misura di prudenza all'ospedale di Avigliana.

Il 30 settembre 1963 un errore analogo era costato la vita a una famiglia francese. Il guidatore di una « Citroën DS 19 » si era inoltrato verso il paese, tagliando la strada ad un camion del TIR proveniente dal confine. Nello scontro erano morte quattro persone.

In serata la sentenza per l'avvelenatore di Chivasso

Chiesti dal P. M. per il geometra 10 anni di manicomio criminale

L'imputato nega di aver avvelenato l'amico e sostiene che furono gli altri a chiedere se potevano finire la birra rimasta nella bottiglietta - Sembra tranquillo e lucido, ma ogni tanto il suo discorso si perde in stravaganti digressioni - Nel pomeriggio parlano i difensori

Si conclude oggi, davanti alla Corte d'Assise il processo della « birra avvelenata ». Francesco Arduino, il geometra di Chivasso, è accusato di aver ucciso con la stricnina, versata in una bottiglietta, il pasticcere Luigi Cavatore. Riuscì a salvarsi, sia pure con una lunga degenza, l'amico Virginio Trivero che aveva bevuto soltanto poche gocce del liquido mortale.

L'Arduino è stato assolto, in fase istruttoria, dal magistrato inquirente, il quale in base all'esito degli esami psichiatrici, lo aveva ritenuto irresponsabile delle proprie azioni, assegnandolo ad un manicomio criminale per un periodo non inferiore a dieci anni. Il geometra ha impugnato questa sentenza sostenendo di essere innocente ed ha chiesto di comparire in pubblico dibattimento. Dall'ospedale giudiziario di Montelupo, egli è stato quindi trasferito a Torino per assistere al processo.

Figura sconcertante per le sue stravaganze e perché affetto da mania di persecuzione, l'Arduino che ha 38 anni, scapolo, è sempre vissuto accanto ai genitori. Faceva l'impresario edile.

Nel 1962 denunciò al pretore una serie di persone tra cui il Cavatore, il panettiere Virginio Varetto, l'avv. Salsa ed altri concittadini perché gli avrebbero procurato non ben precisati danni morali e materiali. In quella occasione il magistrato si rese conto di avere che fare con un demente. L'ipotesi venne convalidata dal neurologo prof. Gamma che accertò i sintomi del « delirio di interpretazione persecutiva, una forma morbosa per cui il soggetto risulta, in apparenza, equilibrato e cosciente. La pratica venne archiviata con un « non luogo a procedere per insussistenza di reato ».

Tutte le testimonianze sono contrarie al geometra Arduino

L'Arduino tuttavia rimase convinto che il Cavatore e il Trivero, nel corso di una cena di riappacificazione, gli avessero servito una fetta di torta avvelenata, con la conseguenza di acuti dolori intestinali.

Il 2 settembre 1965, quando il Cavatore e il Trivero furono portati all'ospedale di Chivasso in condizioni disperate per avvelenamento da stricnina, l'opinione pubblica rimase terribilmente scossa. Il Cavatore morì nella stessa notte, il Trivero, superata la crisi, rivelò di aver bevuto al caffè della Posta mezza bottiglia di birra, offerta dall'Arduino. La perizia tossicologica accertò che il liquido conteneva una notevole dose di stricnina.

L'episodio della « torta avvelenata » e il movente della vendetta orientò le indagini dei carabinieri sul geometra che, quella sera, era andato al Caffè della Posta. Ordinò una bottiglia di birra se ne versò metà nel bicchiere, ritirandosi poi nella sala della televisione. Ritornò poco dopo, prese posto al tavolo dove c'erano il Trivero e il Cavatore. Giocò una partita a tarocchi con loro e, prima di uscire, lasciò la bottiglietta di birra piena a metà, invitando i due a finirla.

Gli indizi della sua colpevolezza apparvero fondati e tuttavia anche ieri, all'udienza, egli ha insistito nel dichiararsi estraneo al fatto. Rievocando i particolari di quella tragica serata ha detto di aver trovato la birra amara. Non protestò con il proprietario Francesco Raffa, perché, poco prima, aveva mangiato una tavoletta di cioccolato e quindi i gusti potevano essere confusi. Dalla sala della televisione si allontanò e, dopo aver posato la bottiglietta sul tavolo, occupato dal Cavatore e dal Trivero, partecipò al gioco. Non fu lui ad offrire la birra agli amici. Secondo la sua versione il Cavatore gli chiese se poteva finirla ed egli acconsentì.

Non è sfuggito al presidente Luzzatti che l'Arduino bevette soltanto il liquido che si era versato nel bicchiere, e senza più attingerne dalla bottiglietta durante la partita. « Mentre giocavo non guardavo la birra » ha replicato il geometra cercando di sottrarsi ad una precisa risposta.

Francesco Arduino ha un aspetto tranquillo e non dà certo l'impressione di essere un pazzo pericoloso a sé o agli altri. Appare dotato di una viva intelligenza e non esita a discutere in forma polemica, anche se ogni tanto il discorso divaga, si perde in digressioni astruse e nebulose. Virginio Trivero, in contrasto con le affermazioni del geometra, ha dichiarato che, nella saletta della televisione, c'era poca luce. L'Arduino vi rimase un paio di minuti prima di raggiungere il teste e il Cavatore. Durante la partita non toccò più la bottiglietta della birra da lui offerta ai giocatori.

Il Trivero e il Cavatore avvertirono un gusto amaro, per toglierselo bevvero un liquore ed il pasticcere mangiò anche un « preferito ». Sulla strada si sentirono male. Solo al momento di uscire l'Arduino disse loro che anche a lui la birra aveva lasciato un gusto cattivo in bocca. Il geometra è più volte insorto, protestando: « Non so perché Trivero debba mentire ».

In apertura dell'udienza, stamane ha parlato l'avv. Alma, costituito parte civile, nell'interesse della vedova Cavatore. E' quindi seguita la lucida ed incisiva requisitoria del p.m. dottor Witzel che ha enumerato le prove in base alle quali Francesco Arduino dev'essere riconosciuto autore dell'omicidio premeditato del pasticcere di Chivasso e del tentato omicidio di Virginio Trivero.

Tutte le risultanze istruttorie e dibattimentali stanno contro di lui. L'Arduino però, due volte dichiarato dai periti psichiatrici totalmente pazzo, non è imputabile e quindi va prosciolto dalla terribile accusa, perché, al momento del fatto, era incapace d'intendere e di volere.

Risulta quindi improcedibile l'azione penale nei suoi confronti come già aveva deciso la prima volta il magistrato inquirente. Il dottor Witzel ha chiesto quindi che l'Arduino sia internato in un ospedale psichiatrico giudiziario, per un periodo non inferiore ai 10 anni.

La Corte (pres. Luzzatti, giudice togato Capirossi, canc. Santostefano) ascolta nel pomeriggio, le arringhe dei difensori avvocati Noja e Zaccone. In serata la sentenza.

Si vota alla Riv-Skf per la commissione interna

I dipendenti della Riv-Skf (9800 fra operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino, Villar Perosa, Airasca, Pinerolo, Bruino e della sede centrale) votano oggi per il rinnovo delle commissioni interne; le urne si sono aperte alle 8 di stamattina e saranno chiuse alle 17: in alcune sedi i seggi rimarranno in funzione fin più tardi, dopo l'inizio del turno di notte. Dovranno essere eletti 38 rappresentanti degli operai e 12 degli impiegati. Nelle precedenti elezioni (1 aprile del '65) gli indipendenti avevano avuto 17 seggi; la Uil 12; la Cgil 12 e la Cisl 7.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 13,8
MINIMA	+ 2,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 3,1; ore 8: + 3,5; press. 735,4; umid. 94%. Cielo coperto. Previsioni: coperto, pioggia e neve. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 12,2; minima + 2; ore 8: + 2,2.

Offre ospitalità e viene rapinato

In una soffitta di via Buniva - L'aggressore, incontrato per strada, gli aveva detto di essere senza casa - Bottino di 9 mila lire

Stanotte all'una, nei pressi del cimitero generale, Ivan Bernardi, 35 anni, via Carlo Del Prete 49, venditore ambulante, mentre rientrava a casa in auto, ha visto un giovane fargli dei cenni disperati dal marciapiede. Pioveva a dirotto, la strada era deserta e l'automobilista si è fermato.

« Mi dia un passaggio verso il centro » gli ha chiesto lo sconosciuto che era senza cappotto. Strada facendo ha spiegato all'ambulante: « Sono rimasto disoccupato, non ho più una lira e non ho un posto dove andare a dormire. Con questa pioggia rischio di prendermi un malanno ».

Impietosito il Bernardi si è generosamente offerto di ospitarlo in una soffitta che possiede in via Buniva 11. L'ha accompagnato ed è salito con lo sconosciuto per aprirgli la porta. Appena entrati, è stato aggredito.

« Dammi tutti i soldi — gli ha intimato lo sconosciuto prendendolo minacciosamente per il bavero del cappotto. — Fuori il portafoglio altrimenti ti strangolo ». Ivan Bernardi gli ha dato tutto ciò che possedeva: 9 mila lire e 80 franchi francesi. Mentre il rapinatore scendeva le scale, gli è corso dietro e l'ha pregato di restituirgli almeno i documenti. L'uomo è tornato indietro e gli ha ridato il portafoglio, poi se n'è andato.

● Un ladro d'auto stanotte è stato sorpreso ed inseguito dalle pattuglie radiomobili. Bloccato in corso Moncalieri nei pressi del ponte di corso Vittorio, è fuggito a piedi verso il Po. Dopo una violenta lotta è stato arrestato. E' Bruno Fecchio di 33 anni.

● Per i Venerdì letterari dell'Aci oggi alle ore 18, al Teatro Carignano, il teologo cattolico Johannes Feiner e il teologo protestante Heinrich Ott parleranno su « La situazione attuale della cristianità e il dialogo cattolico-protestante ».

Bottino di 20 milioni

Braccati dai carabinieri i ladri di cincillà

I ladri che hanno rubato pelli per 20 milioni al presidente dell'associazione italiana della pellicceria ing. Santo Giambelli, sono braccati dai carabinieri del Nucleo Investigativo. Il ritrovamento di un grosso quantitativo di pelli di cincillà in una carrozzeria di via Eritrea 44 li ha messi sulla pista buona. Il carrozziere Luciano Bassa, di 39 anni, ha confessato di aver comprato la refurtiva, per poche migliaia di lire, da due giovani che stanno per essere arrestati. Uno dei due si chiama Luciano Galli, ha 21 anni ed abita in via Chiomonte 13. Nella foto: i carabinieri controllano i cincillà ricuperati.

Denunciate le due «donnine» di S. Francesco al Campo

Hanno inventato il sequestro deluse perché non le pagarono

L'impresario (arrestato per favoreggiamento della prostituzione) le aveva « ingaggiate » promettendo un lauto compenso - Il rifiuto di consegnare la somma, al termine del festino con altri otto amici

Le « sequestrate »: Michelina Ungaro e Giuliana Bertoli

La polizia stamane ha incriminato per simulazione di reato le due donnine allegre che ieri hanno fatto arrestare l'impresario Domenico Bertotto, di 40 anni, accusandolo di averle sequestrate nella sua villetta di San Francesco al Campo al termine d'un festino al quale avevano partecipato altri otto amici dell'uomo.

Michelina Ungaro, 33 anni, corso Orbassano 126, e Giuliana Bertoli, da Salonicco, 30 anni, viale dei Mughetti 21, hanno inventato la drammatica avventura per vendicarsi del Bertotto. Egli — sembra — le aveva ingaggiate promettendo un ricco compenso, poi si era rifiutato di pagare.

Le due donne avevano accettato di buon grado l'invito: « Ci sarà da bere e da mangiare bene — aveva detto loro l'amico occasionale —. Ci divertiremo e avrete un bel regalo ». Sembra che avessero pattuito un compenso di 100 mila lire.

Tutto è andato bene finché, all'alba di ieri, al momento di consegnare il denaro, Bertotto e i suoi amici hanno detto che non avrebbero tirato fuori una lira. « E voi non ci muoviamo di qui » hanno replicato le donne. Scherzando, il resto della compagnia se n'è andato; erano convinte che presto o tardi la Ungaro e l'amica avrebbero cambiato idea. Vedendo però che non abbandonavano la villetta senza stancarsi, hanno telefonato fingendosi della polizia: « Ci sono state delle lamentele per l'orgia di stanotte — hanno detto —. Adesso mandiamo una pattuglia a controllare ».

L'espediente non ha avuto effetto e l'impresario è dovuto tornare a casa promettendo che, in giornata, avrebbe trovato i soldi. Le due donne si sono infuriate e sono andate dalla polizia a denunciarlo. « Siamo rimaste prigioniere per molte ore nella villetta — hanno raccontato —. Ci avevano chiuse dentro e non potevamo uscire perché in cortile c'era un feroce cane da guardia ».

In un primo tempo gli inquirenti hanno prestato fede a quanto esse affermavano. L'impresario, arrestato ieri sera, era emozionato e nella sua confusa deposizione ha avvalorato la versione delle donne. Stamane i fatti sono stati chiariti, ma il Bertotto rimane in carcere: caduta l'accusa di sequestro di persona, gli resta quella di favoreggiamento alla prostituzione.

Chi ha regalato il vino col veleno?

Il facchino Angelo Genova, trentenne, è ancora ricoverato alle Molinette in osservazione. L'altro giorno era andato con un camion a portare dei mobili in un ufficio aperto in una casa nuova a Moncalieri. Finito il lavoro il Genova e l'autista — Antonio De Maggio — avevano ricevuto in regalo ciascuno un bottiglione di vino bianco.

Il Genova l'aveva portato a casa, ma non l'aveva aperto. Ieri sera ha assaggiato il vino. Ma dopo una sorsata, di gusto strano ed amarissimo, sentendosi male, chiamò il medico. Questo fece analizzare il contenuto: era ferrocianuro di potassio. Il Genova veniva portato subito alle Molinette; non è grave.

Non è stato possibile trovare il De Maggio per analizzare il suo vino. Il Genova, non ricorda esattamente l'indirizzo dell'alloggio dove era andato a portare i mobili; alla polizia ha detto che forse saprebbe tornarci.

Le critiche dei lettori

Ringrazia due vigili

● « Si potrebbe dire bene, una volta tanto, dei vigili urbani? Il 19 marzo, verso le 12, rimasi con la macchina bloccata nei pressi dell'ippodromo, proprio in mezzo al traffico. Non c'era verso di fare ripartire la vettura. Mi hanno tolta dai guai, con estrema gentilezza, due vigili motociclisti in servizio nella zona. Non sono riuscita a farmi dare i loro nomi, ma ho rilevato i numeri delle targhe: TO 381012 e 234366. Se ne sono andati silenziosamente come erano arrivati. Mi è lecito ringraziarli attraverso la vostra rubrica? Ah, se tutti i vigili fossero come loro! ». Giuseppina Villa

Strage di colombi

● « Graziose bestiole indifese, passeri, tortorelle, colombi, vengono uccise con del cibo avvelenato. Ciò avviene quasi ogni giorno, ad opera di individui malvagi e perversi, nella rotonda alberata di via Cordero di Pamparato. Non si potrebbe impedire questo scempio? Non mi sembra che le povere bestiole facciano del male a chicchessia. Lasciamole dunque vivere in pace, a rallegrare fra l'altro la vista dei bimbi e dei vecchi pensionati ». E. V.

Quando non ci sono i tram

● « Quando c'è lo sciopero dei tram, i pullman dei servizi di emergenza si radunano tutti in corso Matteotti ostacolando il già intenso traffico e rendendo irrespirabile l'aria per gli abitanti della zona (i motori restano accesi in continuazione per decine e decine di minuti prima della partenza). Mi pare si possa ovviare a questo inconveniente senza particolari difficoltà: a poca distanza c'è il corso Bolzano che sarebbe molto più adatto allo scopo. Vi sono infatti ampi spiazzi deserti e in generale si tratta di un corso poco popolato ». Ing. B. Colombo

Ha un marito di «serie A»

● « Rispondo a quella lettrice che ha proposto, in nome della giustizia, di non assegnare più i punti di vantaggio, nella valutazione dei titoli per i trasferimenti, alle maestre sposate a dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione. Io sono maestra e moglie di maestro. Cara signora protestataria, ogni ente statale o parastatale elargisce privilegi di varia natura ai suoi dipendenti (premi, gratifiche, 15. ma mensilità, viaggi in treno gratis, ecc.). Il nostro datore di lavoro — ministero della Pubblica Istruzione — concede a noi maestre i 4 punti-premio nei trasferimenti. In ciò non vedo alcuna ingiustizia da riparare. E poi lei, cara signora, è sicura di non avere alcun vantaggio derivante dal lavoro di suo marito? ». Marisa Rossi

Le buste di Sant'Antonio

● « L'altro giorno ho ricevuto una lettera non affrancata ed ho dovuto pagare al postino 80 lire. Fin qui nulla di male. Ma poi ho notato che la provenienza era da Torino, ho aperto la busta ed ho visto che si trattava della « Catena di Sant'Antonio ». Sono rimasto deluso e indignato. Perché gli uffici postali danno corso alla corrispondenza non affrancata in una città come Torino? Forse che tutti i tabaccai sono sprovvisti di francobolli? Così si favorisce il gioco di questi ingenui. Volete interessarvi della faccenda? Non sono il solo a ricevere la lettera, ho visto che il postino aveva altre buste arancione uguali alla mia ». Domenico Virano

STASERA LEGGIAMO

L'ultimo romanzo di Alba de Céspedes

Una «bambolona» che sa graffiare

Questo animalesco profilo di giovane donna che Alba de Céspedes disegna nel suo ultimo romanzo, «La bambolona» (ed. Mondadori, pag. 397, lire 3000) non è facilmente dimenticabile; esso, anzi, sembra destinato a tormentare il lettore anche dopo aver chiuso il libro, come una presenza ossessiva. Ossessionare è, infatti, il suo destino. Nel romanzo la triste sorte di capitare fra le sue mani torpide e belle — ma capaci di graffiare — tocca a un avvocato di trentanove anni, un uomo di successo sia negli affari che con le donne, spirito pratico, anzi pragmatico. «*Qualsiasi cosa intraprendesse, non confidava mai nella validità del motivo bensì nella propria abilità nel portarla a termine. Talvolta si sapeva insufficientemente preparato ai compiti che gli erano affidati, ma, obbedendo al suo istinto e contando sulla sua capacità d'improvvisazione, giungeva sempre in porto*».

Con Ivana comincia al medesimo modo. Respinto mentre tenta di abbordarla per strada, ha la sfrontatezza di entrarle in casa, presentandosi ai suoi genitori. Scopre di essere finito in una famiglia di calabresi, gelosissimi dell'onore della ragazza, che ha diciassette anni ed è fatta in modo da mettere in tumulto gli uomini che la vedono; la difesa della sua integrità fisica è il vangelo di casa Scarapecchia, un vangelo che sembra tutelato da un parente potentissimo al ministero degli Interni. La condizione sociale è quella degli impiegati statali romani; strettezze, decoro superficiale, navigazione perigliosa fra gli scogli della corruzione. Ivana non dice né sì né no allo spasimante, che fa di tutto per entrare nelle grazie dei suoi genitori con un unico scopo; per ottenerlo è pronto a tutto.

Lentamente il tarlo entra nel cervello dell'avvocato: a tutti i costi deve avere quella ragazza. Per averla si umilia, abbandona i suoi amici, trascura il lavoro, lascia Sylvia, magra, elegante, attendevole, ricca, arriva a covare una sorda gelosia nei confronti dello zio del Viminale, che non ha mai visto ma che lo occhieggia in divisa da un ritratto in casa Scarapecchia. Un equivoco gli fa credere di essere pedinato; e intanto la tensione aumenta perché tutte le [illegible] egli avvicina Ivana davanti ai genitori di lei, come un buon fidanzato del tempo antico, ma non può toccarla, o può toccarla solo furtivamente, come un liceale alle prime armi; la ragazza non fa nulla per provocarlo, ma l'eccitazione diventa lo stato permanente in cui piomba l'avvocato. Al punto che compera per lei un anello di fidanzamento che costa dieci milioni. E qui scatta la trappola: Ivana è un'imbrogliona, lo ricatta, gli chiede ancora soldi fingendosi incinta e gli rivela la verità: è fidanzata con un coetaneo, vuole sposarlo, ha già venduto l'anello. L'avvocato incassa. Ha recitato la propria parte, Ivana ha recitato la sua: due corruzioni si sono sfidate, ha vinto la più abile, o soltanto la più giovane.

«La bambolona» è un romanzo di tipo tradizionale, anche se vi si parla di «beat» e di capelloni, anche se vi si polemizza con la polizia e vi si combatte per il divorzio, anche se — e sembra l'unico elemento destinato a sollevare qualche perplessità — invano si cercherebbe in tutto il lungo volume un solo personaggio di donna che ispiri simpatia. Un libro amaro composto in modo asciutto e teso — spesso con un andamento da giallo psicologico —, che riesce a rendere la desolata condizione dell'uomo che fallisce per la prima volta nella sua vita, e nel medesimo istante capisce di essere stato sbalzato per sempre dalla sella, di essere un sopravvissuto al suo stesso successo, ridotto ad un fantasma dolente.

Giuseppe Del Colle

La scrittrice Alba de Céspedes è nata e vive a Roma

UN PREZIOSO VOLUME DI FIABE

Bacchette fatate alla corte del Re Sole

Il regno di Luigi XIV vede fiorire e imporsi un genere letterario che, fingendo il piacere dell'evasione sfrenata nel fantastico, non fa che affrescare, attraverso il modulo del racconto delle fate, la stessa Corte del Re Sole, le sue magnificenze, la sua aura di perfezione — è il caso di dirlo — fatata: il libro che presentiamo è un bel volume dalle poche, raffinatissime illustrazioni («Fiabe francesi della Corte del Re Sole e del secolo XVIII», pagg. 410, L. 7000, Einaudi): comprende fiabe di otto autori, precedute dalle pagine scintillanti di André Bay, tradotte ed annotate da Elena Giolitti, con la collaborazione, per i versi, di Diego Valeri.

Charles Perrault apre la serie coi racconti che tutti conosciamo e che qui ci piace rileggere, senza fronzoli superflui e con la morale in versi come chiusa: il sorriso di Perrault è delizioso specialmente quando le visioni che propone sono terrificanti: le sette figlie dell'Orco di Pollicino che grondano sangue, o lo stanzino proibito di Barbablù, con le mogli sgozzate, orrendi ripostigli di macelleria, sono atti a far detestare il cattivo gigante o il vedovo recidivo che [illegible] precorre la razza dei vampiri tardo-ottocenteschi, ma più che altro a far riflettere sui danni dell'ira cieca o della curiosità domestica. Accanto al trionfo della modestia, che è Cenerentola, c'è quello dell'astuzia mirata a fin di bene, che arriva al gesto teatrale, al bluff: il «Gatto con gli stivali» è un «aiutante» fatato con lo spirito del servo furbo e devoto, ed è la più adorabile «macchietta» della letteratura fiabesca. E il fosco pericolo dell'incesto: Perrault, in «Pelle d'asino», non gli toglie nulla della sua bruttura: esso serve a stabilire la difesa femminile per coalizione (la figlia del Re-padre snaturato si allea con una fata che le insegnerà il modo per salvarsi) contro la tracotanza maschile.

Attraentissima per l'amore del perfetto scenario, dell'ineguagliabile e del raro, per le invenzioni che si susseguono con caleidoscopica celerità e la corsa in una fantascienza di draghi alati e di carrozze di fuoco, è la serie che porta la firma di madame D'Aulnoy. La scrittrice, il cui salotto verso la fine del '600 fu frequentato dai letterati parigini, ha un sorprendente gusto della coreografia; delizioso (con tutte le sue divagazioni a base di cagnolini amatissimi — proprio come quelli delle ricche dame, delle capricciose damigelle — che ballano la sarabanda, di gatti e di scimmie travestiti da Mori e da Cinesi, di oggetti di meccanica minuta e d'intarsio, di secrétaires e di scrigni impareggiabili, di passatempi adatti a divertire una Corte raffinata e di riccami di astrologi) il suo intento moralistico, che mira al trionfo della virtù attraverso l'intelligenza, la pazienza, la bellezza e, naturalmente, la bacchetta magica.

La signora D'Aulnoy si compiace spesso delle trasformazioni dell'eroe e dell'eroina in animali ora graziosi ora terribili: ha l'ossessione del [illegible] sgradevole, grinzoso e prepotente (la sua biografia ci dice che la bella Catherine D'Aulnoy andò sposa ad un uomo assai più vecchio di lei e che non amava), al quale la Principessa sfuggirà con la morte o sottoponendosi ad un incantesimo.

Rossana Ombres

Fabio Carpi tenta di raccontare la vita

«*Non è vero che un libro si scrive da sé: al contrario ogni libro si fa sempre con la testarda, ossessiva, monomaniaca volontà del suo autore che giorno per giorno vuole farlo*». Con queste parole Fabio Carpi conclude il primo capitolo de *La digestione artificiale* (Edizione Mondadori - Lire 2500). E il suo libro, in effetti, ha qualcosa di ossessivo: nel linguaggio, nel ritmo, nella costruzione delle frasi. Fabio Carpi affronta un tema abbastanza semplice: l'ansia di vivere, che è una specie di morbo e di passione che ci consuma a poco a poco. Ma il modo in cui questo tema viene svolto è tutt'altro che semplice. *La digestione artificiale* è una sorta di autobiografia, di confessione, in cui realtà e immaginazione, presente e passato, si confondono, i pensieri si affastellano, si aggrovigliano, in un viluppo da cui il lettore fa spesso fatica a districarsi.

L'autore scava in se stesso, usando la penna come un bisturi. «*Scrivere — egli dice — deve diventare una specie di secondo respiro, una funzione totalmente inconsapevole connaturata al mio corpo, come la circolazione sanguigna come il metabolismo e la digestione*». Ha cercato di stabilire con la sua opera, che è l'espressione della sua vita intima, un rapporto carnale: un'impresa letteraria senza dubbio originale e per un certo verso avvincente, ma che palesa i suoi limiti nella difficoltà di lettura e di interpretazione.

«*Ma bisognerà pur chiudere, liquidare, finire, o per lo meno sospendere questo flusso di parole che fallacemente fioriscono organizzandosi in frasi e paragrafi, in simulacri di pensieri, in progetti e in ipotesi di capitoli*», scrive Fabio Carpi verso la fine del suo libro. E per la verità si ha talvolta l'impressione che l'autore si lasci trasportare dalla suggestione delle parole senza riuscire a dominare l'urgere — autentico e angoscioso — delle sensazioni. Il tono del libro è amaro, come è amara la sua conclusione: non si può raccontare la vita, così come è impossibile riuscire a possederla.

p. g.

Un grande scienziato dal carattere contraddittorio

«Non me ne importa niente» confessò Marconi morendo

La figlia dell'inventore ha ricostruito la vita del padre in un libro che smonta tante leggende, aneddoti frusti, frettolose interpretazioni - Ne esce il ritratto di un uomo di genio, gelido, egocentrico, completamente assorto nel suo lavoro, ma capace di comprensione e calda umanità

Guglielmo Marconi era un egocentrico, sovente gelido, assorto soprattutto nel suo lavoro. Ma era anche un uomo geniale e affascinante, capace talvolta di comprensione e calda umanità. Questo nuovo ritratto, un po' sfumato e contraddittorio, l'ha tracciato ora una figlia nata dal primo matrimonio dello scienziato, Degna Paresce Marconi («Marconi, mio padre», Ed. Mondadori, pagine 437, lire 3500). E' una ricostruzione fatta attraverso ricordi di famiglia e testimonianze con l'occhio obiettivo di chi annota anche i difetti, pur incline a perdonarli. L'interesse del libro sta soprattutto in questo, dopo tante leggende, aneddoti frusti, frettolose interpretazioni.

La storia si apre sullo sfondo delle campagne emiliane [illegible] Marconi, giovanissimo, fa i primi esperimenti nella soffitta della casa paterna a Pontecchio, presso Bologna. Episodi notissimi, ma che qui riacquistano la loro spontanea sorpresa. Quel ragazzo un po' strano e schivo ha la passione dell'elettricità. Trasmette onde che fanno suonare campanelli all'altro lato della stanza e [illegible] nel giardino. Non ci sono fili, gli impulsi elettrici attraversano l'aria. Finalmente, un giorno dell'autunno 1895, il successo convincente. Guglielmo manda il fratello Alfonso al di là di una collina con un rudimentale congegno ricevente, lui se ne sta in soffitta e preme il dito su un apparecchio Morse collegato con un rocchetto di Ruhmkorff. Qualche attimo di attesa, poi in lontananza Alfonso esplode un colpo di fucile: è la conferma che la prova è riuscita.

Quello sparo cambierà molte cose, ma per ora non convince il Ministero delle Poste al quale Marconi si rivolge. La risposta è deludente. Il giovane, ormai deciso alla sua scoperta, decide di partire con la madre, Annie, per l'Inghilterra. Porta con sé una cassetta nera con gli attrezzi e un senso di ansiosa attesa. Ha fretta, teme che altri possano precederlo sviluppando gli stessi ragionamenti. Escolo, magro e con l'aria assorta, ripeterà a Londra le sue dimostrazioni dal tetto della direzione delle Poste. Gli concedono il brevetto, cominciano le prove di trasmissione a distanza: i segnali vengono ricevuti prima a cento metri, poi a due chilometri, quindi a quattordici.

La stampa britannica se ne interessa, si pensa alla possibilità di comunicare con le navi: grazie al nuovo sistema molti disastri potrebbero essere scongiurati, uomini e merci salvati. Dall'Italia giunge la proposta di una banca che si offre di acquistare i diritti dell'invenzione per 300 mila lire. Guglielmo, contro i consigli del padre, rifiuta: è convinto che la sua telegrafia senza fili «valga infinitamente di più» e di doverne studiare gli sviluppi fino in fondo. Ha appena 23 anni, ma in lui si mescolano fin d'ora dedizione alla ricerca e spirito degli affari. Non sarà un inventore povero, sfruttato dagli altri.

Torna in Italia, fonda una società, prosegue gli esperimenti su una nave da guerra che la Marina gli ha messo a disposizione. La sua vita è piena di viaggi, lunghe ore in cabina in attesa di una ricezione, prove di antenne sempre più alte con aquiloni e palloni. Nel 1901, un'altra conquista. Il tasto lancia segnali dalla stazione inglese di Poldhu fino a Terranova: le onde hanno attraversato l'Atlantico e sono giunte a destinazione, a dispetto di quanti ritenevano che non potessero seguire la curvatura della terra. Marconi è orgoglioso, ma riconosce quanto deve agli altri. «In larga misura — dichiara in un discorso negli Stati Uniti — ho costruito sull'opera di altri e vorrei ricordare Clerk Maxwell, Lord Kelvin, il professore Henry e il professor Hertz».

E' ormai celebre, accolto nell'alta società, sempre seguito dai giornalisti. Nel 1905 sposa Beatrice O'Brien, figlia di un Pari irlandese, dopo averla corteggiata pazientemente. Lei aveva scritto alla sorella: «Non lo amo... Però mi piace molto, e tanto da sposarlo...». Lui è innamorato, sicuro che la convincerà ad amarlo. Tra i regali di nozze, arrivano dalla Russia una pelliccia di foca e un samovar d'argento: glieli ha mandati Popoff, quello studioso di radiotelegrafia che qualcuno ha voluto contrapporgli. Il libro di Degna Marconi scandaglia anche la vita privata del padre e ne rivela scorci intimi. Lo scienziato soffriva [illegible] di gelosia. Durante le traversate si chiudeva nella cabina radio per il suo lavoro e la moglie accettava talvolta la compagnia di altri passeggeri. Ma lui, quando sbucava fuori e la scorgeva a colloquio con qualcuno, «le infliggeva una lezione sui pericoli dei flirt».

Una rivista inglese, «Vanity Fair», pubblica in quel tempo un profilo di Marconi un po' acido. Dice che «ha inventato nell'agiatezza, in vita sua non ha mai avuto fame per più di cinque ore consecutive». E aggiunge: «E' un grande lavoratore, dotato della massima risolutezza di fronte alle difficoltà più inattese. Va a cavallo, in bicicletta e in automobile. Ha per la musica il più sincero amore. E, trattandosi di un mezzo irlandese, la sua mancanza di humour ha del prodigioso».

Serio e raccolto, Marconi talvolta non respinge le distrazioni. La sua fondamentale tendenza alla solitudine si alterna a brevi parentesi mondane. Il matrimonio con Beatrice — dalla quale ha avuto tre figli: Degna, Giulio e Gioia — si avvia lentamente al naufragio. Lui è sempre trattenuto lontano da impegni, assorbito ora da nuovi studi [illegible] onde corte. «A quattordici anni — scrive Degna — mi ero ormai resa conto che mia madre decideva del nostro avvenire senza consultare mio padre, il quale del resto non veniva quasi più a trovarci e, da ogni punto di vista, aveva cessato di essere uno di noi».

Nella vita dello scienziato è comparsa un'altra donna, Cristina Bezzi-Scali, ch'egli sposerà dopo laboriose pratiche per annullare il precedente matrimonio. Mantiene tuttavia i rapporti con i figli e la prima moglie, invia assegni e lettere affettuose. Per qualche tempo vuole che i ragazzi lo raggiungano nelle vacanze estive. La sua invenzione, il diffondersi in tutto il mondo della radiotelegrafia senza fili gli hanno procurato ogni sorta di riconoscimenti: è marchese, presidente dell'Accademia reale delle scienze, premio Nobel. Dispone di un laboratorio viaggiante, installato sullo yacht Elettra, che gli consente quella concentrazione che ha sempre cercato. «Il genio — dice — è soltanto la capacità dell'applicazione continua al proprio lavoro. Nient'altro».

Un giorno però questa concentrazione per poco non costa una tragedia. L'Elettra è all'ancora presso Viareggio. Marconi scende a terra con una scialuppa e porta con sé la figlia Gioia di 4 anni. E' assorto nei suoi pensieri, la bimba gioca felice sulla spiaggia con il secchiello e la paletta. A sera avanzata lo scienziato torna a bordo e si dimentica di Gioia che rimane sola sulla riva ormai deserta. La bimba vede lo yacht sfolgorante di luci, le sembra vicino, si inoltra in acqua per raggiungerlo. Fortunatamente dall'Elettra sta tornando a terra su un battino un'amica di famiglia, Baby Gregorini Colonna, che scorge quella piccola testa agitarsi tra le onde. Poco dopo Gioia è in salvo sulla nave. «Baby — racconta Degna Marconi — disse a mio padre cosa pensava di lui come uomo e come padre. Egli rimase immobile, tenendo, sconvolto, la mano tremante della bimba».

Il 2 ottobre 1933, in occasione dell'esposizione di Chicago, viene proclamato il «giorno di Marconi». Alla sera, una cerimonia che sa di fantascienza. Le luci della mostra vengono accese con il raggio di una stella della costellazione dell'Auriga raccolto dal telescopio di Firenze e ritrasmesso in America: si calcola che quella luce abbia iniziato il suo viaggio quando era in vita Galileo. Un legame simbolico. Marconi batte la lettera «S» dell'alfabeto Morse ed i tre punti fanno il giro del globo.

Gloria, onorificenze, ancora ricerche. Degna Marconi accenna rapidamente ai rapporti del padre con il fascismo e agli incontri con Mussolini. Il libro chiarisce un enigma che aveva suscitato tante voci. Al tempo della guerra d'Etiopia lo scienziato è impegnato in esperimenti con le microonde e molti parlano di un misterioso raggio della morte. C'è chi dice che alcune automobili sono state bloccate sulla strada di Ostia da quelle radiazioni, altri affermano che interi greggi di pecore sono state uccise. Pura fantasia. Marconi pensa al radar. S'è fatto costruire a Genova uno speciale trasmettitore e proietta onde di cinquanta centimetri su un'automobile in movimento oppure le punta su un aereo in volo: il fascio, colpito il bersaglio, viene riflesso e produce un suono sibilante al ricevitore.

La salute malferma impedisce però allo scienziato di proseguire questi studi. E' già stato due volte in pericolo per infarto cardiaco, il 20 luglio 1937 ha un nuovo collasso. Gli è accanto Frugoni. L'infermo capisce che il suo stato è gravissimo, ma l'illustre clinico cerca di distrarlo. «Del resto — dice Marconi — non me ne importa niente. Non me ne importa niente». E sono le sue ultime parole. L'indomani in tutto il mondo le radio tacciono per due minuti.

Degna Marconi getta una luce viva e realistica sulla figura del padre. Il ritratto è persuasivo e interessante. Anche se il carattere dell'uomo resta difficile da penetrare completamente, almeno com'era e pieno di contraddizioni, isolato in un'eccezionale avventura scientifica.

Ernesto Gagliano

Belle gheise circondano Guglielmo Marconi durante un pranzo a Tokio. Marconi visitò il Giappone invitato da quel governo

La formula del successo è fatta di non eccelse virtù

Uno scrittore francese rivela come alcuni personaggi celebri si sono affermati a Parigi - L'arrivismo, afferma, non richiede un'eccezionale genialità, né un particolare talento

«*L'arrivismo è uno dei rari patrimoni che non richiede un'eccezionale genialità, né un particolare talento. Esso si basa su di un certo numero di piccole astuzie, di ricette largamente sperimentate, di abili giochi di mano*». Partendo da questa premessa, uno scrittore francese, Yvan Audouard, ha dato alle stampe un libro che il bel mondo di Parigi (particolarmente interessato) attende l'uscita con curiosità e anche con una certa inquietudine. Ne «*Il segreto del loro successo*» — questo è il titolo — l'autore si propone infatti di dimostrare, attraverso ad una galleria di personaggi celebri, che l'affermazione di un uomo è spesso legata al merito personale soltanto per il dodici per cento, al massimo. L'altro 88 per cento è un insieme di formule alla portata di tutti. Lo scrittore, tuttavia, non esclude che le qualità morali siano estranee ad un successo «completo ed organizzato».

Il franco linguaggio, la sottile ironia, nonché la disinvoltura con la quale l'autore affronta i vari personaggi che «hanno conquistato Parigi», fanno del libro una piacevole lettura, una guida utile per coloro che mirano al facile successo ma non ne conoscono i mezzi per conquistarlo. Gli esempi presi in esame sono molti: scrittori e autori teatrali, dive e registi, attori, giornalisti, medici, tecnici e perfino accademici. Tutti i personaggi più in vista di Francia. Le loro tecniche sono diverse. Eccone alcune come le descrive Audouard.

Zitrone (giornalista e telecronista). Il suo stile è basato su «*Signori, amici di tutto il mondo*»; il suo slogan è: «*Mostratevi, mostratevi: resterà sempre qualcosa*». Quando ci si considera l'ombelico del mondo, è impossibile avere nemici tanto a destra quanto a sinistra.

Carmen Tessier (giornalista). Cominciare col dir male di tutto il mondo per finire di dir bene della gente in alto. Metodo [illegible], ma efficace.

Soubiran (medico e scrittore). Far credere ai suoi lettori di essere un medico e far credere ai suoi malati di essere uno scrittore.

Roger Vadim (regista). Cineasta di grande talento. Nondimeno sceglie in maggior numero le ragioni da vendere a scapito delle ragioni per vivere e creare.

Brigitte Bardot (attrice). Cambiare marito senza nessun'altra giustificazione che non sia personale, sino ai trent'anni. Continuare poi ma facendo propaganda per addolcire la morte dei vitelli nei mattatoi.

Marcel Achard ([illegible] e commediografo). Autore di «Giovanni della Luna». Il disegnatore Lap ne ha riassunto il successo nella battuta di una famosa vignetta: «*Che cosa debbo fare oggi? Andare all'Accademia, presiedere un tribunale, inventare qualche marca di cognac oppure scrivere un buon articolo?*».

Si tratta solo di alcuni esempi, ma a colui che vuole riuscire, arrampicarsi in alto, indicano un certo numero di qualità indispensabili per affermarsi.

f. c.

I fascicoli della settimana

La stanza di sopra

JOHN BRAINE: «La stanza di sopra» (Garzanti per tutti). Il duplice amore di un giovane arrampicatore sociale. Le due donne sono: una bella figliola che «ha tutti i requisiti sia finanziari sia sessuali», e una bionda più anziana di lui e per di più sposata. Sarà sacrificata l'ultima.

MARIO SOLDATI: «La verità sul caso Motta» (Oscar Mondadori). Una divertente storia ambientata nel clima politico degli anni intorno al '37, anno in cui apparve per la prima volta il romanzo.

GERHARD BOLDT: «Ero con Hitler» (Longanesi Ed.). Gli ultimi giorni di vita del tragico dittatore visti da un alto ufficiale della Wermacht.

SEBASTIAN JAPRISOT: «Trappola per Cenerentola» (Gialli Feltrinelli). Nell'incendio di una villa due fanciulle vi bruciano dentro. Chi è sopravvissuta: l'erede, oppure l'ambigua e platonica amichetta? Solita suspense; tuttavia l'autore dimostra di conoscerne la formula.

ADOLF REMANE: «La vita sociale degli animali» (Feltrinelli Ed.).

SILVIO ZAVATTI: «Dizionario degli esploratori» (Feltrinelli Ed.).

Il fosco, assurdo delitto di Biella ricostruito dalle origini

Era impazzito l'agente assassino? Rubò persino la bicicletta d'un bimbo

Santino Pronesti, che per anni fu un ineccepibile tutore della legge, sembra sia stato travolto da una forma di follia: sarà sottoposto a perizia psichiatrica - Forse non era implicato soltanto nel traffico di sigarette - Egli e il suo complice continuano ad accusarsi a vicenda - Rilasciato l'impresario di «night clubs» presso cui la vittima lavorava come autista

Dal nostro corrispondente

Biella, venerdì sera.

Un episodio emerso durante le indagini sull'uccisione di Claudio Pizzorno, l'autista trentaduenne di Crevacuore freddato con cinque rivoltellate alla schiena in un «regolamento di conti», dà la esatta misura di quanto in basso sia caduto sul piano della degradazione morale, l'agente di P. S. Santino Pronesti, di 44 anni, presunto autore del delitto e ideatore di una serie di truffe con i pacchetti di sigarette pieni di segatura: trovandosi a passare per Biella, costui giunse una sera a rubare una bicicletta che un bambino aveva lasciato momentaneamente incustodita. Trovata dalla polizia di Vercelli nel corso di una perquisizione, la bicicletta è stata ieri riconosciuta senza esitazione dal padre del derubato. Un atto assurdo per un uomo che ha dedicato venti anni della sua esistenza al servizio della legge.

Il Pronesti, che ieri è stato espulso per indegnità dal Corpo delle guardie di P. S., verrà probabilmente sottoposto a perizia psichiatrica. Come è noto, egli era addetto ad una delle sezioni amministrative della questura centrale di Vercelli e si occupava, in particolare, delle pratiche relative alle licenze degli esercizi pubblici. Un'inchiesta dovrà accertare se egli abbia approfittato o no di questa sua mansione per compiere, come si sospetta, favoritismi nei confronti di qualche esercente.

La sua vita, a quel che risulta, subì un radicale mutamento quando il Pronesti, originario di Anoia (Reggio Calabria) incontrò Saverio Lucchesi, di 43 anni, pure calabrese (è di S. Pietro in Amantea) ed ex agente di P. S., attualmente alla «Châtillon» di Vercelli. Insieme frequentavano assiduamente i locali notturni e la sempre crescente necessità di denaro li indusse a organizzare la truffa con le sigarette-segatura, associando all'impresa il Pizzorno. Il Pronesti è ritenuto la «mente» del delitto.

L'autista, com'è noto, si trattenne il provento dell'ultimo affare che aveva fruttato 270.000 lire. In quel momento, l'agente era in licenza e il Lucchesi non prese alcuna iniziativa per farsi consegnare la parte di loro spettanza. Se ne preoccupò, invece, il Pronesti appena rientrato a Vercelli: cominciò così la serie di incontri fra i due calabresi e il Pizzorno, che culminò poi nel fosco delitto compiuto la notte di Pasqua nella brughiera del Brianco.

Stanchi di essere presi in giro dall'autista biellese, il Pronesti e il Lucchesi convinsero il Pizzorno a salire sulla loro auto e lo portarono nella località isolata, a circa due chilometri dalla strada statale Biella-Santhià, in cui venne poi trovato circa dodici ore dopo il cadavere dello sventurato giovane.

I due calabresi, arrestati l'altra notte a Vercelli e trasferiti nella caserma dei carabinieri di Biella per essere interrogati dal Procuratore della Repubblica dott. Vincenzo Tacconi, che ha diretto la fase conclusiva delle indagini, hanno ammesso il delitto, accusandosi però a vicenda di esserne l'autore materiale. Oggi sono stati nuovamente interrogati dal dott. Tacconi nelle carceri giudiziarie di Biella-Piazzo, dove sono stati rinchiusi in celle separate. Il Pronesti, pur tradendo un tormento interiore, mantiene un contegno spavaldo, il Lucchesi, invece, appare prostrato.

L'amicizia, che li legava l'uno all'altro, è ormai un lontano ricordo: fra di loro si è aperto un solco incolmabile. Messi a confronto dal magistrato l'altra notte, si erano scambiati con rabbia crescente accuse pesantissime, ripetute mentre erano portati in carcere con la stessa auto. «Dirò tutto quello che so», aveva ancora urlato il Lucchesi, che era stato il primo a cedere alle precise contestazioni degli inquirenti prima che la porta della prigione si chiudesse alle sue spalle.

L'istruttoria a loro carico, che si svolgerà col rito formale, tende a stabilire anzitutto chi sparò i cinque colpi di rivoltella contro lo sventurato autista che tentava disperatamente di fuggire. Finora si sa con certezza soltanto che l'arma del delitto è la pistola d'ordinanza del Pronesti.

Questa mattina, intanto, è stato rilasciato l'impresario di «night-clubs» Franco Chiappa, presso il quale il Pizzorno lavorava come autista. Il Chiappa, pur essendo del tutto estraneo al delitto, era stato fermato durante le indagini perché sospettato di sfruttamento del vizio. Nell'ambiente della vita notturna il Pizzorno era conosciuto come l'autista delle ballerine: non è escluso che la sua attività (sigarette a parte) nascondesse qualcosa di poco pulito.

Piero Minoli

I due assassini dell'autista biellese: l'agente di P.S. Santino Pronesti (a sin.) e Saverio Lucchesi. Il garage che serviva da magazzino per le sigarette truccate

La moglie del Pronesti si affaccia all'ingresso della sua casa

Morente un pensionato investito sulle strisce

Varazze, venerdì sera.

Stamane, alle ore 7,20, sulla via Aurelia, nel centro cittadino, il signor Lorenzo Robello, di anni 43, abitante a Pegli, via S. Nicolò, alla guida di una grossa «Opel» targata GE 271306 diretta a Savona, ha investito sulle strisce pedonali il pensionato Giovanni Daprà, di anni 74, abitante a Pavia, e attualmente in villeggiatura con la famiglia.

Nell'urto il Daprà veniva proiettato per diversi metri, rimanendo ferito. Soccorso e trasportato all'ospedale di Varazze, veniva ricoverato per una vasta ferita alla volta cranica.

Al Teatro Carignano per i «Venerdì letterari»

Il dialogo tra cattolici e protestanti in un dibattito di due noti teologi

L'appuntamento di oggi per i «Venerdì letterari» costituisce uno degli avvenimenti più importanti dell'intera stagione di conferenze dell'Associazione culturale italiana. Sono stati chiamati a discutere sul tema «La situazione attuale della Cristianità e il dialogo cattolico-protestante» due fra i più noti teologi contemporanei: padre Johannes Feiner, consultore del Segretariato per l'unione dei cristiani e docente di teologia dogmatica al seminario maggiore di Coira; e il dottor Heinrich Ott, ordinario di teologia sistematica all'università di Basilea ed erede della grande autorità spirituale del filosofo teologo Karl Barth, una delle più alte voci del protestantesimo del secolo ventesimo.

E' stato detto che questo non è più un tempo di eresie: ciò significa che la disposizione psicologica al dialogo, così necessaria in un mondo in cui tutto sembra invece congiurare per rendere l'uomo chiuso in se stesso, incapace di comunicare, è diventata la condizione permanente, dopo la rivoluzione apportata da Giovanni XXIII, di tutta la Cristianità. Dialogo ecumenico è quello che cerca il contatto con il «fratello separato», favorisce il confronto delle posizioni, libera da pregiudizi e da amarezze polemiche, da sospetti di scomuniche e di dichiarate ostilità, la ricerca della parola comune, dell'unica verità contenuta nel messaggio di Gesù.

Un esempio di questo dialogo viene offerto questa sera al pubblico del teatro Carignano. Padre Feiner e il dottor Ott esporranno le ragioni della teologia cattolica e di quella protestante, inquadrandole in una situazione generale che vede diminuire giorno per giorno, rispetto al numero degli abitanti della terra, la percentuale di cristiani e l'intensità della fede che questi professano. La crisi del Cristianesimo è una crisi che investe lo spirito di tutti gli uomini, a qualunque razza, fede religiosa, cultura, ideologia appartengano. Il compito dei cristiani è dunque quello di cercare una soluzione, a questa crisi, che sia valida per tutti e che attinga alla medesima fonte della Rivelazione, di là dalle discordie che i secoli hanno seminato sul corpo della Chiesa. La conferenza-dibattito si apre — come sempre — alle ore 18.

g. d.

In Pretura a Milano la bella miliardaria

Sylvia Casablancas picchiava il marito

Dopo le infelici nozze con Cesare Spadacini ora è accusata di violazione degli obblighi familiari e abbandono del tetto coniugale

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

In un'aula della Pretura penale di Milano viene rievocata oggi la vicenda coniugale di Sylvia Casablancas e Cesare Spadaccini, una coppia già notissima nell'alta società lombarda: lei è figlia del miliardario Ferdinando Casablancas, lui dell'ex vicepresidente del Milan. Nell'udienza questa volta l'imputata è la bella Sylvia che deve rispondere di violazione degli obblighi familiari «derivanti dalla sua condizione di madre e di moglie», nonché di abbandono del tetto coniugale.

Queste accuse, ratificate poi dal magistrato, le furono mosse dal marito, il quale anzi aveva calcato la dose, aggiungendo, in un esposto presentato alla Procura della Repubblica, alcuni particolari a testimonianza del naufragio della sua unione matrimoniale. Fra l'altro, Cesare Spadaccini affermava che la bellissima moglie «non aveva saputo adattarsi al costume italiano» e pertanto frequentava locali notturni. Sembra infine che Sylvia non fosse neppure aliena dal ricorrere alla violenza tanto che il marito la denunciò di averlo picchiato e — insulto estremo — di averlo fatto in presenza di una cameriera.

Prima di giungere al matrimonio con Spadaccini Jr., la Casablancas aveva riempito del suo nome le cronache mondane di tutto il mondo. Notissimi, ad esempio, furono i suoi flirt. Dapprima con Kharim IV, l'Aga Khan, erede a sua volta di una colossale fortuna. Poi, tramontato questo romanzo d'amore, Sylvia fece parlare di sé per un altro flirt con uno dei più noti «play-boy» della Costa Azzurra, il tennista francese Noël Grinda.

Ma sposò Cesare Spadaccini. «Matrimonio che non durerà», pronosticò la buona società milanese: e la profezia si avverò. La figlia nata dall'unione tra lo Spadaccini e la Casablancas, la piccola Costanza, è stata affidata alla madre al termine della causa di separazione legale tra i coniugi. Ma la vicenda ha ancora uno strascico, non più davanti al giudice civile per i soliti dissapori matrimoniali, bensì davanti alla magistratura penale per due reati presi in considerazione dal codice come autentici illeciti penali: vale a dire la violazione degli obblighi familiari e l'abbandono del tetto coniugale.

e. b.

La bella e indocile Sylvia

● PESCARA — In agro di Spoltore, presso Pescara, un contadino ha trovato nel suo campo un teschio avvolto in un panno insanguinato. I carabinieri prospettano l'ipotesi di un delitto. Si è stabilito che il teschio è di una persona dell'età di 25-30 [illegible], morta cinque o sei anni fa. Non è stato ancora possibile accertare se è di un uomo o di una donna.

Il processo alla «banda del 36»

Inattesa confessione di uno dei capi dei rapinatori di Cuneo

Il giovane zingaro si era sempre proclamato innocente - Ora ha ammesso una serie di furti ma ha respinto le imputazioni di rapina e tentato omicidio - Ha accusato un latitante

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Carlo Cerutti, lo zingaro ventiduenne di Carmagnola, che il voluminoso incartamento del processo in Corte d'Assise indica come uno dei capi principali dell'organizzazione criminale che ha terrorizzato la provincia per oltre un anno e mezzo, ha inaspettatamente confessato stamani di essere responsabile di una decina di furti d'autovetture, maglierie e calzature, per un importo complessivo di una ventina di milioni. Ha respinto invece le imputazioni più gravi: i tentati omicidi e le rapine.

Con le parziali ammissioni odierne, l'imputato ha praticamente sconfessato la linea di condotta tenuta nel corso della lunga istruttoria e che era improntata alla negativa più assoluta. Ha detto al presidente che lo interrogava: «Se in passato fossi stato più sincero molti innocenti non sarebbero oggi in carcere».

Carlo Cerutti ha esordito confermando di conoscere il Fiori, con il quale, secondo il capo d'imputazione, avrebbe commesso molti reati.

Presidente — Sapete che il Fiori vi ha accusato?

Cerutti — Lo so. Con lui ho però partecipato ad un solo furto, a Ceva, di tre milioni di lire di scarpe da un autocarro. Poi l'ho lasciato, non mi piaceva. Lui e il Quaranta giravano sempre armati e questo fatto mi preoccupava. Inoltre i due non erano zingari.

L'imputato confessa poi il furto di maglierie per sette milioni e di un'auto a Cavour.

Presidente — Dagli atti risulta che su questa macchina è stato trovato un bossolo dello stesso calibro del colpo di pistola sparato a Montà d'Alba.

Cerutti — Era sicuramente un'altra vettura.

Il presidente contesta al Cerutti la sua partecipazione alla tentata rapina e al tentato omicidio di Alberetto Torre, commessi insieme con il Quaranta e con Giacomo Valerio De Colombi.

Cerutti — Non sono mai stato in quel paese, non so nemmeno dove si trova. Ho sempre agito da solo o con il Testa, mai con il Quaranta che odiavo perché aveva la pistola «facile». Vorrei che i carabinieri lo arrestassero e lo portassero qui in aula: saprei io farmi confessare tutti i delitti che il giudice istruttore ha invece attribuito a me e ai miei amici zingari.

L'imputato ammette ancora la partecipazione ad un altro furto a Belvetto, da cui realizzò dieci milioni.

Presidente — E' vero che il 20 settembre 1965 eravate nell'accampamento degli zingari alla periferia di Cuneo e che quando i carabinieri sono venuti per arrestarvi siete scappato?

Cerutti — Lo escludo.

Presidente — Ma vi hanno visto fuggire in mutande.

Cerutti — Io non porto mai mutande. Dormo sempre nudo.

Viene quindi sentito Giacomo Valerio De Colombi ritenuto uno dei sinistri più duri e sanguinari della banda. Ha subito condanne per molti anni di carcere e dopo il processo di Cuneo dovrà comparire dinanzi alla Corte d'Assise di Torino per la rapina alla banca di Orbassano e il tentato omicidio di due carabinieri a Carmagnola. Respinge tutte le accuse: la sparatoria, a Moretta, contro l'orefice Lorenzo Aresio; e decine di furti.

Presidente — Però il Lafleur ha dichiarato che subito dopo la rapina di Moretta gli avevate mostrato dei gioielli rubati all'orefice.

De Colombi — Lafleur è un delatore di professione e non esiterebbe a vendere l'anima al diavolo per cento lire.

Dopo l'interrogatorio di Carlo Rava, l'imputato semiinfermo di mente ricoverato fino alla vigilia del processo nel manicomio di Reggio Emilia, viene sentito Bernardo Lafleur, lo zingaro che deve rispondere di associazione per delinquere e di alcuni furti. Egli ha confermato le accuse già formulate in istruttoria contro i coimputati in merito alla sanguinosa rapina di Moretta e al tentato omicidio di Montà d'Alba.

Lafleur — A Moretta c'erano sicuramente Giacomo Valerio e Romano De Colombi, Michele e Giacomo Barrero. Li ho sentiti io, quella sera, vantarsi, nell'accampamento degli zingari, di aver sparato contro l'orefice. Ho anche sentito in un'altra occasione Quaranta e Fiori parlare dell'assalto all'oreficeria di Montà.

L'imputato subito dopo la sua deposizione viene allontanato dall'aula, forse per sottrarlo a possibili atti di violenza da parte dei complici che ha accusato.

Gianni De Matteis

L'imputato Carlo Rava mentre lascia la Corte d'Assise

«Crack» a Roma d'un agente di cambio

Il deficit, che oscillerebbe tra i 150 e 170 milioni, è stato coperto dai colleghi creditori

Servizio particolare a Stampa Sera

ROMA, venerdì sera.

Uno dei più noti agenti di cambio romani, il dott. Bruno Barba, non è riuscito a far fronte ai suoi impegni a chiusura dei conti. Il crack oscillerebbe tra i 150 e 170 milioni. Secondo indiscrezioni, lo «scoperto» sarebbe ancora più elevato.

Sulle cause del «crack» si danno versioni disparate. Un comunicato-stampa si limita a precisare che il dottor Bruno Barba «ha segnalato al comitato tecnico competente la propria impossibilità a far fronte agli obblighi assunti in relazione alla liquidazione mensile di marzo e, conseguentemente, a quella di aprile».

Il comitato tecnico della Borsa valori di Roma ha deciso che tutte le operazioni compiute dal Barba e non regolate verranno disciplinate sulla base dei prezzi di chiusura che si sono registrati il 29 marzo alla Borsa valori di Roma. Gli stessi agenti di cambio creditori hanno coperto il saldo non versato. I creditori del dottor Barba sono per il 65 per cento agenti romani, gli altri milanesi.

r. t.

Cassidy e la sua «banda selvaggia»

IL DELITTO NON PAGA

«Uccidetemi!»

Butch Cassidy fa saltare il fucile dalle mani dell'impiegato postale

In omaggio al suo maestro e amico, il cow-boy ladro di bestiame Mike Cassidy il quale è morto in un duello al Messico, il giovane George Leroy Parker decide di assumere il nome di Cassidy e di diventare un fuorilegge. Alla sua prima razzia di cavalli viene arrestato, ma riesce ad evadere e va a lavorare a Rock Springs come garzone di macellaio, lavoro che gli vale il soprannome di Butch (da butcher, *macellaio). Poi, si reca a Telluride, a lavorare come manovale in una miniera. Poco dopo si associa a un certo Matt Warner e ai tre fratelli Mac Carthy dando vita ad un gruppo di banditi. La notte del 3 novembre 1887 assaltano un treno e a colpi di pistola fanno saltare la serratura del vagone postale dove sono rinchiusi i valori.*

3 Butch Cassidy e Tom Mac Carthy non hanno che da spingere la porta la cui serratura è saltata per entrare nel vagone postale. Ma si trovano di fronte l'ufficiale di posta, un giovane di nome Williams, che punta su di loro un Winchester. Con un violento e inatteso colpo della mano, Butch Cassidy fa volare l'arma dalle mani di Williams, sorpreso dalla velocità d'azione del fuorilegge mascherato.

«*E adesso* — ordina Tom Mac Carthy all'impiegato postale — *apri la cassaforte*». Benché sappia che il forziere non contiene niente di veramente prezioso, Williams è un tipo cui preme di comportarsi sempre onorevolmente, e perciò risponde: «*Non lo farò mai*». Al che, Tom Mac Carthy replica: «*Bene, come preferisci. Tanto peggio per te, però, perché ci obblighi ad ammazzarti*». Per tutta risposta, Williams ribatte: «*E uccidetemi, dunque!*». Allora, Tom comincia a puntare la canna della sua pistola verso il petto dell'ufficiale di posta, ma costui non batte ciglio...

Butch Cassidy, a questo punto, si reputa in dovere di intervenire, e con tono di rimprovero si rivolge a Tom Mac Carthy: «*Non puoi ammazzare a sangue freddo questo giovane che fa coraggiosamente il suo dovere*». Tom non crede alle sue orecchie: «*Non posso? E' da vedersi! Chiedo che si voti in proposito*». Chiama suo fratello George che accorre: «*Questo bel tipo* — dice Tom indicando l'ufficiale di posta — *non vuole aprire la cassaforte. Devo ammazzarlo e far saltare la serratura? Butch non vuole: qual è la tua opinione in proposito?*». Cassidy ripete: «*Non hai il diritto di uccidere un uomo a sangue freddo*». Tocca a George Mac Carthy, che riflette un po' e poi si pronuncia: «*Butch ha ragione, non devi ammazzarlo*». Democraticamente, Tom accetta il verdetto della maggioranza. «*All right* dice rivolto all'impiegato postale, — *sei libero, ma un'altra volta dovrai obbedire senza esitare, perché non mi darò più la pena di far votare*».

I banditi abbandonano scornati il vagone postale. Il macchinista del treno, allora, si avvicina loro e con tono affettato dice: «*Il meno che voi possiate fare, adesso, cari amici, è quello di togliere dai binari quei dannati tronchi d'albero che vi avete ammucchiato*». Tom Mac Carthy, allora, seguito dai fratelli e da Butch Cassidy si dirige verso i binari; in pochi istanti i fuorilegge liberano la strada ferrata, la locomotiva fischia, il treno si rimette in marcia. Passando davanti ai banditi, il macchinista agita una mano in segno di saluto, e i viaggiatori accorrono tutti ai finestrini per vedere gli autori del fallito assalto al treno. Butch e i suoi amici saltano a cavallo e si allontanano dal teatro delle loro gesta. «*Questa sarà per noi un'utile lezione* — dice Butch. — *La prossima volta dovremo saper concludere meglio*».

Il colpo seguente doveva essere di un genere del tutto diverso. Butch ne era stato l'ideatore, ma fu Tom Mac Carthy, più esperto, a sostenere il ruolo principale. Il pomeriggio del 30 marzo 1889 tutta la banda raggiunse, a cavallo, Denver, nel Colorado, fermandosi nei pressi della First National Bank. Tom Mac Carthy, solo, vestito come un ricco allevatore di bestiame si diresse a piedi verso l'istituto di credito. Entrato negli uffici chiese di parlare con il presidente della banca, e all'impiegato cui si era rivolto spiegò che doveva fare importanti rivelazioni. Senza troppi indugi, fu ammesso nell'ufficio del presidente, e quando fu in sua presenza gli disse: «*Qualche minuto fa ero in un bar, ed ho avuto la ventura di ascoltare una conversazione nel corso della quale si metteva a punto il piano di un complotto per svaligiare la vostra banca*».

«*Come siete stato messo al corrente di questo progetto?*» domandò il presidente.

«*In un modo molto semplice* — rispose Tom. — *Ne sono io l'autore*». E tolta di tasca una piccola bottiglia contenente un liquido incolore, Tom Mac Carthy si rivolse freddamente al banchiere: «*Qui dentro c'è della nitroglicerina, un esplosivo di una potenza tale che può far saltare tutta la banca. Se non mi consegnate ventimila dollari, la tiro contro il muro*».

SEGUE: Uno spaventoso fracasso

Tom Mc Carthy si presenta al direttore della banca di Denver

Potenziato il servizio d'assistenza in tutta l'Alta Italia

Gli aerei, anche con la nebbia atterreranno a Milano e Torino

Un grande impianto radar, che sarà installato a Linate nei mesi estivi, risolverà quasi del tutto il problema del maltempo - Si prevede un notevole aumento del traffico a Caselle - L'aeroporto torinese, entro il '68, sarà dotato di un sistema di atterraggio strumentale ad alta precisione e sarà inserito nelle linee internazionali

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Da quando nel giugno del 1960 è entrato in funzione a Milano il nuovo aeroporto Forlanini a Linate, proprio a ridosso del bacino dell'idroscalo, ogni giorno centinaia e centinaia di persone si spingono alla periferia della città per assistere all'arrivo e alla partenza degli aerei di linea; di domenica il numero dei curiosi diventa addirittura una moltitudine e per ore e ore questa folla si diverte a seguire le evoluzioni dei velivoli che, nella bella stagione, partono o arrivano al ritmo di uno ogni 3 minuti. Un traffico che si avvicina sempre più a quello dei grandi centri ferroviari. Come le stazioni, costellate di semafori, scambi e cabine di controllo, anche gli aeroporti, con le loro alte torri di controllo, coi dischi parabolici dei radar, con le lunghe antenne radio e una meteora di luci a terra o sospese nell'aria, assumono quell'aspetto fantastico che per i profani ha quasi un senso di magia.

L'interesse dei milanesi (ed anche una certa punta d'orgoglio) è giustificato se si pensa che all'aeroporto di Linate fa capo la 1ª Regione aerea d'Italia — che comprende la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, il Veneto, l'Emilia, parte della Toscana e delle Marche — una zona dove si trova il maggior numero di aeroporti civili di grande traffico, come quelli della Malpensa, di Torino, Genova e Venezia-Tessera, oltre ad aeroporti a traffico misto (civile e militare) e ad aeroporti a carattere turistico (Cortina, Albenga e Rimini). Data la mole del traffico aereo che si svolge su tutta questa vasta zona (nel 1966 hanno atterrato e decollato 37.843 aerei dal solo aeroporto di Linate e [illegible] aerei sono stati assistiti nel loro volo) era logico che l'«Ispettorato telecomunicazioni ed assistenza al volo» potenziasse il suo servizio in tutta la regione.

Nel 1965 gli aeroporti di Linate e Malpensa, sui quali grava il traffico verso Milano, sono rimasti chiusi ognuno per più di 1500 ore (vale a dire circa 2 mesi), con conseguente dirottamento dei velivoli sugli aeroporti di Genova e di Torino e addirittura all'estero, a danno, ovviamente, dei passeggeri e anche della nostra economia. Si sentiva quindi la necessità di disporre di attrezzature tali da permettere l'impiego degli aeroporti di tutta la zona con qualsiasi condizione di tempo.

Si è pertanto deciso di sistemare entro il 1° settembre di quest'anno, sulla torre di controllo di Linate, un nuovo grande radar di sorveglianza che abbracciando uno spazio di circa 200 chilometri, per un'altezza di 12-13 mila metri, risolverà al 90 per cento i problemi di tutto il traffico aereo dell'Alta Italia. Quando nel 1969 entrerà in funzione un altro nuovo impianto radar il controllo sarà efficiente al 100 per 100, se si tiene conto che l'aeroporto di Linate è l'unico in Italia che dispone di un sistema di atterraggio strumentale di alta precisione che può permettere anche ai più grossi e veloci aerei di atterrare o partire con una visibilità orizzontale di soli 800 metri e una visibilità verticale di 60 metri.

Come ha esaurientemente spiegato a un ristretto gruppo di giornalisti il tenente colonnello Costantino Francese, direttore delle «Telecomunicazioni e dell'assistenza al volo» della prima Regione aerea, il potenziamento dell'aeroporto di Linate avrà ripercussioni notevoli sul traffico di tutti gli altri aeroporti dell'Alta Italia e in particolare di quello di Torino che, grazie alla sua posizione, alle sue condizioni di visibilità, alla lunghezza delle sue piste (3300 metri rispetto ai 2437 di Linate) il che può permettere l'atterraggio e la partenza dei più grossi supersonici, potrà diventare uno dei principali aeroporti italiani in relazione anche al ruolo del capoluogo piemontese nella economia nazionale.

Nello scorso anno il traffico su Torino da Linate è stato molto limitato e i dirottamenti a causa delle cattive condizioni di tempo sono stati soltanto 75 rispetto ai 388 in direzione di Genova e ai 1054 sulla Malpensa. Questo perché i comandanti degli aerei di linea cui spettano le decisioni del caso, preferiscono servirsi di aeroporti dove c'è minor rischio. Col nuovo radar che verrà installato alla fine dell'estate a Linate, l'aeroporto di Torino avrà le stesse caratteristiche di sicurezza degli altri aeroporti della zona e senza dubbio il traffico aereo verso il capoluogo piemontese aumenterà notevolmente. E questo comporterà non solo un aumento di prestigio, ma anche un vantaggio economico per l'economia cittadina in quanto le varie compagnie di navigazione aerea pagano abbondantemente per i servizi di scalo.

In previsione pertanto del notevole aumento di traffico tra Milano e Torino, entro il 1968 l'aeroporto di Caselle sarà dotato anche di un sistema di atterraggio strumentale ad alta precisione come quello che già si trova a Linate, e disporrà inoltre di un sistema di misura della visibilità di pista con telecamere. I tecnici considerano già l'aeroporto di Torino come l'aeroporto complementare di Linate e della Malpensa in quanto grazie alla lunghezza delle sue piste è già in grado di poter accogliere i più veloci quadrigetti. Il suo potenziamento è inoltre indispensabile per i collaudi della Fiat sempre più impegnata nella produzione di aerei sia civili che militari, e per gli sviluppi turistici di molte località del Piemonte che potranno essere collegate, con l'assistenza al volo fornita dal comando della 1ª regione aerea, ai grandi centri, come già avviene tra Milano e Cortina, Milano-Albenga e Milano-Rimini.

Gino Mazzoldi

VOLI NAZIONALI IN COINCIDENZA

Tratta	Partenza	Arrivo	Nota
TORINO • VENEZIA	7.30	9.50	1
TORINO • RIMINI	18.40	21.20	2
TORINO • TARANTO	18.20	21.35	
TORINO • NAPOLI	7.00	9.56	
	11.50	14.35	
	18.20	21.35	
TORINO • BARI	7.00	10.30	
	18.20	22.15	
TORINO • BRINDISI	7.00	12.15	
	18.20	22.20	
TORINO • REGGIO C.	7.00	10.50	
	11.50	16.05	
TORINO • PALERMO	7.00	9.55	
	18.20	21.50	
TORINO • CATANIA	7.00	9.45	
	11.50	16.50	
	18.20	21.50	
TORINO • CAGLIARI	7.00	10.20	
	18.20	22.10	
TORINO • ALGHERO	18.20	22.10	
TORINO • OLBIA	7.30	10.10	3
	7.00	10.30	4
	11.50	16.30	5

1. dal 25 maggio
2. dal 1° giugno
3. dal 28 maggio, solo al martedì, giovedì e sabato
4. solo al lunedì e sabato
5. solo al giovedì

La novità più rilevante, per Torino, del nuovo orario delle linee aeree (in vigore da domani) è costituito dall'annuncio del nuovo collegamento per la Sardegna con scali ad Alghero e Cagliari. Sono state anche migliorate molte coincidenze. I giovani da 12 a 22 anni fruiranno di una riduzione del 25 %

Tornano i cappelli stile Greta Garbo

Sono in feltro e ad ala larga e floscia - Li ha rilanciati un sarto di Parigi

PARIGI, venerdì sera.

La moda femminile torna spesso indietro negli anni, rispolverando formule e abitudini che ebbero successo in altre epoche, anche non lontane. I cappelli di feltro di Greta Garbo, sotto le cui grandi ali la diva svedese usava celare il viso alla gente (con l'aiuto di enormi occhiali), crearono uno stile, una moda che venne seguita da molte donne.

Lo stile Greta Garbo è rifiorito in questi giorni a Parigi con il primo sole di primavera. Un noto figurinista ha disegnato alcuni feltri ad ala larga e floscia, proprio come li portava l'attrice svedese, ed immediatamente ha avuto successo. Ciò dimostra, a parte la classicità conquistata da un simile cappello, che talvolta basta un rapido tuffo nel passato per ridare vita ad uno stile.

Nelle telefoto a sinistra due modellini stile Greta Garbo. Per accentuare il ricordo delle abitudini della diva uno dei cappelli ha come accessori d'obbligo un paio d'occhiali scuri.

DICK TRACY E IL SUPERGALLO

SOMMARIO. — Un eccezionale gallo da combattimento, chiamato Supergallo, divenuto simbolo della pace, finisce misteriosamente in una famiglia di contadini. Miss Biglia, l'allevatrice, scopre che il gallo è stato fatto fuggire da Conchita, figlia del suo agente Miguel, e va con lei a riprenderlo.

37. — (continua)

S'impicca un ottantenne convinto d'essere malato

Cuneo, venerdì sera.

Dimesso pochi giorni fa dall'ospedale dopo un intervento chirurgico e convinto di essere affetto da un male inguaribile, un pensionato di 83 anni, Giovanni Battista Ruà, residente a Castaldelfino, si è impiccato nella propria abitazione.

Il corpo senza vita dell'ottuagenario è stato scoperto poco dopo dalla moglie e da un altro congiunto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il balletto di Ciaicovski domani sera alla Scala

Diaghilew ridestò la «Bella addormentata» dopo trent'anni

Domani sera il teatro alla Scala di Milano riprende il balletto «La bella addormentata nel bosco» di Ciaikovski, di cui domenica sera sarà data l'ultima replica.

Ricordate la favola di Charles Perrault, condensata e variata da Jacob e Wilhelm Grimm?

C'era una volta una principessa, al cui battesimo i genitori [illegible] di invitare una Fata, precisamente la Tredicesima Fata. Maligna, [illegible] predice che la principessa morrà giovanissima per la puntura d'un fuso. Un'altra Fata, benigna, interviene e riesce ad attenuare la condanna. Quando il previsto giorno sia giunto, ella si addormenterà, e con lei tutta la Corte. Un sonno che durerà secoli. Poi il bacio d'un principe innamorato ridesterà la bella ingiustamente punita. Sposeranno, e nuove tristezze sopravverranno. Una perfida Orchessa vuol divorare Luna e Sole, i figli della Regina.

Attendendo a molti lavori, Ciaicovski degnò appena d'uno sguardo il libretto inviatogli nel [illegible] da Vsevoloisky, *La belle au bois dormant*. Alla fine di quell'anno il celebre coreografo Petipa lo indusse a dar musiche agli episodi.

Terminate le prime quattro scene Ciaicovski partì per Pietroburgo. Presentata alla Direzione del Teatro Bolshoi, favorita da una mimmizione intesa con Petipa, la cosa era decisa. Ma altre composizioni attendevano d'esser compiute fra un viaggio e l'altro. La Polacca del terzo atto [illegible] stesa durante la navigazione da Marsiglia a Batum, nel mese di aprile; in quello seguente, la Mazurca dello [illegible] atto; e perciò egli annotò: «Abbozzo terminato il 7 giugno 1889, alle otto di sera. Ho lavorato dieci giorni nell'ottobre, tre settimane nel gennaio, e una settimana adesso. In tutto circa quaranta giorni».

Dopo un breve riposo a Mosca, Ciaicovski iniziò l'orchestrazione. Un po' lavorava con indolenza, un po' «disperatamente», e talvolta «come un pazzo». Il 18 agosto: «l'enorme partitura», era finita.

Nella folta produzione: sinfonistica, melodrammatica, cameristica, di Ciaicovski, esigua parte hanno i balletti (*Il lago dei cigni*, 1876, *La bella addormentata nel bosco*, *Schiaccianoci*, 1892): e quando a quando ricordati scenicamente, rievocano un tramontato gusto dell'Ottocento. Tralasciate questa volta le discussioni sulle relazioni estetiche e storiche del soggetto, della mimica, delle scene, con la musica, basta nominare il musicista Léo Delibes, che, allievo e rinnovatore dei modi musicali di Adolphe Adam (*Giselle*), più artisticamente improntò il balletto francese nel secolo passato (*Coppelia*, *Sylvia*).

Herbert Weinstock, uno dei più recenti e accurati biografi, e anche sensibili saggisti, di Ciaicovski, ha raccolto precisi ricordi e date della prima fortuna.

La prova generale della *Bella addormentata* avvenne il 14 gennaio 1890, nel teatro Marinsky a Pietroburgo, presente Alessandro III, seguito da una folla di [illegible] e di potenti burocrati. Annotando nel suo diario la troppo concisa impressione e lode del Sovrano: «C'est charmant!» il musicista commentò: «Sua Maestà m'ha trattato con molta disinvoltura; Dio protegga la mia opera!». Favore non caloroso ottenne, il giorno seguente, la prima rappresentazione, che pur era stata affidata a valenti esecutori. L'inscenatura, che costò ottantamila rubli, parve incomparabilmente splendida, grazie all'ingegnosità di Marius Petipa, fantasiosamente eccitato dalla favola. In realtà i valori della composizione rimasero celati alla maggior parte degli uditori, la cui intelligenza era viziata da pregiudizi, specialmente da quello che in qualunque sorta di partitura contemporanea scorgeva, pericolosa, l'influenza del sinfonismo wagneriano. Anche *Carmen* e Bizet, *Sylvia* e Delibes, sembravano infetti di tematismo...

Addormentata durante qualche decennio, *La Bella* fu ridestata nel 1921, dal geniale Diaghilew, che volle seco collaboratori insigni, coreografi e scenografi, nuovi, quali Bronislava Nijinska, Léon Bakst, e altri, che avevano già partecipato alla prima e fastosa esecuzione pietroburghese. E bisogna pur aggiungere che con siffatta rinnovata rappresentazione nell'Alhambra di Londra, 1921, cominciarono gli innumerevoli rifacimenti della *Bella addormentata*, non soltanto nel soggetto scenico, come accade, quasi sempre, alle opere coreografiche, ma anche nella composizione sonora, sicché l'integrità, l'autenticità, scema, e spesso svanisce.

Nel caso di cui si discorre, Diaghilew invitò Strawinski, ancor giovane, e ammirato da Ciaicovski, ad orchestrare alcuni episodi che il suo connazionale aveva steso solamente nella versione pianistica. Anche stavolta l'inscenatura, costosissima, risultò magnifica, ma non fruttuosa. Si provvide poi a smembrare l'opera in due balletti: *Le nozze di Aurora* e *La Principessa Aurora*. E finalmente parve opportuno e logico volgere l'attenzione non soltanto, o non tutto, allo spettacolo stupendo, ma pure alla musica gentilissima: anzi, più d'una volta, la parte sonora rinunciò alla compagnia di quella visiva, e, [illegible] *suite*, venne applaudita nei [illegible] orchestrali; così l'ideale del balletto si sfasciava; e pur veniva in più e più casi ricomposto, verisimilmente o del tutto arbitrariamente.

A. Della Corte

La commedia di Cecov ieri sera al Carignano

Chi sa che dal «Gabbiano» non nasca un *happening*

Se lo augura il regista Franco Enriquez per la scena finale con i personaggi immobili e le luci accese in platea - Dietro le quinte: lo spumante augurale, la voce di Corrado Pani, il sigaro di Glauco Mauri

Lilla Brignone al Carignano

Cecov scrisse Il gabbiano nel 1896. Fiasco al debutto; due anni dopo Stanislavski lo portò al successo nel Teatro d'Arte di Mosca. Malatissimo, l'autore assistette ad una replica della sua commedia; tuonò contro il regista-attore che aveva travisato, con una impostazione naturalistica esasperata, le sue intenzioni poetiche. Ma Stanislavski impose a tutto il mondo il suo Cecov che è stato rappresentato sinora quasi esclusivamente nella linea di questa tradizione.

* *

Il gabbiano presentato ieri sera al Carignano, ultimo spettacolo di una stagione ricca di indicazioni nuove dello Stabile torinese, è la prima regia cecoviana di Franco Enriquez: dichiaratamente fuori dai binari del verismo, con punti di rottura (come l'interpretazione di Triporin da parte di Glauco Mauri) che la rendono un avvenimento teatrale significativo. Il nuovo discorso di Enriquez su Cecov, gli si dia ragione o no, è stimolante e porterà forse a delle chiarificazioni. Anche la distribuzione delle parti (Valeria Moriconi, anni fa più ottima Mascia, nel ruolo di Nina; Corrado Pani in quello di Costantino; Lilla Brignone, Irina; Adriana Innocenti, Mascia; Gianni Galavotti, il dottore) è indicativa delle intenzioni di una regia che, volutamente non preziosa nella forma sembra aver puntato tutto sul dramma umano.

* *

«E' così — conferma Enriquez —. C'è un Cecov romantico di Tony Richardson e di Vanessa Redgrave; quello molto spostato sul piano brechtiano di Strehler, quello di un realismo raffinato sino alle estreme conseguenze di De Lullo. Il mio Cecov è drammatico. L'ho portato in palcoscenico cercando di liberarmi da ogni influenza; persino, entro certi limiti, da quella culturale e dalle mie stesse esperienze di regista spiriano. Un'opera di apertura verso il pubblico. La chiave della quale è nella scena conclusiva. Dove i personaggi restano immobili, a sipario aperto, mentre le luci si accendono in platea: come dati in pasto agli spettatori e viceversa, a sottolineare la continuità di un tragico vivere. Se il silenzio durasse qualche secondo in più, potrebbe nascere uno straordinario happening tra attori e pubblico. Questa partecipazione totale io la vorrei, spero che una sera ciò accada».

Corrado Pani (dis. Chioco)

* *

Enriquez, dietro le quinte. Ansioso di questo debutto (non diversamente dagli attori: qualche goccia di spumante per augurio, Pani che quasi perde la voce dall'emozione, Mauri preoccupato di dover fumare un sigaro che non gli piace) anche perché al Gabbiano lo legano ragioni sentimentali: la prima conoscenza, qualche anno fa, con la giovanissima Moriconi; il primo tentativo, nell'immediato dopoguerra a Firenze, di una regia [illegible] conclusa per mancanza di denaro, con una compagnia di esordienti tra cui vi era lo sconosciuto Giorgio Albertazzi.

Mirella Appiotti

NELLA CLINICA MILANESE DOVE HA AVUTO UN BIMBO

La Masiero (in camicia da notte) ha respinto un «paparazzo»

Laurетта Masiero, dopo la maternità, trascorrerà ancora alcuni giorni nella clinica milanese

Dal corrispondente di Stampa Sera

MILANO, venerdì sera.

Movimentato episodio, ieri sera, alla clinica Sant'Ambrogio, in via Faravelli 10, dov'è ricoverata l'attrice Lauretta Masiero che qualche giorno fa, com'è noto, ha dato alla luce un bimbo.

Verso le 21 l'attrice stava tranquillamente riposando nel suo letto quando all'improvviso ha visto l'uscio della sua stanza spalancarsi. E' comparso un giovanotto armato di macchina fotografica che, senza proferire parola, ha inquadrato la diva nell'obbiettivo ed ha scattato alcune fotografie. Urla della bella attrice, che era in camicia da notte e che in questi ultimi tempi, da quando cioè è mamma, ha sempre respinto gli assalti dei fotoreporters, e immediato intervento del personale della clinica, che ha bloccato il giovane con la macchina fotografica sino all'arrivo della «Volante», chiamata nel frattempo dalla Masiero.

Il giovane, identificato per il ventinovenne Floro Iencarelli, originario di Cosenza e abitante a Nova Milanese (che sembra lavori per un settimanale che si pubblica a Milano) è stato accompagnato in Questura. Qui il funzionario di servizio si è però limitato a identificarlo e a interrogarlo, poi l'ha rilasciato.

Il rullino con le fotografie è dunque riuscito a varcare lo sbarramento difensivo alzato attorno a Lauretta e al suo bimbo (che dicono somigliantissimo al padre, il cantante Johnny Dorelli). Non è escluso, tuttavia, che la vicenda possa avere altri sviluppi: stamane, per esempio, si parlava di una querela della Masiero contro l'intraprendente «paparazzo».

c. b.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

■ ARRIVEDERCI, BABY (Romano) a caccia di eredità femminili, playboy circuisce donne facoltose per sposarle prima e poi ucciderle. Trova un'avventuriera che mira ad ammazzar lui e le cose si complicano. Con Tony Curtis, Rosanna Schiaffino, Nancy Kwan, Zsa Zsa Gabor e, in una agitata macchietta, lo scomparso Mischa Auer. Scope a colori.

● L'IMMORALE (Vittoria): pungente storia d'un uomo dalla vita molto complicata, di continuo obbligato a sotterfugi e menzogne per destreggiarsi fra le tre donne da lui rese madri. Acuta regia di Pietro Germi; efficacissima interpretazione di Ugo Tognazzi; particolare spicco di Stefania Sandrelli e Renée Longarini.

● LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elizabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petruccbio in una festosa trascrizione shakespeariana a colori diretta da Franco Zeffirelli.

● TRE UOMINI IN FUGA (Lux): farsa realizzata senza economia sulla caccia che i nazisti danno a 3 inglesi paracadutati a Parigi e tratti in salvo dai francesi. Tutto da ridere, perfetti interpreti.

Western

● HOMBRE (Cristallo): indiano generoso coinvolto in un'avventura con i visi pallidi; per liberare una donna-ostaggio rimane [illegible]. A colori, con Paul Newman.

● IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE (Corso): Yul Brynner capeggia altri sei animosi come lui, tutti dediti a opere di vendetta e giustizia. Girato in Spagna: colori.

● LA RESA DEI CONTI (Nazionale): giustiziere a tariffa insegue peone messicano a scopo punitivo; prima d'ucciderlo s'accorge che i rei son altri. L. Van Cleef, T. Milian.

Drammatici

● LA LUNGA MARCIA (Metropol): vicenda di partigiani francesi che tentano di sfuggire all'accerchiamento dei tedeschi. Fra gli efficaci interpreti hanno i primi ruoli Trintignant, Hossein, Ronet. In bianco e nero, con regia di Alexandre Astruc.

● A CIASCUNO IL SUO (Astor): giallo sociale a colori di forte presa ambientato in Sicilia: due delitti impuniti ai quali fatalmente se ne aggiunge un terzo. Vigorosa regia (Elio Petri); efficaci interpreti: G. M. Volonté, Irene Papas, G. Ferzetti, Randone.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Guerra

● TOBRUK (Ideal): l'avventura d'un «commando» anglo-americano che distrugge le riserve di carburante delle armate di Rommel. Spettacolare, a colori per grande schermo, con attori popolari.

● QUELLI DELLA «SAN PABLO» (Reposi): avventure belliche nella Cina 1926 in lotta contro i «diavoli» stranieri. In una folla di ottimi interpreti spiccano Steve McQueen, Richard Crenna, Richard Attenborough. A colori.

TEATRI

● IL GABBIANO (Carignano): si replica la commedia di A. Cecov (1896) presentata dallo Stabile torinese con la regia di Franco Enriquez. Il figlio (Corrado Pani) di una celebre attrice (Lilla Brignone) insegue vanamente la gloria letteraria e l'amore della giovane Nina (Valeria Moriconi), che gli verrà sottratta da uno scrittore (Glauco Mauri), vecchio amico della madre.

■ IL PAESE DEI CAMPANELLI (Alfieri): operetta di Carlo Lombardo con musica di Virgilio Ranzato, presentata da Elvio Calderoni, Carlo Campanini, Aurora Banfi. Repliche fino a domenica.

Quest'anno al «Viotti» sarà esclusa la danza

Il concorso Viotti comprenderà quest'anno le sezioni canto, pianoforte e duo di pianoforte a quattro mani e a due pianoforti (dal 3 al 22 ottobre) e composizione (dal 15 al 30 novembre). Non avrà luogo quest'anno la tradizionale sessione della danza, che diventerà triennale.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 44.51.13

Alfieri: ore 21,15 «Paese dei campanelli» Compagnia E. Calderoni-C. Campanini con Aurora Banfi.

Auditorium di Torino: questa sera ore 21,15 Concerto Sinfonico n. 15. Direttore Walter Craneels. Duo Pianistico Gorini - Lorenzi.

Carignano - Teatro Stabile: ore 21 «Il gabbiano» di A. Cechov; regia di Franco Enriquez. Pren. 675.342/3, 9,30 - 23.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): dom. ore 15 «Pollicino».

Alcione: Rivista N. Donato. Orario 15,15 - 21,15.

Maffei: «Torino rossoverdegiallo» con M. Ferrero - Sloney. Or. 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21 Rassegna primi film stereofonici «Tempeste sotto i mari» R. Wagner, T. Moore, G. Roland (S. Uniti, 1953, min. 105, color scope).

Al Bagatelle (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nella sala Beat Combi, beat.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andri; c. T. Franz.
Arlecchino: ore 21 The Mothows.
Augustus: ore 21 Vito Ruiligliano.
Beat Parisi: 21 Lando Luca-I Monelli
Castellino: ore 21 Les Musiciens.
Club 84: ore 21 I Pooh.
Gaudio: 16,30-21 I Melodici.
Gay Salo: 16,45-21 I Guarante's.
Giardino Belle Arti: 21 Borgione.
Le Roi Dancing: 21 Vik Medaglia.
Piper (tel. 537.100): ore 21 Compl. Danny and Gepy - The Kites.
Principe Danze: ore 21 I Vassalli.
Trocadero: ore 21,15 I Kani.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club, 60.092: Robert Williams.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Cristiano.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Abat-Jour (Secchi 28, 541.025): 21.
Baby Night Whisky a Gogo, 694.213.
Caprice, Secchi 10: om. dischi 21.
Holiday (Vinz. 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Monc. 422 697.016: 21
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte 687.563: 21 I Samurai

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «A ciascuno il suo» con Gian Maria Volonté, Irene Papas, G. Ferzetti, S. Randone, techn. V. 18. Or. 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,35.
Corso: «Il ritorno dei magnifici 7» Y. Brynner, R. Fuller, techn. scope.
Cristallo: «Hombre» P. Newman, F. March, R. Boone, D. Cilento, technicolor panavision.
Doria: «La bisbetica domata» con Elizabeth Taylor, Richard Burton, in technicolor, panavision. Orario spettacoli: 14,30; 17,20; 19,50; 22,20.
Ideal: «Tobruk» technicolor, scope, Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell, N. Green.
Lux: «3 uomini in fuga» Bourvil, Louis de Funès, Terry Thomas. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,30.
Metropol: «La lunga marcia» scope, R. Hossein, J. L. Trintignant.
Nazionale: «La resa dei conti» techn. scope, L. Van Cleef, Tomas Milian.
Reposi: «Quelli della "San Pablo"» S. Mc Queen, R. Attenborough, R. Crenna, Candice Bergen, panav. tech.
Romano: «Arrivederci, Baby!» Tony Curtis, Rosanna Schiaffino, techn. panavision. Vietato anni 18. Or. 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «L'immorale» Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. Vietato anni 18.

Ariston: «Funerale a Berlino» Michael Caine, Eva Renzi.
Arlecchino: «OSS 117 a Tokio si muore» M. Vlady, F. Stafford, tec. sc.
Augustus: «Parigi brucia?» K. Douglas, A. Delon, J. P. Belmondo, L. Caron. Orario: 15,15; 18,35; 22.
Capitol: «La notte dei generali» P. O'Toole, O. Sharif, T. Courtenay technicolor panavision.

Torino: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica» techn. A. Celi, M. Lee, R. Harrison. Ap. 10.

Alessandra: «Maigret a Pigalle» Gino Cervi, José Greci.
Faro: «Maigret a Pigalle» con Gino Cervi, José Greci.
Fiamma: «Scusi lei è favorevole o contrario?» techn. A. Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina.
Gioiello: «Le fate» techn. C. Cardinale, M. Vitti, A. Sordi, R. Welch, E. M. Salerno. Vietato anni 14.
Hollywood (tel. 651.004): «L'Angelica avventuriera» M. Mercier, scope, techn. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
La Perla: «L'Angelica avventuriera» M. Mercier, D. Gelin, col. Viet. 14.
Maffei: «Torino rossoverdegiallo» M. Ferrero - Sloney 16,15-21,30. Film «Solo contro tutti» techn. Nuovi prezzi: pomeriggio L. 300; serale L. 400.
Massimo: «Quiller Memorandum» G. Segal, A. Guinness, technicolor, scope.
Orfeo: «Incompreso» regia di Luigi Comencini, con A. Quayle, S. Colagrande, G. Moll, technicolor. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
Principe: «L'Angelica avventuriera» M. Mercier, D. Gelin, col. Viet. 14.
Statuto: «Quiller Memorandum» G. Segal, A. Guinness, techn. scope.

Adriano: «317° battaglione d'assalto» Jacques Perrin, Bruno Cremer.
Alcione: «I Gringos non perdonano» techn. Riv. N. Donato 16,15-21,15.
Alpi: «Django spara per primo» G. Saxon, E. Stewart, technic. scope.
Regina: «Sia Diablo» techn. M. Persky, M. Leiphitz, 1ª vis. Torino.

Centrale: «La foglia» techn. Max Von Sidow, Yvette Mimieux. Apert. 10.
Milano: «Gemelli del Texas» col. Chiari, Vianello e «Sandokan, la tigre di Mompracem» col. S. Reeves. Ap. 10
Olimpia: «I 100 cavalieri» colori, G. Moschin, Antonella Lualdi.
Po: «Viva Gringo» tec. Guy Madison.
P. Nuovo: «Maciste gladiatore più forte del mondo» col. «Totò contro il pirata nero». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Da un momento all'altro» J. Seberg, A. Hill, H. Blackman, tech.

Esporia: «La dolce pelle di Yvonne» Michèle Morgan. Vietato anni 14.
Giardino: «Il ritorno di Ringo» tec. sc. G. Gemma, F. Sancho. Viet. 14.
Mirafiori: «12 donne d'oro» techn. Maria Perschy, Tony Kendall.
Vinzaglio: «Il buono, il brutto, il cattivo» scope, techn. Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef. Vietato 14. Apertura ore 15.45.

America: «Il terzo giorno» sc. tech. George Peppard, E. Hasley. Viet. 14.
Araldo: «Pattuglia anti-gang» Robert Hossein, Ilaria Occhini.
Eliseo: «Io non protesto, io amo» techn. scope, C. Caselli, L. Lorenzon.
S. Paolo: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope, C. Eastwood, L. Van Cleef, E. Wallach. Vietato 14. Inizio film: 18,30; 22.

Artisti: «Operazione San Gennaro» tec. sc., N. Manfredi, S. Berger, Totò.
Belgio: «Il ragazzo che sapeva amare» techn. I Giganti, P. Pravo.
Corallo: «Penelope la magnifica ladra» colori, Natalie Wood.
Eridano: «La truffa che piaceva a Scotland Yard» Warren Beatty, S. York, technicolor, scope.
Gropo: «I soldi», Vietato anni 18.
V. Veneto: «Riderà (Cuore matto)» con Little Tony.

Astra: «Gambit» techn. scope, Shirley MacLaine, Michael Caine.
Bernini: «L'uomo che non sapeva amare» tec. G. Peppard, C. Baker. Vietato anni 14.
Ciak: «7 contro tutti» Roger Browne, Liz Havilland, sc. technicolor.
Massaua: «La caduta delle aquile» George Peppard, Ursula Andress, J. Mason, techn. scope. Vietato 14.
Odeon: «Il guascone» Gerard Barray, G. M. Canale, technicolor.
Star: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, tec. sc. Viet. 14. Or.: 18,40-22

Adua: «Il sorpasso» Catherine Spaak, Vittorio Gassman. Vietato 14.
Ars: «Il grande sentiero» techn. sc. Richard Widmark, Carroll Baker.
Brescia: «I 2 figli di Ringo» techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Mafalda: «Sciarada per 4 spie» tec. sc. L. Ventura, M. Tolo. Ap. 14,30.
Nord: «I 4 inesorabili» techn. Adam West, Robert Hundar.
Nuovo Fiorino: «L'arcidiavolo» Vittorio Gassman, technicolor.
Oriente: «Week-end a Zuydcoote» tec. sc. C. Spaak, J. P. Belmondo. V. 18.
Palermo: «Khartoum» techn. scope, Laurence Olivier, Charlton Heston.
Sociale: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope. C. Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef. Vietato 14. Inizio film: 18,30; 22.
Zenit: «Frankie e Johnny» technic. scope, con Elvis Presley.

Cabiria: «Pugni, pupe e pepite» John Wayne, Stewart Granger, technic.

Colosseo: «L'Angelica avventuriera» M. Mercier, D. Gelin, col. Viet. 14.
Continental: «La rapina del secolo» Tony Curtis, Julie Adams.
Nova (c. Moncal. 241): «Casanova 70» techn. M. Mastroianni, V. Lisi, M. Mercier. Vietato anni 18.
Ghigo: «Mille e una donna».
Italia: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope. C. Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef. Vietato 14. Inizio film: 18,30; 22.
Moderno: «Operazione Zenzibar» e «Non si può continuare ad uccidere» G. Ford, W. Holden, techn.
Piemonte: «La caduta delle aquile» G. Peppard, J. Mason, U. Andress, scope, colori. Vietato 14.
S. Cuore (Nizza 56): «Fantomas 70» tec. J. Marais, M. Demongeot. Ap. 19
S. Carlo: «Tigre profumata alla dinamite» R. Hanin, M. Lee, techn.
Spezia: «Il gladiatore che sfidò l'impero» tec. sc. R. Stevens. Apert. 15.

Diana: «Riderà (Cuore matto)» Little Tony, Raimondo Vianello.
Dora: «Combattenti della notte» Kirk Douglas, John Wayne, technicolor.
Roma: «Come imparai ad amare le donne» M. Mercier, A. Ekberg, V. Lisi, technicolor.

Alba: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» tec. sc. P. Leroy, R. Podestà.
Ambra: «Ringo il volto della vendetta» scope colori A. Steffen, F. Wolff, A. Nilo.
Apollo: «Uomini dal passo pesante» techn. scope, Gordon Scott, J. Cotten, J. Mitchum.
Edera: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, Totò, C. Auger.
Lucento: «The Eddie Chapman Story» techn. scope, Yul Brynner.
Lutrario: «The Bounty Killer» techn. scope, Tomas Milian.
Splendor: «100.000 dollari per Lassiter» tec. sc. R. Hunder, P. Tudor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Ideal, Maffei, Mafalda, Odeon, Torino, V. Veneto. Stadio Comunale: Juventus-Napoli (ridotti all'Enal); Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (abbonamenti ridotti all'Enal con prenotazione posti); Teatro Carignano (ridotti Enal al Gobetti); Conservatorio G. Verdi: Canti della montagna (ridotti all'Enal ed alla cassa); Ippodromo di Vinovo (abbonamenti ridotti Enal alla Soc. Corse Cavalli).

Vanessa Redgrave incide le canzoni di un film

LONDRA, venerdì sera.

L'attrice Vanessa Redgrave, candidata al Premio Oscar, inciderà un microsolco contenente le canzoni da lei eseguite nel film «Il marinaio di Gibilterra».

I concerti all'Auditorium

Un musicista ungherese rende omaggio a Paul Klee

Walter Craboels, che dirige questa sera il concerto sinfonico all'Auditorium, è un musicista fiammingo — nato ad Anversa circa trentotto anni or sono e dotato di una vasta e sicura esperienza direttoriale — che si distinse particolarmente nell'impegnativo e severo concorso intitolato al nome di Toscanini, svoltosi l'anno scorso a Roma.

Egli presenta un programma assai eclettico, che s'inizia con una novità assoluta italiana: la Suite per orchestra del napoletano Terenzio Gargiulo (1903), attualmente direttore del Conservatorio della città natale.

La composizione si articola in tre parti: una «Sinfonia», il cui elementi tematici sono esposti successivamente dal fagotto, dal clarino e dagli archi, e sviluppati in una elaborazione contrappuntistica densa, ma chiara e basilarmente tonale), un «Ditirambo» (con un canto largo del clarino, che si anima a poco a poco, fino ad un'esplosione sonora, che si placa gradualmente in un evanescente tremolio di violini) e una briosa e movimentata «Marcia».

Di notevole rinomanza internazionale già gode Sandor Veress, nato in Romania (1907), ma di formazione musicale ungherese e allievo di Bartok e di Kodaly, da cui derivò non soltanto le tendenze stilistiche, ma anche la passione per l'indagine folcloristica. Ne è una prova anche l'Omaggio a Paul Klee, fantasia per due pianoforti e orchestra (1951) in programma questa sera. Sono sette pezzi: Zeichen in Gelb («Segni in giallo»), un «Allegro» sempre molto vibrato e mossissimo, con ampi salti di ottava; Feuerwind («Vento di fuoco»), un «Allegro molto», che incomincia con un tremulo sussurro d'archi, martellato dai pianoforti; Alter Klang («Suono antico») di carattere clavicembalistico barocco; Unten und oben («Sotto e sopra»), in stile contrappuntistico neo-classico; Steinsammlung («Raccolta di minerali»), dove il secco rumore delle pietre è indicato dall'uso della bacchetta dell'arco e dal picchiare delle dita sul fondo di legno degli strumenti a corda; Grün in Grün («Verde in verde»), un «Andante cantabile», che si trasforma in un canone a quattro parti su ampi arpeggiamenti degli archi; e Kleiner Blauteufel («Piccolo diavolo azzurro»), caratterizzato da agili movenze.

Chiudono la serata la nota Sinfonia n. 2 di Borodin e la giovanile e vibrante ouverture del Vascello fantasma di Wagner.

l. c.

Con la fiaba «Pollicino»

Si conclude la stagione delle Marionette Lupi

Nel teatro di via Santa Teresa 5, domani alle 16, le marionette Gianduja presenteranno l'ultima novità della stagione: «Pollicino», uno spettacolo che Luigi Lupi ha tratto dalla famosa fiaba dei fratelli Grimm. Seguirà una farsa, con Arlecchino, Pierrot e Colombina. Nell'intermezzo si svolgerà un gioco per gli alunni delle elementari.

Il nuovo spettacolo sarà replicato tutti i giovedì, sabato e festivi, fino alla fine del mese. Poi la compagnia si trasferirà per una serie di recite di Genova e a Montecarlo. Nella seconda metà di maggio farà ritorno a Torino.

Margaret a passeggio con l'abito western

Margaret Lee è tornata a Roma con il suo figlioletto. L'attrice, che predilige gli abiti stile western, sarà domani alla tv l'ospite d'onore del nuovo musical «Sabato sera» (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

«Holiday» per il Primo Quiz e canzoni sul Secondo

● La commedia di Barry con Lea Massari e Paolo Ferrari - ● «Il nipote di Nonna Speranza»: un omaggio a Gozzano - «Giochi in famiglia» conclude la serie delle trasmissioni

Stasera i programmi sui due canali si preannunciano ricchi di interesse. Sul Primo va in onda una commedia di Philip Barry. Sul Secondo: un omaggio a Guido Gozzano e la finalissima di «Giochi in famiglia» con Mike Bongiorno.

* *

«Holiday» (sul Primo Canale) ha per protagonista *Lea Massari. La commedia è meglio conosciuta come «Incantesimo». Accanto alla Massari saranno Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Maria Valdemarin, Nino Pavese e Brunella Bovo. La regia è di Leonardo Cortese.*

Scritta nel 1928 dall'irlandese Philip Barry, la commedia fu portata sulle scene con grande successo. Ma una più vasta popolarità la ottenne dopo la famosa trasposizione cinematografica che ne fece dieci anni dopo George Cukor con Katharine Hepburn. E' la storia di una sfida alle convenzioni. Giulia Seton, figlia di un banchiere miliardario, ottiene dal padre il consenso alle nozze con Johnny Case, uno squattrinato pieno di qualità. Ma Johnny non se la sente di dipendere da altri. Tra Johnny e Giulia i rapporti si oscurano: la ragazza non riesce a capire le aspirazioni del giovane e, alla fine, preferisce rinunciare a lui. Ma c'è una persona che ha seguito la loro vicenda e che sentimentalmente si è sentita sempre più vicina a Johnny: è Linda, la sorella di Giulia, completamente diversa da lei, irrequieta, polemica nei riguardi dell'ambiente che la circonda, anticonformista. Linda e Johnny si accorgono di avere molto in comune: partiranno insieme, sfidando le convenzioni di un mondo esclusivamente fondato sulla potenza del denaro.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Vangelo - Telefilm).
18,45: Concerto di musica da camera.
19,15: Sapere: «L'uomo e la società».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Holiday, con Lea Massari e Paolo Ferrari.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18 —: Sapere, corso di inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (I corso).
21 —: Telegiornale.
21,15: Il nipote di Nonna Speranza, regia di V. Orengo
22,15: Giochi in famiglia, con Mike Bongiorno

TELEVISIONE SVIZZERA. — 19,15: Telegiornale - 19,20: Cappuccetto a pois - 19,50: Una canzone per tutti - 20,20: Telegiornale - 20,40: Tele-Tell - 20,50: Il regionale - 21,10: Festa di beneficenza - 22: Il globo - 22,30: Telegiornale - 22,40: Le pélican d'A.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Sette giorni al Parlamento - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Sabato sera - 22,15: Prima pagina - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — 18: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Recital lirico - 22: Pallacanestro.

Sul Secondo Canale va in onda, alle 21,15, «Il nipote di Nonna Speranza». Il sottotitolo della trasmissione è «Album di ricordi di Guido Gozzano»: un album che sarà sfogliato dal fratello del poeta piemontese e da altre persone che conobbero Gozzano durante la sua breve vita. Tra queste, la scrittrice Carola Prosperi e mons. Dionisio Borra, che fu vescovo di Fossano e amico personale di Gozzano, oltre che poeta egli stesso. Saranno intervistati anche Salvator Gotta, Mario Soldati, Edoardo Sanguineti.

Il documentario vuole offrire una biografia del «nipote di nonna Speranza» evitando quel sentimentalismo decadente che ha spesso accompagnato la sua figura e la sua opera. Ne è autore Franco Antonicelli, il quale, con il prezioso aiuto del regista Vladi Orengo, ha condotto la rievocazione sul filo dei ricordi e delle atmosfere, con documenti cinematografici e testimonianze inedite. A 50 anni dalla scomparsa, Gozzano appare oggi come una delle voci più autentiche della letteratura italiana dell'inizio del secolo. Nato a Torino nel 1883, trascorse la sua vita tra Agliè Canavese e la sua città natale nel momento culturalmente più fervido per Torino. La rievocazione ha per sfondo i luoghi della breve vita del poeta (morto a soli 33 anni) e si avvale, oltre che delle interviste, di un inedito filmato ispirato al poemetto rimasto incompiuto «Le farfalle», scritto nel 1911, e di alcune sequenze del documentario «Omegna».

* *

«Giochi in famiglia» con Mike Bongiorno arriva stasera in finalissima: al vincitore sarà assegnata una villa prefabbricata del valore di dieci milioni. L'interesse alla trasmissione sarà accresciuto dalla particolare difficoltà delle domande che verranno fatte alle due famiglie in gara, e dalla presenza di ospiti di richiamo, tra i quali Alighiero Noschese e il tenore Giuseppe Di Stefano. Tra canti, scenette e telequiz, la rubrica promette quindi un po' di «suspense».

d. g.

Programmi della RADIO

VENERDI' 31 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestre canta - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,45: Relax a 45 giri - 16: Il piccolo corriere della prateria - 16,30: Corriere del disco: musica lirica.

Ore 17: Giornale - 17,20: Contando in jazz - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 19,25: Il duemila - 19,30: Luna-park - 19,53: Una canzone...

Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento con la partecipazione del violinista F. Gulli - Nell'intervallo: Giro del mondo - 21,50: Divertimento musicale - 22,30: Chiara fontana - 23: Al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Hit parade - 13,30: Giornale - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Amici del disco - 15: Discoteca - 15,15: Grandi direttori - 15,30: Giornale - 15,35: Incontro con G. Patroni Griffi - 16: Musiche via satellite - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notiziario.

Ore 17,35: L'operetta: «La duchessa del Bar Tabarin», di Franci, Lombardo; «Federica», di Lehar - Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto - 18,35: Sui mercati - 18,50: Notiziario - 19,15: Classe unica - 19,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il personaggio: Alberto Lupo presenta M. G. Cavagnino - 21: Avventure di grandi libri - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Solista - 18,45: Piccolo pianeta: Vita culturale - 19,15: Concerto serale - 20,30: Ai confini della vita: III, Sotto i mari - 21: Passepartout: Francesco Bettini - 21,45: Orchestra diretta da M. Legrand - 22: Giornale del Terzo: Sette arti - 22,30: In Italia e all'estero: selezione di periodici stranieri - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia nel mondo - 23,05: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Con l'ultima trasmissione, dedicata all'attore Alberto Lupo, si conclude alle 20 sul Secondo il programma settimanale «Il personaggio» allestito da Carlo Silva negli studi torinesi e presentato da Maria Grazia Cavagnino.

Alla direzione di Pietro Argento è affidato il concerto sinfonico in onda alle 20,30 sul Nazionale. Vi prende parte, in qualità di solista, il violinista Franco Gulli. Sono in programma musiche di Torchi, Chaikovski e Krennikov. Gulli è considerato uno dei più quotati violinisti italiani di oggi. Ha suonato con le maggiori orchestre europee e statunitensi come solista, sotto la direzione di grandi maestri, partecipando inoltre con ottimi concerti ai principali festival musicali. Fu lui che nel 1958 eseguì in «prima mondiale» all'Accademia Chigiana di Siena il «Concerto n. 6» di Nicolò Paganini, recentemente scoperto.

Stasera alla finalissima di «Giochi in famiglia»

Bongiorno (con i gettoni della tv) regala una villa da dieci milioni

Tra gli ospiti della trasmissione sul Secondo Canale sono: Noschese con le sue imitazioni, Bramieri e Di Stefano

Nostro servizio particolare

MILANO, venerdì sera.

Questa sera sapremo quale delle due famiglie in gara in «Giochi in famiglia» alla televisione — i Vigevano e i Benelli — riusciranno a conquistare la villetta con orticello del valore di dieci milioni. La cosa in fondo forse non ci interessa nè ci emoziona molto. Il quiz, rivolto alle famiglie invece che al singolo individuo, non poteva far rinascere gli entusiasmi di una volta, per questo in «Giochi in famiglia» è sempre mancata la «suspence».

Per la serata finale, però, i responsabili del giochetto si sono accorti che in questo caso il contorno è più importante del piatto forte. Così, mentre per tanti mesi ci hanno ammannito «Famiglia Venerdì» più cantanti per questa sera numerosi saranno gli ospiti e le scenette. Rivedremo, certo con piacere, Marianini di «Lascia o raddoppia», in gara con Massimini su una elegante e forbita disquisizione che riguarda l'eleganza maschile. «Sarà uno scontro di barbe» ci assicura Massimini.

Non è tutto: per l'ultima puntata persino Mike vuole scendere dal suo piedistallo e farà da spalla ai due comici piemontesi, Ric e Gian, in una scenetta. Invitato da loro a pranzo, troverà solo quattro uova, che i due riusciranno a rompere. «E' stato proprio lui a voler lavorare con noi» dice Gian, soddisfattissimo. Sono entusiasti della televisione, che li fa conoscere finalmente dopo tanta gavetta nell'avanspettacolo. Eppure proprio in televisione devono cambiare il loro modo di lavorare. Di solito le loro «gags» nascono per caso, spesso arrivano a improvvisare sulla scena per essere più geniali. Invece per il video si lavora col copione scritto, a cui ci si deve attenere.

Alighiero Noschese farà sentire qualcuno dei personaggi del suo vertiginoso carosello, fra questi le imitazioni nuovissime: il cappellano Antoine, la giovane Spinacci, lo sposino Gene Pitney; e poi il solito Claudio Villa. Non imiterà, invece, perchè è presente, il tenore Di Stefano, che canterà «Non dimenticare». Il complesso dei «Ragazzi della via Gluck» ci farà sentire «Rock, il padre del beat», Bramieri interpreterà un motivo milanese dal titolo impossibile.

Alighiero Noschese nell'imitazione di Mike Bongiorno

Fra un numero e l'altro — la trasmissione durerà più di un'ora — le due famiglie campione troveranno modo di gareggiare per la conquista della villetta. Sembra che i Vigevano — per l'ultima sera si vestiranno il più yè-yè possibile — abbiano deciso (in caso di vittoria) di farsi costruire il villino vicino a Cogoleto, fra Varazze e Arenzano. «Abbiamo scovato nei giorni di Pasqua un posticino davvero magnifico, poi è vicino a Milano e potremo portarci tutti i sabato Giorgia per riposare. Ne ha molto bisogno».

I Benelli, invece, preferiscono il Sud, e hanno scelto — se tutto va bene — Positano. E' lontano, ma potrà passar molto tempo il nonno, ormai in pensione anche se è un attivo vice-presidente dell'Associazione donatori di sangue di Bologna. Tutte e due le famiglie partono questa sera da zero, i Vigevano erano arrivati in finale con 27 punti e i Benelli con 22 (imbattuti, perchè sono stati gli ultimi concorrenti). E' probabile — ci dicono — che «Giochi in famiglia» venga ripreso il prossimo anno.

a. g.

★ LE NOVITA' DISCOGRAFICHE ★

Voci illustri della lirica

Musica classica

★ *Un recente microsolco della serie I grandi interpreti che la Cetra dedica ai cantanti lirici reca il binomio tenorile Bergonzi-Raimondi. Il primo interpreta brani da Pagliacci e Simon Boccanegra, il secondo le pagine più significative del ruolo di Fernando della Favorita. Non si tratta di incisioni recenti e perciò il disco non documenta che gli inizi di due sfavillanti carriere artistiche. E' interessante notare come in Bergonzi manchi ancora l'estrema raffinatezza di stile e di scuola che oggi lo distingue, mentre il canto luminoso e svettante di Raimondi non ha subito modificazioni positive sensibili, mancando oggi come allora di ombreggiature chiaroscurali e, di conseguenza, di sensibile penetrazione espressiva.*

★ *Una serie di piccoli 33 giri, ancora della Cetra, intitolata Serate musicali, forma una interessante antologia di voci del teatro lirico di oggi e di ieri. Vi sono rappresentati in alcuni dei loro «cavalli di battaglia» i soprani Callas, Tebaldi, Petrella, Scotto, Pagliughi, Olivero, Tassinari, Carteri, i mezzosoprani Simionato, Stignani, Barbieri, Pederzini, i tenori Lauri-Volpi, Masini, Tagliavini, Corelli, i bassi Siepi e Neri, i baritoni Taglabue e Taddei. Nove dischi sono inoltre dedicati a sinfonie e intermezzi da opere e cinque a celebri cori. Per le incisioni più antiche il trasferimento in microsolco dai 78 giri originali è generalmente soddisfacente.*

★ *LUIGI INFANTINO, tenore che godette il suo quarto d'ora di non immeritata celebrità una ventina d'anni or sono, fa (purtroppo) riudire la sua voce in un 33 giri Carosello affrontando con temeraria baldanza dieci fra le più impegnative arie tenorili del repertorio lirico. Con imprudente eclettismo, la vocalità da anni prematuramente consunta di Infantino tenta di adeguarsi alle diverse esigenze stilistiche ed espressive di Verdi e Puccini, Giordano e Bizet, Ponchielli e Wagner, «dando — afferma la presentazione in copertina — ancora una volta il meglio di se stesso».*

★ *Fra le molte edizioni in commercio della Quinta Sinfonia di Ciaicovski, quella diretta da Joseph Krips a capo dell'Orchestra Filarmonica di Vienna e pubblicata dalla Decca nella collana stereo «Ace of Diamonds» si impone come una delle più convincenti sia sul piano interpretativo che della realizzazione tecnica. La concertazione di Krips fa leva soprattutto sull'esaltazione dei timbri smaglianti e della sonorità poderose, ma la concezione interpretativa è quasi sempre rivolta a fini drammatici e raramente cede nella facile insidia della retorica e degli allettamenti effettistici.*

r. gu.

Il «blues» di Mr. Brown

Un nuovo cantante di colore varca l'Oceano - Possiede una voce lacerante, carica d'isterismo - Nini Rosso "riscopre" «La montanara» - Tornano Sonny and Cher

Musica leggera

★ JAMES BROWN è molto apprezzato dal pubblico americano che si interessa agli sviluppi del *rhythm and blues*, uno stile che viene ora apprezzato anche in Italia. L'ultimo disco di questo cantante di colore porta l'etichetta della Durium e reca incisi due brani di sicuro effetto: *Bring it up* e *Nobody knows*. Ricca di coloriture la voce di Brown si schianta sotto le sferzate ritmiche del primo motivo. La stessa carica di isterismo egli profonde in «Nobody knows» un blues moderno dalle classiche reminiscenze. Giudizio: *ottimo*.

★ I KINGS si rivolgono ai giovanissimi con *Lasciati portare via* e *Caffè amaro* (45 giri Durium). Si tratta di due *slows* moderati, romantici alla maniera yè-yè: adatti quindi a concedere una tregua ai ritmi più forsennati nei balli beat. Convincente l'arrangiamento anche se scaturisce da una tecnica convenzionale. Giudizio: *buono*.

★ NINI ROSSO, ottimo elaboratore di motivi tipici come *Il silenzio*, riscopre *La montanara*. La sua tromba colorisce le note del vecchio canto alpino, ma l'esperimento non convince come nei precedenti tentativi. Nella seconda facciata del 45 giri Sprint troviamo *Salut: o te* (Saluto te Munich) interpretata con estrosa abilità. Giudizio: *buono*.

★ I CORVI hanno affrontato in italiano un motivo in voga oggi nel mondo anglosassone: *I had too much to dream* (ribattezzato *Sospeso ad un filo*). La versione è dignitosa al confronto dell'originale. Il motivo nel 45 giri Ariston è accoppiato a *Luce* dove voci in falsetto si rincorrono in un tentativo contrappuntistico. Giudizio: *buono*.

★ SONNY AND CHER, dopo la loro apparizione al festival di Sanremo, sono divenuti popolari anche da noi. Ecco nuovamente alla ribalta questa coppia di cantanti (marito e moglie) con due canzoni, *The beat goes on* e *Love don't come* (45 giri Atlantic), che hanno occupato in America le prime posizioni nella classifica dei successi. Il primo motivo è noto ai giovanissimi italiani per aver tenuto testa al concorso radiofonico di «Bandiera gialla». Giudizio: *ottimo*.

u. s.

OGGI sugli IPPODROMI

La televisione trasmette oggi alle 17 dall'ippodromo di San Siro la cronaca diretta del Premio Vezzano, corsa Tris della settimana. Vi partecipano undici cavalli ed il pronostico, già complesso per l'equilibrio dei valori in campo, è complicato dalle condizioni del terreno, notevolmente appesantito dalla pioggia che cade da ieri pomeriggio. I concorrenti più appoggiati erano Rock Soir, Agapimu e Brulant. Ora sono soprattutto da tener d'occhio i pesi leggeri ed inoltre Biavarol, notoriamente adatto al terreno fallenso.

Milano (galoppo, ore 15)

1. - **Premio Bisaro** (L. 1 milione 500.000, m. 1500 [illegible]).
1. Gaal (70 F. Santoni); 2. Aghabo (66½ N. Cordia); 3. Lambrusco (67 F. Agriformi); 4. Tyrannie (70 GA. Colleo); 5. Sainte Inopportune (66½ A. Baseggio).

2. - **Premio Montebello** (L. 2 milioni, m. 1500).
1. Tchin-Tchin (58½ C. Panici); 2. Prince Tady (57½ A. Di Nardo); 3. Olimpica (53½ VI. Lodigiano); 4. Bauto (68½ C. Ferrari).

3. - **Premio Calvairate** (L. 1 milione 575.000, m. 2000).
1. Maretaou (52½ M. Andreucci); 2. Santa Chiara (50½ V. Lodigiano); 3. Ognun (50½ F. Jovine); 4. Labex (54 A. Di Nardo).

4. - **Premio Oleggio** (L. 1 milione 500.000, m. 1500).
1. Bacco (57½ I. Gabbrielli); 2. Milonguero (56 G. Dettori); 3. Moise (51½ F. Jovine); 4. Governor (47 C. Castaldi); 5. Vogogna (47 A. Di Nardo); 6. Hilde (43 M. Colombi).

5. - **Premio Agliate** (L. 800 mila, m. 2200), gentlemen.
1. Arnuck (72 A. Di Genua); 2. Dagon (78½ PV. Salmi); 3. Chaperon (73 C. Papi); 4. Marechiaro (74½ G. Molteni); 5. Gordon (70½ A. Falvio); 6. Osmanthus (68½ P. Miliano); 7. Alcorilla (68½ GC. Confalonieri); 8. Rio Senna (68 E. Bosca).

6. - **Premio Vezzano** (L. 3 milioni 300.000, m. 1800), corsa Tris.
1. Granadea (non corre).
2. Vino (55½ M. Andreucci).
3. Agapimu (53 I. Gabbrielli).
4. Twist (53½ C. Panici).
5. Eoliense (51½ A. Di Nardo).
6. Brulant (50 R. Festinesi).
7. Trillo (non corre).
8. Biavarol (48 C. Castaldi).
9. Krasna (46 G. Dettori).
10. Rock Soir (46 M. Mattei).
11. Dinamite II (46½ R. Venditti).
12. Rosato di Francia (47 G. Verricelli).
13. Mirbana (46 A. Galardelli).
14. Comacina (46 PS. Ferlanti).

7. - **Premio Cimbro** (L. 840 mila, m. 3000).
1. Bertiera (55 A. Di Nardo); 2. Zebù (54 C. Colamarco); 3. Ampex (53½ A. Botti); 4. Camali (52½ M. Andreucci); 5. Bola (48½ G. Dettori); 6. Garcilaso De La Vega (51½ G. Verricelli); 7. Pimpinotto (51 V. Panici); 8. Clarmente (51½ F. Jovine); 9. Herrera (47 R. Valeri); 10. Termopili (46 A. Galardelli).

I favoriti: 1. Gaal-Sainte Inopportune; 2. Bauto-Prince Tady; 3. Maretaou-Labex; 4. Milonguero-Vogogna; 5. Osmanthus-Arnuck; 6. (Corsa Tris): Rock Soir-Brulant-Agapimu; 7. Pimpinotto-Ampex.

Il medico della famiglia

Contagio tra marito e moglie - Ulcera e fanghi - Ipospadia: una malformazione che può essere guarita - Atavismo - Lepre arrosto

La signora Claudia M. ci scrive:

«Ho letto che né diabete né cancro possono essere trasmessi da baci e carezze. Vorrei sapere per mezzo di questa rubrica (che leggo attentamente ogni giorno) se una donna guarita da tumore al seno può contagiare il marito».

No, ma deve usare molti riguardi, soprattutto a se stessa, e sottoporsi a frequenti visite di controllo.

* *

Un lettore ci scrive:

«Da anni ho un'ulcera duodenale che mi dà fastidio ad ogni cambiamento di stagione. Desidero sapere se questo m'impedisce di andare ai fanghi per curarmi un'artrosi all'anca».

Lo abbiamo detto e ripetuto tante volte: un giudizio sicuro può essere formulato soltanto da medico dopo attento esame del paziente. Comunque, generalmente parlando, l'ulcera duodenale non dovrebbe impedirle di fare i fanghi.

* *

Un lettore di Torino ci scrive:

«Per anni sono stato afflitto da ipospadia e soltanto dopo diverse operazioni sono diventato normale. Ora intendo sposarmi, ma mi tormenta un dubbio: gli eventuali bambini non nasceranno mica con quello che fu il mio difetto?».

Si tranquillizzi, lettore di Torino: l'ipospadia non è ereditaria. Comunque, per maggiore sicurezza, s'informi se qualche suo ascendente (padre, nonno, bisnonno) non abbia avuto a soffrire per questa malformazione genitale.

* *

Lettera della sartina Lauretta S.:

«In famiglia sento spesso discutere di atavismo. Non chiedo spiegazioni alla mamma per non confessare la mia ignoranza, ma vorrei tanto sapere di che si tratta».

Cercheremo di spiegarci in poche parole. I caratteri ereditari derivano normalmente dai genitori; quando ne appaiono di quelli che sappiamo essere stati dei nostri avi, allora si parla di atavismo.

* *

Lettera di un gruppo di cacciatori:

«Abbiamo avuto un'accesa disputa sulla digeribilità di certa cacciagione. Non avendo concluso nulla, ci rivolgiamo alla sua rubrica per sapere quanto impiega una lepre arrosto ad attraversare lo stomaco».

La lepre arrosto che ha suscitato tra voi tante accese discussioni è uno dei cibi più difficili a digerirsi. Infatti una porzione di 250 grammi attraversa lo stomaco in 4-5 ore.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Macedonia per i più piccini

Sovente i bambini sono pigri a mangiare la frutta che è necessaria alla loro alimentazione: invece si riesce a fornire loro, molto piacevolmente, una bella quantità di vitamine, preparando la semplice macedonia della ricetta odierna. Fate bollire cinque minuti l'acqua di un bicchiere grande con sei cucchiaini di zucchero e poi lasciate raffreddare lo sciroppo. Intanto tagliate a piccoli pezzi un arancio al quale avrete tolte, per quanto è possibile, anche le pellicine divisorie degli spicchi, e fate lo stesso per un mandarino.

Mettete ora in un recipiente fondo di porcellana o vetro lo sciroppo nel quale aggiungerete il sugo di un limone e di un arancio. In questo liquido mettete gli spicchi di agrumi preparati prima e, tagliando a piccoli dadi, due mele chucolate (meglio se una è rancita e l'altra deliziosa rossa) e una banana grossa o due piccole tagliate a sottili rotelline.

Mescolate tutta la frutta aggiungendo ancora sei cucchiaini di zucchero, lasciate in frigorifero qualche ora perché tutti i profumi della frutta si fondano e servite non troppo freddo. Per i bimbi molto piccoli si può briciolare qualche buon biscotto nutriente e porlo, solo al momento di mangiare la macedonia, nella porzione di ognuno.

CUNEO: una penosa vicenda conclusa in tribunale

L'ex reduce dalla Russia condannato a 7 mesi per violenze alla moglie

E' un agricoltore di Caraglio la cui storia di guerra fu narrata nel libro «La strada del Davai» - Tornato a casa dalla prigionia, soffriva di allucinazioni - La pena condonata

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Michele Tarditi, un agricoltore di 49 anni residente a Vallera di Caraglio, è stato giudicato stamane in Tribunale su denuncia della moglie, dalla quale vive separato, che l'accusava di maltrattamenti e di violazione degli obblighi di assistenza familiare. Una penosa conclusione per la vita di un uomo che, sconvolto dalla guerra, tornato a casa non è stato più quello di prima. Michele Tarditi è infatti uno dei 43 protagonisti del libro di Nuto Revelli *La strada del Davai*. Forse la sua storia, se un paragone può ancora valere, è la più drammatica fra quelle narrate nel volume.

Chiamato alle armi appena ventenne e assegnato ad un autocentro, l'agricoltore di Caraglio partecipò dapprima alla breve guerra sul Fronte Occidentale, quindi alle durissime battaglie sulle montagne della Grecia. Rimpatriato con il suo reparto a Cuneo dopo pochi mesi era inviato con la divisione alpina a combattere nella campagna di Russia. Sopravvissuto a decine di azioni di guerra, nel gennaio 1943 venne fatto prigioniero nella disastrosa ritirata che provocò la quasi totale distruzione della «Cuneense».

Il Tarditi ebbe salva la vita perché era un bravo autista. I sovietici gli proposero infatti di guidare un autocarro per le loro truppe ed egli accettò. Nella singolare veste di soldato-prigioniero partecipò alla controffensiva russa contro i tedeschi, trasportò i rifornimenti fino in prima linea, corse il rischio di lasciarci la pelle almeno cento volte, seguì le armate sovietiche vittoriose fino alla conquista di Berlino. Fu anche testimone di allucinanti episodi di crudeltà. Vide morire i suoi migliori amici e alla fine, appunto a Berlino conquistata, quando i russi gli proposero di rimanere per sempre con loro, scelse invece di tornare in Italia.

Ma ora ormai era più l'ombra del giovane che anni prima era stato chiamato alle armi. Ancora oggi, di tanto in tanto, soffre di allucinazioni, crede di essere in guerra, è convinto che qualcuno lo voglia uccidere. Volle comunque sposarsi, nella forse la speranza che una famiglia gli avrebbe fatto ritrovare la serenità. Purtroppo, non fu così. Fu anche ricoverato per qualche tempo in casa di cura, inutilmente. Qualche anno fa la moglie, Maddalena Fantino, lo ha abbandonato insieme con la figlia nata dalla loro sfortunata unione.

Michele Tarditi, al termine di un breve dibattimento, è stato condannato a sette mesi di reclusione, (pena per altro interamente condonata) per violazione di domicilio, mentre è stato amnistiato per minacce e assolto per il terzo, dalla accusa di non aver assistito la famiglia. Il P. M., dott. Parelore, aveva chiesto la condanna dell'accusato ad un anno e due mesi, mentre il difensore, avv. Toselli, aveva invocato il suo proscioglimento, sia pure per concessione dell'amnistia.

Interrogato dal presidente, dott. Secco, Michele Tarditi si è proclamato innocente. La moglie, Maddalena Fantino, dalla quale vive separato da oltre sei anni, sentita subito dopo, ha attenuato notevolmente le accuse espresse a suo tempo nella querela presentata ai carabinieri. I giudici hanno riconosciuto al Tarditi il beneficio della seminfermità mentale e le attenuanti generiche.

g. d. m.

Michele Tarditi, l'agricoltore reduce dalla ritirata di Russia

Complicata vicenda elettorale rievocata in Tribunale a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Si svolge oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di otto persone, tutte di Robilante, implicate in una vicenda che trae origine dalle elezioni per il rinnovo della Cassa mutua dei coltivatori diretti.

Sono comparsi, tutti a piede libero, Andrea Dalmasso, di 30 anni, consigliere comunale, accusato di calunnia nei confronti del sindaco dott. Capitolo e di numerosi aderenti alla Federazione dei coltivatori diretti; Giuseppe Giacinto Giordanengo, di 75 anni, giudice conciliatore, imputato di falso in atto pubblico, unitamente al sessantenne Maggiorino Caraglio, ex-presidente della Cassa mutua, e al quarantenne Aldo Giordano; Cesarina Giordanengo, di 40 anni, e Donato Pellavino, di 50, devono invece rispondere di falsa testimonianza; Giovanni Macario, di 56 anni, è accusato di falsa testimonianza e favoreggiamento, e infine l'ottantanovenne Maria Margherita Fantino ved. Giordanengo, di calunnia e favoreggiamento.

Nelle elezioni contadine di sei anni fa si registrò a Robilante la sconfitta della lista dell'Alleanza contadina a favore della «Coltivatori diretti» dell'on. Bonomi. Il Dalmasso, che era segretario uscente della Mutua, inoltrò un esposto ai carabinieri accusando i dirigenti della lista avversaria di ricatto nei confronti di diversi elettori.

LA CLAMOROSA VICENDA DELLA «STERILIZZATA»

Sequestrati 180 milioni all'industriale di La Spezia

Bloccate dal provvedimento del Tribunale, case, terre e automobili - La giovane ex amica del «re della benzina» avrà anche i gioielli che sostiene le siano stati rubati

Albino Buticchi e Ivana Ferri, i due sconcertanti protagonisti della singolare vicenda

Dal nostro corrispondente

La Spezia, venerdì sera.

La «guerra» tra Ivana Ferri, la giovane madre di tre figli che ha accusato il ricco industriale spezzino Albino Buticchi, col quale conviveva da due anni «more-uxorio», di averla maltrattata, derubata, cacciata di casa coi bambini e sottoposta ad un'operazione che le avrebbe tolta la possibilità di procreare, prosegue senza esclusione di colpi, almeno da parte della bella messinese.

La clamorosa vicenda sembra per ora registrare sviluppi del tutto favorevoli alla Ferri. Infatti il presidente del Tribunale, dottor Pasquale Capotorto, ha autorizzato con sentenza in data 29 marzo il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili del Buticchi sino a coprire un importo di 180 milioni: quanto basta per assicurare l'assistenza dei tre bambini, Cristiano di 7 anni, Fiammetta di 5 e Alfredo di 9 mesi, che la Ferri assicura essere nati dalla sua relazione col facoltoso «re» della benzina spezzino.

Com'è noto, la giovane donna ha accusato il Buticchi anche di aver lasciato i tre bambini privi dei necessari mezzi di sicurezza. Grazie alla deliberazione dell'autorità giudiziaria, la Ferri potrà ora procedere al sequestro conservativo dei seguenti beni: 27 appartamenti e 5 fondi a La Spezia, due edifici a San Terenzo, una villa a Lerici, pacchetti azionari di alcune società petrolifere, una «Ferrari», una «Giulia» ed altre automobili.

Ma non sarebbe questo l'unico dispiacere che la Ferri ha dato all'industriale. Il giudice istruttore dottor Zucchini ha infatti ordinato il sequestro dei gioielli che la giovane donna, nella sua denuncia, sostiene esserle stati sottratti dal presunto padre naturale dei suoi tre figli, dopo che questi glieli aveva dati in dono. I gioielli erano stati messi al sicuro in un istituto bancario cittadino.

o. r.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile)
Affari: il lavoro in genere si svolge in un clima di tensione con il quasi totale annullamento della libertà di agire a vostro agio. *Sentimenti:* previste piacevoli esperienze affettive e nuove amicizie. Intenso il fascino serale. *Salute:* in regresso i disturbi della circolazione. Vitalità.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: per concludersi, quasi certamente occorre un viaggio non senza difficoltà e contrattempi, specie se la partenza è all'alba. *Sentimenti:* non conviene forse muoversi di casa perché Saturno ostile intralcia gli svaghi. *Salute:* per tutta la mattinata gola e testa dolenti.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.)
Affari: non lasciatevi trascinare in una pericolosa avventura finanziaria di cui poi vi pentireste. Necessita particolare cautela. *Sentimenti:* in serata esaminate attentamente la vostra situazione economica. Amore deluso. *Salute:* le infermità gastrointestinali sono in via di guarigione.

CANCRO (22 giugno-23 luglio)
Affari: cercate di risolvere tutti i problemi di lavoro in mattinata perché, al pomeriggio, Nettuno confonde le idee e distrae. *Sentimenti:* minaccia di subire un tradimento da parte dell'essere amato. Incomprensione dolorosa. *Salute:* persiste l'insonnia, l'ansia nervosa. Abolire gli eccitanti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: la quadratura dei Luminari non è di buon auspicio perché, nella maggior parte dei casi, viene a mancare l'aiuto dei soci. *Sentimenti:* anticipate la partenza per il fine settimana a scanso di impensati inconvenienti. *Salute:* le malattie della pelle non destano più preoccupazione.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: clima depressivo e paralizzante, stanchezza superiore al solito. Intralci indipendenti dalla vostra volontà. *Noia. Sentimenti:* uno spettacolo che vale poco e che può irritare la persona amata. Gita in campagna. *Salute:* guardate dove mettete i piedi che sono in pericolo.

BILANCIA (24 sett.-23 ott.)
Affari: forse non avrete la forza di reggere fino a sera un ritmo di intenso dinamismo produttivo. Riposatevi e non chiudete nulla. *Sentimenti:* per mantenere l'armonia nei rapporti affettivi sarà necessario saper tacere a tempo. *Salute:* le disfunzioni biliari tornano in equilibrio.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: preparatevi per una giornata un po' avversa in tutti i settori. Conviene rinviare la gita di piacere sulla Costa Azzurra. *Sentimenti:* serata tranquilla ed armoniosa accanto all'essere caro. Limitatevi nelle spese. *Salute:* potenziamento dei globuli rossi. Più resistenza alla fatica.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: potendo, conviene rinviarne la trattazione con un cielo migliore. Avversari ostacolano la vita professionale. *Sentimenti:* attenzione alle pressioni che si possono esercitare sulle vostre speranze d'amore. *Salute:* guarigione quasi miracolosa dalle forme infettive.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.)
Affari: applicatevi con il massimo zelo alle mansioni che vi saranno affidate. Rischi che non dipendono dalla vostra parte. *Sentimenti:* dovete riparare ad un'azione scorretta. Il prezzo è elevato, ma occorre pagarlo. *Salute:* superata la crisi di una intossicazione. Stomaco delicato.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.)
Affari: specialmente per i nati dopo il tramonto le prospettive non sono propizie. Incerte le speranze; progetti falliti. *Sentimenti:* se sapete imporvi la calma è possibile trascorrere una lieta serata con gli amici. *Salute:* influssi devitalizzanti, depressione psichica; nostalgia.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: c'è chi spinge, per interesse egoistico, a favorire e concludere qualcosa molto discutibile. Frenate le spese improduttive. *Sentimenti:* Nettuno oggi fornisce ispirazioni sbagliate. Non credete che sia la prova sicura. *Salute:* gli spostamenti in automobile richiedono molta prudenza.

In Torre Pellice, munito dei Conforti religiosi, serenamente si è spento l'

Avv. Cav. Gino Borghesio
Dottore in Filosofia
Decorato al valore civile

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Marisa con il marito Giorgio Reynari e figli Cristina e Roberto, Vanna con il marito Piero Gastaldi e figli Costanzo e Michela, le sorelle Anna e Lucia, il fratello Giovanni, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Pignata. Le esequie avranno luogo alle ore 15 di oggi nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1967.

Natalina, Michele, Costanza, Mario ed Edda Gastaldi sono affettuosamente vicini a Vanna e alla famiglia Borghesio.

Stefania, Piero Sacchi e figli partecipano al dolore della famiglia Borghesio.

Prendono viva parte al lutto di Vanna e Piero Gastaldi gli amici: Adriana e Marcello Pellissetti, Mariuccia e Giuseppe Giardino, Piero e Francesca Rivera, Rosina ed Enrico Pellissetti, Geom. Serafino Bruno, Lina e Romolo Garrone, Cecilia ed Eugenio Celestani.

Giovanni, Lidia Durbiano e figli, partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico
Avv. Cav. Gino Borghesio
— Rivoli, 30 marzo 1967.

I dipendenti della Farmacia Ospedale Maria Vittoria partecipano al dolore della famiglia Gastaldi-Borghesio.

Ada e Antonio Reynari partecipano al dolore della famiglia Borghesio.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega
Avv. Gino Borghesio
— Torino, 30 marzo 1967.

Dopo molte sofferenze cristianamente sopportate è spirato nella pace del Signore il
Cav. Giuseppe Corbetta
di anni 56
Lo piangono la moglie Nelda, i suoceri Alfredo e Rosella Dellavalle, il figlioccio Paolo Boccanti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 31 marzo 1967 alle ore 15,30 muovendo dalla abitazione in Sesto Fiorentino viale Pratese 229 per la parrocchia di Settimello, indi la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Sesto Fiorentino. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Sesto Fiorentino, 31 marzo '67.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Unione Cementi Marchino & C. partecipano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del
Cav. Giuseppe Corbetta
da lunghi anni valente e apprezzato Direttore della Cementeria di Settimello.
— Casale Monferrato, 30-3-1967.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della S.p.A. Unione Cementi Marchino & C. profondamente addolorati partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del caro collega
Cav. Giuseppe Corbetta
Direttore della Cementeria di Settimello
— Casale Monferrato, 30 marzo '67.

L'Ing. Ugo Fosso partecipa commosso al lutto della Famiglia per la scomparsa del
Cav. Giuseppe Corbetta
— Torino, 30 marzo 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Teobaldo ved. Turco
di anni 89
Rassegnati alla divina volontà ne dànno il mesto annuncio i figli Caterina col marito Giovanni Dalmasso, Lorenzo con la moglie Ernestina Lonati, Andrea con la moglie Angela Rossio, Eugenio con la moglie Olga Sardo, Stefano con la moglie Margherita Cavaliere, il genero Ing. Francesco Trigari, con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 aprile alle ore 15 partendo da viale Vittorio Veneto 13.
— Mondovì, 30 marzo 1967.

Il presidente, dirigenti e giocatori dell'U. S. Carassonese Mondovì si uniscono, profondamente commossi, al dolore del Geom. Eugenio Turco, direttore tecnico della Società, per la dipartita dell'amata Mamma Signora
Margherita Teobaldo ved. Turco
— Mondovì, 30 marzo 1967.

La famiglia Cavaliere prende viva parte al dolore del Geom. Eugenio Turco e familiari per la improvvisa scomparsa della cara Mamma Signora
Margherita Teobaldo ved. Turco
— Mondovì, 30 marzo 1967.

N. D.
Lina Coppori Boranga
è mancata all'affetto e alla riconoscenza di quanti l'hanno conosciuta. L'alta generosità e la squisita sensibilità artistica lasciano un vuoto nel cuore di allievi, amici e beneficati. Per espresso desiderio dell'Estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
— Torino, 28 marzo 1967.

Carlo Gualtieri rimpiange con profondo dolore
Lina Coppori
impareggiabile maestra ed amica insostituibile.
— Torino, 28 marzo 1967.

E' serenamente mancata ai suoi cari
Caterina Melica ved. Ajmone
La piangono la figlia Bianca col marito, la nipote Clara e marito, sorella, cognati e nipoti. I funerali oggi alle 14,30 partendo da v. Vodiori 8.
— Torino, 31 marzo 1967.

I nipoti Giovanna e Lino Cascio e il cognato Mentile prendono parte al dolore per la scomparsa della cara zia RINA.
— Torino, 31 marzo 1967.

E' mancato ai Suoi cari
Giuseppe Fiorio
Pensionato F. S.
anni 70
Lo annunciano la moglie Carlotta Bisiotti, la figlia Gina con il marito Clemente Abrardi, il Suo caro nipote Giovanni, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 in Camino Monferrato.
— Camino, 31 marzo 1967.

Partecipano al dolore della famiglia:
Anna Abrardi.
Famiglia Audisio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Tinelli
Pensionato A.T.M.
Addolorati l'annunciano: il figlio, la nuora e nipotini, suocero, cognati, parenti tutti. I funerali sabato 1° aprile alle ore 14,30 da Strada Antica di Collegno 190/19.
— Torino, 30 marzo 1967.

Cristianamente è mancata la
Rag. Bice Figini
L'inconsolabile sorella Jole ne dà il triste annuncio a tutti gli amici. Funerali oggi, venerdì, ore 14,30 corso Duca Abruzzi 58. La presente è partecipazione e ringraziamento, un grazie particolare alla signora Giacolio.
— Torino, 31 marzo 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Laura Appia
I funerali avranno luogo sabato 1° aprile alle ore 8,45 partendo dall'abitazione via Pozzo Strada 11. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Saluzzo.
— Torino, 31 marzo 1967.

1957 1967
Mario Brotti
ved. Duployez de Sonnet
è sempre presente nell'affettuoso ricordo della Sua famiglia.
— Torino, 31 marzo 1967.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il
NOTAIO
Dott. Roberto Stallo
Ne dànno il triste annuncio il fratello Piero, con la moglie Myriam Batrice e la piccola Maria Andrea, le sorelle: Marisa ved. Valle con i figli, Vittorio e Marina, Carola con il marito Carlo Donatelli e le figlie Donatella, Francesca e Laura; la zia Valeria Fenicre Stallo, i cugini e la affezionata e fedele Domenica Paglia. Non fiori ma beneficenza alla Casa della Misericordia via dei Mille 19. Le esequie sabato 1 aprile alle ore 15, piazza Cavour 3.
— Torino, 30 marzo 1967.

I cugini Botta ricordano affettuosamente ROBERTO.

Si associano al grande dolore della famiglia Stallo gli amici:
Massimo Asti
Albino Giulio Boggio Maroet
Rino Brignone-Goggia
Mario Buttino
Carlo Rogis
Giacomo Malla
Renato Saracene e famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia Stallo i vecchi amici di ROBERTO: Sigliani, Dolcalta, Mastrochelli e Noria.

Emilia e Giovanni Picco profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del dottor
Roberto Stallo
— Torino, 30 marzo 1967.

I Notai Giovanni Picco e Antonio Maria Marocco, partecipano al lutto per la dipartita del Notaio
Roberto Stallo
— Torino, 30 marzo 1967.

Le famiglie: Ammirati, Donatelli, Ferrero piangono il carissimo amico ROBERTO.

L'Associazione Radiotecnica Italiana partecipa al lutto della famiglia per la perdita del proprio consocio
Roberto Stallo
I 1ANI
— Torino, 30 marzo 1967.

Il notaio Mario Levati prende parte al dolore della famiglia.

Il notaio Piero Bouriot prende parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del collega ed amico
Roberto Stallo
— Torino, 30 marzo 1967.

La Direzione Generale della Società Anonyme Française du Ferodo esprime sentimenti di profondo cordoglio al direttore generale della propria associata s.p.a. Valeo - Società di Studio e Produzione di Mondovì Ing. Carlo Donatelli dolorosamente colpito dalla perdita del cognato
Dott. Roberto Stallo
— Torino, 30 marzo 1967.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della s.p.a. Valeo - Società di Studio e Produzione di Mondovì partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'Ing. Carlo Donatelli, Direttore Generale della Società per la perdita del cognato
Dott. Roberto Stallo
— Torino, 30 marzo 1967.

I Dipendenti della s.p.a. Valeo - Società di Studio e Produzione di Mondovì prendono viva parte al dolore del proprio Direttore Generale Ing. Carlo Donatelli per la scomparsa del cognato
Dott. Roberto Stallo
— Torino, 30 marzo 1967.

Dolcemente in Milano si è spenta l'Anima buona di
Francesca Carandi ved. Pastore
di anni 90
Ne dànno angosciati l'annuncio le figlie: Maria e Rosina, il genero Attilio Beltrame; i nipoti Guido, Marco e Anna; gli affezionati cugini, i cari amici Nanda e Enzo Cavallero e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Milano, via Gorani 5, il 1° aprile.
— Milano, 30 marzo 1967.

Guglielmo Rivoira e Famiglia partecipano al dolore della fedele collaboratrice Rosina Pastore per la morte della Mamma Sig.ra
Francesca Carandi ved. Pastore
— Torino, 30 marzo 1967.

I Colleghi di Rosina Pastore: Mariuccia Bruno, Luigi Rostagno, Ada Chiavazza, Luigi Borlasetti, Vittorio Bellardo, Gina Chiadò, Elena Cavaro, Walter Costa, Maria Jorio, Gabriella Murisengo, Luciana Gossan, Dante Banio, Sandro De Giuli, Giuliana Pasquini, Giovanna Calvo, partecipano commossi.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Ernesta Maciotta n. Lajolo
Lo annunciano il marito Giulio, la figlia Lidia, i fratelli Giorgio, Angiola, Franco e Piero (Brasile), cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 1 aprile alle ore 9 partendo da corso Vittorio Emanuele 78. La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia nel Cimitero di Camoglia Corso. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 30 marzo 1967.

Graziella Col. Adriana Segusia e Gabriella Tessitore partecipano al dolore di Lidia per la perdita dell'adorata MAMMA.

Graziella Prinetti e Adriana Bava partecipano al dolore dell'amica Lidia per la morte della MAMMA.

Adriana e Gianni Correggia, Franca e Giovanni Andreoletti prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa della Signora
Ernesta Maciotta nata Lajolo
— Torino, 31 marzo 1967.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Emilia Cimino in Labonia
anni 84
A funerali avvenuti, ne dànno triste annuncio il marito Giuseppe, i figli: Emilia con la moglie Prof. Flora Notaro; Maria col marito Rag. Giuseppe Braggio e figlie; fratelli, sorelle, parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Carlo Alberto 38.
— 30 marzo 1967.

Condomini, Inquilini, Amministratore di via C. Alberto 38 partecipano commossi dolore famiglia Labonia-Notaro.

Cristianamente è mancata
Emilia Vaglio Agnes ved. Prina
Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Arnaldo con la moglie Cleonice Mello-Teggia, cognate, nipoti e parenti tutti. Una Prece. I funerali avranno luogo a Vagliamosso venerdì 31 corr. alle ore 16,30 partendo dalla propria abitazione in Frazione Dazza.
— Moncalvo, 29 marzo 1967.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari
Filiberto Necco
Anziano FIAT
Medaglia d'Oro Donatori Sangue
Desolati lo annunciano la moglie, i figli: Carla, Raffaele, Ada con rispettive famiglie, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Barbania 3.
— Torino, 31 marzo 1967.

Prendono parte al dolore di Enrico Gazzola per la perdita del Fratello
Angelo Gazzola
gli amici:
Vittorio Allarandi
Mario Basso
Pietro Cavalla
Vittorio Cariatia
Leo Masetti
Antonio Pria
Mario Romano
Giuseppe Tartaglino
Giuseppe Testa.
— Torino, 30 marzo 1967.

1965 1967
Elvina Zallio
Mauro La ricorda con immutato dolore e rimpianto.
— Torino, 31 marzo 1967.

Continua a pagina 13

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per i tifosi del calcio, appuntamenti a Milano, Torino e Vicenza

Un Rivera polemico nel derby di S. Siro

L'attaccante milanista vuole dimostrare a Helenio Herrera che in Nazionale ha diritto a ricoprire un ruolo adatto ai suoi mezzi - Le probabili formazioni

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Inter e Milan sosterranno domenica il centoquarantottesimo confronto diretto della loro storia. I «goleadores» più illustri della storia del *derby* presenti in campo saranno Mazzola, Domenghini ed Amarildo. I due giocatori nerazzurri hanno già segnato tre goal per ciascuno, quello milanista 5. Sarà proprio Amarildo dunque l'uomo più pericoloso. Il brasiliano oltretutto, è riuscito a battere il portiere dell'Inter anche nell'anno più scadente della sua permanenza in Italia; durante la stagione '65-'66 Amarildo realizzò due soli goal, quelli che affibbiò appunto all'Inter nei due confronti diretti di andata e ritorno.

Domenica il brasiliano sarà guardato a vista dai nerazzurri, ma egli raddoppierà l'impegno, anche per via della sua scommessa di ben due milioni di lire con il connazionale Jair; gli piacerebbe immensamente poter vincere la scommessa con l'interista Jair, mettendo a segno personalmente il goal della vittoria del Milan, ma può anche darsi che, questa volta i goal egli debba rassegnarsi a farli segnare a qualche altro collega di squadra. L'allenatore Silvestri piuttosto che utilizzarlo come uomo di punta sembra infatti propenso a riaffidargli il ruolo di centrocampista che tanto bene ha ricoperto in precedenti occasioni.

Se Amarildo sarà dunque interno di centrocampo, i goal dovranno farli Sormani, Innocenti e Rivera. Proprio su quest'ultimo i tifosi milanisti puntano le loro maggiori speranze. Rivera è stato al centro, in questi giorni, di una piccola polemica che altri hanno suscitato nella speranza di caricarlo psicologicamente contro Herrera e contro l'Inter. E' stato detto che lunedì, a Roma, Helenio Herrera lo ha fatto giocare solo un tempo, contro il Portogallo, proprio per deprimerlo in vista del *derby*. Rivera non ha prestato orecchio a questa supposizione ma ha confermato che egli giocherà domenica con il massimo impegno per dimostrare, se non altro, al selezionatore azzurro che egli ha diritto a ricoprire anche in Nazionale un ruolo più congeniale alle sue attitudini ed al suo temperamento.

Helenio Herrera, dal canto suo, ha preannunciato di non temere lo spirito di rivalsa di Rivera. Egli ha energicamente precisato di avere sempre tenuti ben scissi i suoi interessi di allenatore dell'Inter da quelli di selezionatore della Nazionale ed ha affermato di non voler assolutamente raccogliere le provocazioni di parte milanista. «Mi dispiace soltanto — ha affermato — di dover giocare il derby senza un libero dell'esperienza dello squalificato Picchi». Subito dopo ha comunque espresso la propria fiducia nel rincalzo Landini, che da libero ha già disputato ottime gare.

Sulla formazione per domenica, Herrera ha riconfermato di avere un solo dubbio. Nel ruolo di centravanti, potrebbero giocare Cappellini o Domenghini. Nel primo caso Domenghini passerebbe all'ala destra e rimarrebbe fuori squadra il brasiliano Jair; nel secondo tornerebbe al centro dell'attacco Domenghini, con conseguente sacrificio di Cappellini e all'ala destra giocherebbe il brasiliano.

Tenendo conto delle convinzioni del trainer nerazzurro, si può prevedere che la squadra interista scenderà in campo, quasi sicuramente, con i seguenti uomini: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Landini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. Il Milan dovrebbe invece giocare con: Barluzzi; Anquilletti, Santin, Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo (Maddè), Innocenti (Amarildo).

d. m.

Sandro Mazzola, uno dei protagonisti del prossimo «derby»

Domenica, al motocross di Maggiora

Dieci piloti stranieri

Dopo le tre prove di campionato delle classi 250 e 500, i motocrossisti italiani sosterranno domenica prossima, sul campo di Maggiora, il primo confronto internazionale della stagione. La manifestazione che avrà inizio alle ore 15, si disputerà con moto da 500 cmc in tre gare di 30 minuti ciascuna.

Il gruppo dei concorrenti stranieri comprende dieci piloti tra cui fanno parte lo svedese Nilsson, gli svizzeri Rapin e Loup, l'austriaco Schnedl, i tedeschi Betzibacher e Walz oltre ai due piloti inglesi Adsett e Hickman che vedremo per la prima volta su un tracciato piemontese. Lo schieramento italiano sarà composto da tutti i migliori piloti seniores, con in testa Emilio Ostorero.

Pesaola parla del Napoli

«Mai è stato così in forma»

Il "trainer" degli azzurri abbonda in ottimismo: «Siamo venuti a Torino per vincere contro la Juventus»

«Io mi sarei opposto nel 1962 al trasferimento di Eusebio alla Juventus? Non scherziamo: magari avessi potuto avere al mio fianco un giocatore della sua levatura e della sua classe!». Con queste parole Omar Sivori ha categoricamente smentito, ieri al suo arrivo a Torino, quanto Eusebio, su informazioni di Simoes, ha scritto in un articolo apparso sul giornale portoghese «A Bola» e riportato dal quotidiano sportivo bolognese «Stadio». Cinque anni fa il parere di Sivori poteva forse avere qualche peso in quelli che erano i programmi di potenziamento della Juventus, ma non al punto da sconsigliare l'acquisto della «perla nera» del Mozambico. In realtà, come ha precisato il vice commissario juventino Giordanetti, Eusebio non venne a Torino per l'eccessiva richiesta del Benfica che si era detto disposto a trattare la cessione del suo attaccante a partire da una base di 400 milioni.

Sivori è apparso seccato per le affermazioni di Eusebio, ma questo gli è servito per entrare immediatamente in contatto con il periodo trascorso a Torino, in maglia bianconera, proprio alla vigilia dell'attesissima partita con la Juventus. E' la terza volta, nella sua carriera, che Omar sarà avversario dei juventini. L'asso del Napoli è guarito dallo stiramento muscolare che si era riacutizzato a Roma contro la Lazio. L'infortunio gli aveva impedito di giocare contro il Bologna. Ora Sivori è pronto. «Sto bene, giocherò», ha detto. «Ci tengo ad affrontare la Juventus in una partita molto importante per l'assegnazione del secondo posto». Rientrerà anche Bianchi.

Queste le due grosse novità della formazione azzurra sebbene il «trainer» Pesaola abbia deciso di comunicarla soltanto all'ultimo momento. Sivori potrebbe essere schierato all'ala sinistra ma non è escluso che gli venga affidata la maglia n. 10, la stessa che indossava nella Juventus. In ogni caso giocherà a centrocampo. «Mercoledì scorso, nell'allenamento in partita, Sivori ha fatto cose spettacolose», ha detto Pesaola che sta «caricando» l'attaccante. Il tecnico partenopeo, che considera importantissima la gara di domenica, ha precisato che «il Napoli è venuto a Torino per vincere». Ed ha aggiunto: «Un pareggio non ci serve per evidenti motivi di classifica. Pertanto faremo di tutto per affermarci. Anzi mi auguro di battere la Juventus con un goal di scarto: sarebbe la rivincita alla sconfitta di misura subita al S. Paolo nel girone di andata. La mia squadra non è mai stata così in forma».

La Juventus, intanto, si è allenata a Villar Perosa ove si è trasferita stamane in ritiro collegiale. Heriberto Herrera ha portato in Val Chisone 18 elementi: Anzolin, Gori, Leoncini, Bercellino, Castano, Salvadore, Stacchini, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli, Rinero, Colombo, Coramini, Favalli e Sacco. I primi undici, se Castano guarirà in tempo, scenderanno in campo contro il Napoli. Le condizioni di Castano non preoccupano troppo i sanitari, e stamane il giocatore ha dichiarato di star meglio e di essere più ottimista di ieri circa la possibilità di giocare contro il Napoli. Qualora il «capitano» dovesse dare «forfait» il suo posto verrebbe preso da Rinero sia pur con la variante di Salvadore libero e Rinero secondo stopper assieme a Bercellino.

b. b.

Il Lanerossi chiede due punti al Torino

I vicentini stanno lottando per la salvezza - Superando i granata, affronteranno poi con una certa sicurezza le «concorrenti» Spal e Lazio

Dal nostro corrispondente

Vicenza, venerdì sera.

La formazione che il Lanerossi Vicenza opporrà domenica al Torino è praticamente fatta. Luison sarà a guardia della rete, Volpato e Rossetti formeranno la coppia dei terzini, in mediana agiranno Poli, Carantini e Pini, quest'ultimo come battitore libero, mentre all'attacco giocheranno Maraschi, Menti, Gori, Governato e il giovane Gregori, la cui riconferma si è imposta dopo le prestazioni che ha fornito dal giorno del suo esordio.

L'unica perplessità è per Menti, che accusa un senso di stanchezza ed ha chiesto di essere sostituito. Per questo l'allenatore Toni Pin ha provato Demarco che è guarito da una faringite virale ed ha ripreso regolarmente l'attività, ma il rendimento dell'uruguaiano nella partitella di metà settimana ha lasciato incerto il tecnico vicentino. Demarco non è in buone condizioni ed il suo apporto al gioco della squadra, specialmente in fase d'attacco, è risultato discontinuo e slegato. Sarebbe il caso di riconfermare Menti anche se non giocherà tutti i novanta minuti al ritmo delle sue prestazioni migliori, ma Pin si riserva di decidere a Valdagno, dove la squadra da domani pomeriggio si recherà in ritiro per rimanervi fino a domenica mattina.

Pin attribuisce al confronto con il Torino una importanza decisiva per la salvezza del Lanerossi. E' una partita che avrà un notevole peso psicologico perché precede i confronti diretti con la Spal e la Lazio, la prima da affrontare in trasferta e la seconda in casa. Sono le due squadre che col Lanerossi si trovano nella stessa posizione di classifica, ed il poterle affrontare con alle spalle un nuovo risultato positivo potrà conferire ai vicentini una sufficiente fiducia per puntare senza orgasmo al successo.

L'allenatore biancorosso considera il Torino su un livello tecnico pressoché pari a quello del Vicenza e pertanto ritiene non impossibile poterlo battere, ma al tempo stesso teme i granata, sia perché considera Rocco il suo vecchio maestro di cui conosce l'abilità e le astuzie, sia perché valuta il Torino una squadra piuttosto estrosa per le prestazioni a sorpresa che può dare, tenendo conto anche del buon periodo che attraversa.

Queste considerazioni hanno reso Toni Pin estremamente attento nella scelta del tema tattico da sviluppare. Imposterà un robusto centro campo con Governato, Poli e Menti, posto che la scelta cada su quest'ultimo, rinforzato inoltre da Gregori il quale giocherà arretrato, lasciando a Maraschi e a Gori il compito di agire di punta, salvo inserirsi all'attacco nei momenti opportuni. In queste puntate a rete, Gregori si alternerà con Menti ed anche con Poli.

l. f.

Luison, portiere vicentino

L'alpino vuole strappare il record ai «marines»

Nella maratona che si disputerà durante la notte con partenza domani sera da Torino ed arrivo a Saint-Vincent

Si chiama Lino Pruner, arriva dal Trentino ed è venuto nella nostra città per partecipare alla maratona Torino-Saint Vincent che scatterà domani sera alle 22,30 da via Lelut. Lino Pruner è un giovanotto con le spalle larghe, ex alpino, ed ha una specie di fatto personale con i marines americani. Nel 1963, infatti, varcò l'oceano per andare negli Usa a stabilire il record sugli ottanta chilometri che sino a quel momento apparteneva, appunto, ai marines. Per questa impresa, Lino Pruner fu anche ricevuto dall'allora presidente Kennedy.

Due anni fa, però, i marines si sono presi la rivincita, il record è tornato in loro possesso, migliorato di circa un'ora. Da quel momento, Lino Pruner aspetta l'occasione per la rivincita, che dovrebbe arrivare domani notte. D'accordo con gli organizzatori della Torino-Saint Vincent, infatti, Lino Pruner ha provveduto a far segnare l'ottantesimo dei 95 chilometri sui quali si svolge la maratona. L'appuntamento fra l'ex alpino e i marines è fissato esattamente fra Bard e Arnad: da Torino bisogna giungervi in meno di 15 ore, 40 minuti e 41 secondi (record dei militari Usa), vale a dire intorno alle dieci di domenica mattina.

Di fronte allo scatenato Merckx

Motta e Gimondi non s'arrendono

Sono stati battuti nella Milano-Sanremo e nella Gand-Wevelgem; per la rivincita hanno a disposizione il Giro delle Fiandre, il Giro del Belgio e la Parigi-Roubaix

Dal corrispondente di Stampa Sera

BRUXELLES, venerdì sera.

In un tranquillo albergo di Fiandra, Gimondi prepara con fiducia la rivincita contro i belgi: «Non si tratta soltanto di vendicare, per così dire, l'affronto che abbiamo subito mercoledì scorso nella Gand-Wevelgem — dice — ma c'è anche la faccenda della Milano-Sanremo, che per l'ennesima volta è stata soffiata agli italiani, e per la seconda volta vinta da Eddy Merckx». Il giovane atleta di Bruxelles rappresenta, per i campioni italiani venuti a gareggiare in Belgio, una specie di incubo, perché sembra che il campione belga sia invincibile, e soprattutto che mediti di sfruttare a fondo il momento di forma eccezionale per raccogliere altri allori, dopo i sette successi che ha già conquistato in questo inizio di stagione.

Domenica prossima, nel Giro delle Fiandre, si correrà dunque alla disperata: da parte italiana, Gimondi e Motta faranno l'impossibile per conquistare la vittoria, da parte belga Merckx tenterà una volta ancora di imporsi. Il compito non sarà facile né per gli uni, né per l'altro. «Non c'è soltanto Merckx da battere — spiega Luciano Pezzi —; c'è Sels, che sarà senza dubbio tentato di ripetere il successo dell'anno scorso, c'è Anquetil che nonostante continui a lamentarsi dei postumi di una ormai vecchia bronchite sembra prossimo alla buona forma, e ci sarà Altig, e non bisogna dimenticare Simpson, e una coorte di belgi e di olandesi che è sempre difficile sconfiggere sul terreno loro favorevole fatto di pavé, di salitelle corte ma ripide, con l'appoggio di una folla che si sa ancora entusiasmare».

Del resto il Giro delle Fiandre di domenica prossima, con la «coda» di altre manifestazioni belghe di primissimo piano, non è il solo traguardo che alletta e che attende i campioni italiani: proprio ieri sera si è appreso che il Giro del Belgio finalmente si farà. Sono state superate le difficoltà burocratiche, il ministro dell'Interno in persona è intervenuto perché la tradizionale gara a tappe possa essere disputata come previsto. Partenza dunque martedì, arrivo venerdì, con quattro tappe in linea e una a cronometro. L'anno scorso il Giro belga fu vinto in modo trionfale da Adorni. Quest'anno sarà ancora un campione italiano a vincerlo?

Interroghiamo Motta: «Lo spero — dice —, ma certo non sarò io, perché non sarò al via». Motta già pensa al Giro d'Italia, e non vuole stancarsi troppo. «Secondo il tempo che farà — assicura —. Starò in Belgio o forse andrò in Francia, per allenarmi con calma e riprendere fiato». Il prossimo traguardo cui punta Motta (e non lui solo) è infatti la Parigi-Roubaix, in programma per un'altra domenica. Motta, quando si è conosciuto il percorso del Giro d'Italia, ha compreso che avrebbe potuto sperare di vincerlo, e dal suo direttore sportivo Albani ha ottenuto un alleggerimento del programma di corse, segno che anche Albani in fondo è dell'idea che Motta abbia buone possibilità di tornare ad imporsi.

Sandro Doglio

Basket: a Madrid e a Milano, appassionanti confronti

Il Simmenthal difende il suo titolo europeo

Domani sera i cestisti milanesi incontrano il Real Madrid nella finale della Coppa dei Campioni - Ieri sera, contrastato successo sullo Slavia

Chubin (n. 15) mentre sta per segnare un canestro invano contrastato da Blazek (n. 8) e Staatny (n. 14). L'americano è stato uno dei migliori del Simmenthal (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Madrid, venerdì sera.

I cestisti del Simmenthal si sono qualificati per la finalissima della Coppa dei Campioni di basket battendo ieri sera a Madrid, dopo una gara emozionante, lo Slavia di Praga. I cecoslovacchi hanno dominato per tutto il primo tempo, arrivando al riposo con un vantaggio di nove punti (59-50); sembrava che per gli italiani la sorte fosse ormai segnata, ma ancora una volta il quintetto di Rubini ha capovolto le sorti della contesa, meritandosi, alla fine, l'applauso caloroso dei cinquemila spettatori presenti all'incontro. Chubin, Rubbins e Vianello, nella ripresa sono stati irresistibili, e nel giro di cinque minuti il Simmenthal si è portato a un punto dello Slavia, e poco dopo passava in vantaggio per non essere più raggiunto, concludendo con un punteggio di 103 a 97 a proprio favore.

Il Simmenthal, dunque, domani sera si incontrerà con il Real Madrid (gli spagnoli, nell'altra semifinale, hanno battuto l'Olimpia Lubiana 95-86) per difendere il proprio titolo di campione d'Europa. Compito non certo tra i più facili, in quanto i madrileni sono una tra le squadre più forti nel sottanto in campo europeo, e, inoltre, potranno contare sull'incitamento di un pubblico che farà certo «sentire» la sua presenza. La compagine milanese, ad ogni buon conto, ha ormai tanta e tale esperienza internazionale che una riconferma in questa prestigiosa manifestazione è alla portata delle sue possibilità.

a. f.

Fallito d'un soffio l'assalto tricolore

Il Fiat sconfitto nello spareggio per lo scudetto

Dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Le cestiste del Fiat hanno fallito l'assalto allo scudetto del Recoaro, ma dallo spareggio di ieri sera a Milano escono egualmente a testa alta. Il pronostico le indicava nettamente sfavorite nei confronti delle vicentine, solo una prova eccezionalmente positiva da parte di tutte le ragazze torinesi avrebbe avuto il potere di sovvertire il logico risultato della partita.

Il «miracolo» non è avvenuto, un po' per sfortuna, molto per precipitazione ed emotività, e un po' occorre riconoscerlo, per demerito proprio. Cionondimeno, in una serata non certo propizia, le «rosse» del Fiat hanno offerto la misura del loro valore, che nell'occasione non si può valutare con il metro della tecnica, ma con quello della combattività, dell'agonismo più accentuato. Per questo non ci sentiamo di criticare eccessivamente la squadra di Pellegrini, anche se ha perduto un incontro che con maggiore oculatezza poteva invece vincere.

Dopo un primo tempo piuttosto incolore, dove le sole Vincenzi, Cirio e Del Mestre, avevano cercato di mantenere il distacco dalle rivali in limiti non irrimediabili, il Fiat ha offerto nella prima parte della ripresa, tutta la misura della sua caparbia resistenza, riuscendo a diminuire sino a soli cinque punti il suo svantaggio e costringendo così il Recoaro ad una difesa affannosa, quando già pensava di potersi considerare campione d'Italia per la terza stagione consecutiva. In quel momento c'è voluta tutta la calma e l'esperienza della anziana Nidia Pausich per far sì che l'esiguo vantaggio delle vicentine non fosse annullato e la partita non cambiasse totalmente fisionomia.

Per questa incertezza che la partita ha riacquistato a metà del suo svolgimento, per questa animosa rimonta, il Fiat merita gli elogi più schietti, anche se la gara è stata perduta e il sogno di riconquistare lo scudetto rimandato al prossimo anno, quando la squadra sarà più matura ed equilibrata.

Non c'è da farne un dramma e sarebbe ingeneroso riversare la responsabilità di questo risultato su questa giocatrice o su quella. Il Recoaro ha mantenuto il suo titolo, alla fine dieci punti (51 a 41) separavano le due squadre, a dimostrazione dell'incertezza della gara. Lo scudetto, in definitiva, non era neanche nei piani della ringiovanita squadra torinese, almeno per quest'anno. Esserci arrivati tanto vicini, in ultima analisi, è già di per sé un titolo di merito. E l'appuntamento con le tradizionali rivali del Recoaro è solo rimandato di un anno.

Paolo Patruno

Un ritiro troppo veloce

Taccone multato

MILANO, venerdì sera.

Vito Taccone è stato multato di diecimila lire dalla Commissione tecnico-disciplinare dell'Ucip per ritiro ingiustificato all'inizio del secondo circuito di Ospedaletti del 10 marzo scorso. Gli organizzatori della corsa sono stati autorizzati a non corrispondere al corridore l'ingaggio pattuito.

ULTIME NOTIZIE

INTERROGATO A GENOVA IL CAPITANO DELLA «TORREY CANYON»

Rugiati per quattordici ore sotto il fuoco delle domande

Dalle nove del mattino alla mezzanotte a colloquio con gli inviati dei «Lloyds» di Londra e della società armatrice - Quando è uscito «sembrava invecchiato di dieci anni» - Forse oggi un comunicato sull'inchiesta - Riferisce la moglie che di notte il comandante è assalito da tremendi incubi

Dal corrispondente di Stampa Sera

Genova, venerdì sera.

L'interrogatorio del capitano Pastrengo Rugiati, comandante del «Torrey Canyon», è durato 14 ore e s'è svolto in una camera dell'albergo «Colombia», dove ieri notte avevano preso alloggio l'inglese Gilford Gordon, funzionario dei Lloyds di Londra, la famosa società assicuratrice, e l'americano John Povey, rappresentante della società armatrice della superpetroliera (la «Barracuda Tanker Corporation» di Panama). I due inquirenti hanno trattenuto il comandante dalle 9,30 del mattino alle 24. Un cameriere ha provveduto a servire dei «sandwiches» in camera. All'interrogatorio era presente, oltre l'interprete, il prof. Francesco Berlingieri che è un avvocato marittimista. Nessuna indiscrezione è trapelata e i giornalisti hanno ripetutamente tentato, ma sempre invano, di entrare in contatto con gli inquirenti. In serata, tuttavia, il rappresentante della società armatrice ha annunciato, tramite l'agenzia marittima «Fratelli Cosulich», che nella giornata di oggi, probabilmente nel tardo pomeriggio, verrà emesso un comunicato ufficiale.

La moglie e il figlio Paolo del comandante Pastrengo Rugiati (Tel. Leoni a «Stampa Sera»)

Il capitano Pastrengo Rugiati

Durante la riunione di ieri sono state fatte diverse telefonate a Londra, evidentemente allo scopo di eseguire immediati accertamenti. E' stato inoltre notato che nella camera in cui i due inquirenti hanno installato il loro «quartier generale» c'è un tavolo letteralmente coperto di carte nautiche.

Com'è noto, sulla tragedia della super-petroliera grava sempre l'interrogativo delle cause. L'inchiesta deve stabilire come mai un colosso del mare, dotato delle più moderne apparecchiature, dal radar al «pilota automatico», all'ecosonda, possa finire sugli scogli in pieno giorno, con il mare in bonaccia.

Il lungo interrogatorio di ieri ha letteralmente prostrato il capitano Pastrengo Rugiati. Chi lo ha visto uscire dall'albergo, dopo mezzanotte, ha detto che «sembrava invecchiato di almeno dieci anni». A casa, nei giorni scorsi, la moglie era stata costretta a chiamare un medico. «*E' ancora stravolto, in preda allo choc* — aveva detto ai giornalisti — *non possiamo più accendere il televisore perché se mostrano la sua nave si dispera. Di notte si sveglia di soprassalto gridando. Continua ad avere nelle orecchie il rumore delle secche contro la chiglia. Dice che sembra l'urlo di mille bocche*».

Pastrengo Rugiati è nato 56 anni fa a Portoferraio, nell'Isola d'Elba. Diplomatosi capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Livorno nel 1930 è stato abilitato al comando nel 1937. Nel 1941 si è imbarcato come volontario sul sommergibile «Argo» e per diciotto mesi è stato ufficiale di rotta dell'unità che proprio nello specchio di mare dove la «*Torrey Canyon*» si è incagliata, riuscì ad affondare, in una brillante azione di guerra, un cacciatorpediniere inglese.

L'8 settembre si trovava sull'«*Impavido*» e venne fatto prigioniero dai tedeschi che lo internarono per diciannove mesi in un campo di concentramento polacco, a Biala Podlaska. Nominato capitano superiore di lungo corso nel 1952 ha comandato diverse petroliere, tra cui la liberiana «*Palourde*», gemella della «*Torrey Canyon*».

Filiberto Dani

Tutto il suo carico è ormai defluito in mare

I rottami della petroliera restano a monito sugli scogli

Non è più necessario affondarli - Oggi si tenta un sopralluogo per controllare i relitti - La titanica lotta per difendere le spiagge dal petrolio continua disperatamente

Soldati britannici con gli idranti fanno uso di solventi per liberare le spiagge dall'inquinamento provocato dal petrolio grezzo

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La tragedia della Torrey Canyon si è quasi conclusa. Le 64 bombe di 500 chili l'una lanciate ieri sui suoi tre tronconi dovrebbero aver fatto bruciare tutto il residuo del suo carico. Sommozzatori della marina militare tenteranno stamane di controllare che non vi sia più petrolio a bordo. Se il controllo sarà positivo, la superba nave di 61 mila tonnellate verrà abbandonata sui «sette sassi», monito a altri navigatori.

Da oggi incomincia però una lunga battaglia dell'Inghilterra per la riforma degli attuali regolamenti di mare. La tragedia della Torrey Canyon ha dimostrato che, in taluni frangenti, la competenza di un governo deve essere estesa al di là del limite delle acque territoriali. Se la nave fosse stata subito incendiata e bombardata, la costa meridionale inglese non sarebbe stata inquinata, e si sarebbe evitato un danno di circa undici miliardi di lire. Il premier Wilson, invece, dovette attendere per i bombardamenti che la petroliera fosse dichiarata «perduta» dalla proprietà e dall'assicurazione, e che le squadre di salvataggio abbandonassero la scena.

L'incarico di promuovere la riforma sarà affidato probabilmente al ministro senza portafoglio Gordon Walker, che è un formidabile negoziatore. L'Inghilterra cercherà contemporaneamente di rendere difficile ad una società registrare una nave in un Paese straniero per sfuggire a oneri fiscali o assistenziali, o aumentare i propri guadagni.

Wilson stesso ha criticato questa prassi: la Torrey Canyon appartiene a una compagnia californiana, batteva bandiera liberiana e aveva un equipaggio interamente italiano. La stampa britannica sottolinea con sdegno che la Liberia ha oggi, teoricamente, la più grossa flotta commerciale del mondo: 25 milioni di tonnellate e 1436 navi (nel '48 ne aveva 2).

Sulle coste meridionali inglesi continua intanto la lotta contro il petrolio. Davanti alle insenature sono stati messi sbarramenti di materiale plastico, e si continua a versare sulle acque uno speciale solvente. Spiagge e porti dovrebbero essere pronti per la prossima estate. Adesso però le terribili macchie oleose minacciano la Francia e le isole sulla Manica.

e. c.

Le fiamme si sono sviluppate nella notte

Distrutta da un incendio una fabbrica presso Lodi

Lo stabilimento produceva materie plastiche - Quasi tutto il macchinario è perduto

Lodi, venerdì sera.

Uno stabilimento per la produzione di materie plastiche è stato completamente distrutto da un incendio divampato improvvisamente questa notte.

Un camionista in transito lungo la via Emilia, giunto a 3 km. da Lodi, ha notato le fiamme levarsi dai capannoni della «Stil», un complesso di recente costruzione, che sorge alla frazione Grazzanello di Mairago, per la confezione di contenitori in plastica e ha dato l'allarme.

I pompieri, prontamente intervenuti, hanno dovuto richiedere l'impiego di autopompe da Milano e da Sant'Angelo Lodigiano, poiché l'incendio aveva assunto proporzioni considerevoli, trovando facile esca nel deposito delle materie prime altamente combustibile. L'opera di spegnimento è stata difficile per la scarsità d'acqua nei canali della zona, in secca primaverile: i pompieri hanno dovuto stendere delle condotte volanti per un centinaio di metri, superando la via Emilia dove il traffico è stato bloccato dalla polizia stradale di Lodi.

Le fiamme hanno causato il crollo dell'intero complesso, distruggendo la quasi totalità dei macchinari. L'incendio è stato domato nelle primissime ore del mattino, ma i danni sono ingentissimi e superano i quaranta milioni di lire.

Alessandria: ritirata la querela contro l'assessore

Alessandria, venerdì sera.

Con una remissione di querela si è risolto stamane alla seconda sezione del nostro tribunale il processo per diffamazione a mezzo stampa a carico dell'assessore del comune di Alessandria, geom. Gian Paolo Cellerino, di 39 anni, e dell'industriale quarantaduenne **Fabio Frugali**, direttore di un settimanale locale.

Sul settimanale era apparso, qualche tempo fa, un articolo nel quale si facevano pesanti apprezzamenti a carico dell'impiegato **Pietro Dau** [illegible]

Le quotazioni nelle Borse

Sbiadita e un po' cedente l'ultima seduta settimanale

A TORINO

[illegible]

A TORINO — La settimana termina con una seduta sbiadita. Il mercato presenta in apertura un'intonazione di resistenza, che alterna variazioni di limitata ampiezza nei confronti dei prezzi di ieri. Prevale una leggera nota riflessiva, che ha modo di manifestarsi chiaramente in chiusura, dopo una parziale schiarita a metà riunione.

Nell'insieme il quadro conclusivo mette in luce perdite misurate e diffuse dalle quotazioni di ieri. Cedenti le Pozzi. Titoli di Stato e obbligazioni diffusamente migliori. Dopoborsa pressoché invariato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 6230-6450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 125,25-127,25; oro fino 708-718; argento 28-29.

A MILANO — Chiusura di settimana irregolare e contrastata con leggero cedimento in chiusura rispetto alla vigilia: la conferma ufficiale delle difficoltà dichiarate da una Commissionaria di Borsa ha negativamente influito sul mercato stesso. I tentativi iniziali di far leva sui corsi sono così ben presto esauriti, lasciando il passo a numerose vendite di fine settimana; molto deboli e realizzate le Pozzi.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 84.200-83.700-83.750; Fiat 2783-2796-2774; Montedison 1181-1177-1180-1179; Viscosa 3051-3880-3960; Anic 1328-1318-1333-1324; Olivetti priv. 2905-2910-2880.

Chiusura in generale assestamento a livelli vicini ai minimi della mattinata: poco mosso e resistente il reddito fisso.

Dopoborsa sui livelli di ultimo: Viscosa 3960; Generali 83.800-83.900; Fiat 2775; Montedison 1178; Pozzi 137,50-138,50.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Andes 1700; Amiata 4885; Anic 1324; Assicuratr. 34.780; Bastogi 1000; Beni Stabili 2708; Binda 29.500; Burgo 11.360; Cantoni 12.015; Carlo Erba ord. 8820; Carlo Erba pr. 8410; Cosmani 3650; Cementir 3810; Châtillon 4030; Cieli 2950; Ciga 3600; Comp. Toro 8450; Comp. Toro pr. 4000; Cond. Acqua 510; Cucirini 6330.

Dalmine 1818; Distillati 2731; Emiliana 2362; E. Marelli 618; Eridania 3100; Eternit 3041; Falck or. 3500; Falck pr. 3300.

Fiat or. 2774; Fiat pr. 2214; Finmare 359; Finsider 618; Fisac 418; Fond. Incendio 1400; Gavardo 1860; Generali 83.750; Gim 3450; Imm. Roma 503; Iniz. Ind. Comm. 2710; Invest 2597; Italcementi 12.000; Italgas 1465; Italsider 1000; La Centrale 7130; Lanerossi 8450; L'Ausiliare 1900; Ledoga or. 3380; Ledoga pr. 4200; Linificio 475; Liquigas 176; Magneti M. 985; Manif. Tosi 3300; Marzotto 2055; Mediobanca 64.000; Metalli 5150; Mira Lanza 31.880; Mittel 3210; Mondadori pr. 2100; Montedison 1130; Montepont 530.

Motta 3001; Nebiolo 315; Nord Milano 1033; Olcese 426; Olivetti or. 2775; Olivetti pr. 2850; Orobia 2530; Pibigas 96; Pirelli e C. 3363; Pirelli SpA 3301; Pozzi or. 139,50; Pozzi pr. 251; Rao 33.700; Rinascente 303; Rinascente pr. 254; Risanamento 5400; Romana Zuc. or. 147; Romana Zuc. pr. 261; Rossari 14.300; Rotondi 24.700.

Rumianca 1603; Safeg 46; Saffa 4575; S. E. Sardi 3851; Sgea 1575; Siele 3770; Siltos 2780; Sip 3001; Snia 2560; Stampati 2605; Stet 2785; Sviluppo 1838,50; Terme ... 1160; Terni 277; Trafilerie 386; Un. Manifat. 21.000; Viscosa or. 3960; Viscosa pr. 2050; Westinghouse 806.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,90; dollaro canadese 573; sterlina 1747; franco svizzero 143,80; franco francese 125,90; franco belga 12,35; fiorino olandese 172,80; marco germanico 156,00; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,23; corona svedese 120,83; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 44; dinaro jugoslavo (taglio pic.) 45; dracma (taglio gr.) 20; dracma (taglio pic.) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6250-6300; sterlina oro nuovo 6200-6450; marengo 6350-6650; sterlina unitaria 1733-1760; dollaro carta 623-628; franco svizz. 143,20-145,20; franco francese 125-127,50; Oro fino 708-718; argento 27,80-28,30.

A GENOVA — La settimana si conclude con una riunione del mercato azionario riflessiva, particolarmente in chiusura, mentre gli scambi sono stati molto ridotti. Reddito fisso sempre poco trattato e variato. Alcuni prezzi: Centrale 7130; Generali 83,075; Itas 33.900; Meridionali 1080; Nai 2070; Viscosa ord. 3937; Viscosa priv. 2050; Finsider 614; Italsider 1000; Fiat ord. 2778; Fiat priv. 2200; Sip 2002; Montedison 1176.

A FIRENZE — Mercato debole per afflusso di realizzi non prontamente assorbiti. Fa eccezione solo la Magona, che consegue nuovi vantaggi.

Alcuni prezzi: Bastogi 1000; Centrale 7180; Fondiaria Incendio 1420; Fondiaria Vita 17.490; Viscosa ord. 3940; Montedison 1176; Magona 1320; Fiat 2770; Immobiliare 502.

Stamane a Palazzo Chigi

Colloquio politico Humphrey-Moro

Arrestato il giovane che lanciò il barattolo di vernice

ROMA, venerdì sera.

Il «fermo» di Gianni Bazan, di 26 anni, l'impiegato della federazione giovanile comunista che ieri sera ha lanciato un sacchetto di vernice contro il vice presidente degli Stati Uniti Humphrey all'ingresso del teatro dell'Opera, è stato trasformato in arresto. L'accusa è di resistenza alla forza pubblica. Sono state invece rilasciate le altre sette persone, tra cui il cittadino statunitense David Blum, che erano state fermate insieme con il Bazan.

Stamane, intanto, Humphrey si è recato a Palazzo Chigi per incontrarsi con il presidente del Consiglio Aldo Moro. Al colloquio, che è cominciato poco dopo le 10, prendono parte anche il ministro degli Esteri Fanfani e l'ambasciatore americano a Roma Reinhardt.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 10

E' mancata ai suoi cari

Natalina Troglia Ieri in Balma Mion

L'annunciano il marito Ettore, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali sabato 1° aprile ore 14,30 cappella Nuova Assistenza Martini e in Ciriè ore 16 via Lanzo 108. Le presente partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 marzo 1967.

Franca partecipa con accorato rimpianto la perdita della cara madrina

Natalina Troglia Balma Mion

— Torino, 30 marzo 1967.

Elisa Tagliabue addolorata annuncia la scomparsa della adorata madrina

Natalina Balma Mion

— Torino, 30 marzo 1967.

E' mancata prodigandosi sino all'ultimo giorno la cara

Maria Bortolotti ved. Bassi

La piangono e chiedono una preghiera i figli Giannina, Angelo, Maria Teresa, la cognata Madre Massimilla, il genero Franco con i diletti nipoti Mauro e Antonella. I funerali avranno luogo sabato 1° aprile partendo dall'abitazione di via Rimini 7 alle ore 15,15.

— Torino, 31 marzo 1967.

E' mancata ai suoi cari

Ernesta Olivero ved. Vogliotti

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Doria, il genero Riccardo Ferrero, i nipoti Piera e Marco, parenti tutti. I funerali in Asti frazione Quarto ore 10 di sabato. Partenza da Torino via Varese 2 alle ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 marzo 1967.

A Bordighera il 28 marzo è mancato

Alfredo Bricarelli

Per espressa volontà del defunto ne comunicano a funerali avvenuti la moglie ed i figli.

— Torino, 30 marzo 1967.

Profondamente addolorati per la perdita di

Alfredo Bricarelli

la famiglia Beltramo si uniscono al dolore dei famigliari.

— Torino, 30 marzo 1967.

La Bocciofila «Montagnola» si unisce al dolore della famiglia per la perdita del socio

Alfredo Bricarelli

— Torino, 31 marzo 1967.

Cristianamente è mancato

Guerino Folchini detto Secondo

Pensionato F. S.

Addolorati lo annunciano i figli Giovanni e Rosalbo, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 10,30 Ospedale Mauriziano. La cara salma sarà tumulata a Soresina (Cremona). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 marzo 1967.

Famiglie Viotti, Gruppo, Tallone, Del Mastro, partecipano al dolore di Rosalbo per la perdita del PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Olmo

Addolorati lo annunciano la moglie, nipoti, figli, nuora. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via Eduardo Rossi 36. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 marzo 1967.

1880 — 1967

Ida Orioli ved. Liberti

I suoi cari la ricordano con infinito dolore. S. Messa [illegible] ore 8 S. Teresina via Cabrio [illegible] Madonnina.

— Torino, 31 marzo 1967.

La Cobilalia spa partecipa al dolore del suo Consigliere Dottor Camillo De Benedetti per la morte del Padre

Giulio De Benedetti

— Milano, 30 marzo 1967.

Si associano:
il Dott. Paolo Thaon di Revel
il Dott. Gino Sfetra
il Rag. Alberto Verdini
il Comm. Aldo Celio.

Il Presidente, i Consiglieri, i Revisori dei Conti, Dirigenti ed Impiegati della Cobilalia spa partecipano al lutto che ha colpito il Dott. Camillo De Benedetti, Consigliere della Società, per la morte del Padre

Giulio De Benedetti

— Milano, 30 marzo 1967.

Bindo Rimini e la sua famiglia partecipano commossi al grave lutto dell'amico Camillo De Benedetti per la scomparsa del Padre

Giulio De Benedetti

— Roma, 30 marzo 1967.

Guglielmo Rivoira e famiglia partecipano vivamente al lutto dell'amico dott. Camillo De Benedetti per la perdita del padre Signor

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Maria Luisa, Carlo e Piero Crida addolorati per l'immatura scomparsa del carissimo amico

Giulio De Benedetti

sono vicini alla famiglia.

— Torino, 30 marzo 1967.

Carla, Gastone, Lucia, Aura Artom; Rosita, Corrado, Enrico Forti; Sandra, Gabriele Angil sono vicini al dolore degli amici De Benedetti Böhm per la perdita del loro caro

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Aida e Virginia Colonna e famiglia, Ferdinando ed Iva partecipano al dolore della famiglia De Benedetti Böhm e Treves per la scomparsa del carissimo amico

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Olga Federico Maggia e figli partecipano commossi al dolore della Famiglia per la scomparsa del Sig.

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Giovanni Baulino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Partecipano al dolore:
Berta Mimì Segre
Paolo Anita Segre
Lello Anna Vitale.

Giuseppe Boccardi e famiglia partecipano commossi al grave lutto della Famiglia per la dolorosa perdita del caro Amico

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Cesare Gabriella Vitale Giorgio Adriana Ottolenghi sono affettuosamente vicini agli amici De Benedetti Böhm.

Ettore e Graziana Giordana partecipano con sincera amicizia al dolore per la scomparsa del caro

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Vittorio Venesio partecipa al grave dolore che ha colpito il dott. Camillo e famiglia per la perdita del papà

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Maria, Giorgio e Sergio Maximari e Famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del Signor

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Giuditta e Monica Segre partecipano al dolore della famiglia De Benedetti.

Silvia e Ferdinando Mondini, Teresa e Luigi Fl. ... partecipano commossi al dolore della famiglia De Benedetti per la scomparsa del carissimo amico

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

Si uniscono al dolore della famiglia De Benedetti:
Giacomo Dolza
Domenico Petrosa
Giorgio Pelassa.

I cugini Guido Ugo Adriana Virginia Giovanna De Benedetti e figli piangono il carissimo GIULIO.

Nino, Vera, Corrado e Laura Levi partecipano con grande dolore al lutto della Famiglia De Benedetti.

Il Dott. Umberto Fonsiera, Agente Generale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, prende viva parte al dolore del Dott. Camillo De Benedetti, membro del Consiglio Generale della Compagnia, per la dolorosa scomparsa del Padre

Giulio De Benedetti

— Torino, 30 marzo 1967.

La famiglia Pariel partecipa affettuosamente al dolore delle Famiglie De Benedetti e Treves.

Giuseppe e Cecilia Ferrero prendono parte al grave lutto che ha colpito il dott. Camillo De Benedetti e famiglia per la scomparsa del padre

Giulio De Benedetti

— Ciriè, 30 marzo 1967.

La famiglia Bozzarie con vivo cordoglio prende parte al dolore delle famiglie Stangalino e Quaglia per la dipartita del loro caro

Luigi Stangalino

— Scarnafigi, 30 marzo 1967.

Le famiglie Genella, Gelle, Giaurai partecipano vivamente al dolore dei famigliari per la scomparsa del sig.

Luigi Stangalino

— Torino, 30 marzo 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Lorenzo Cravero

Anziano FIAT

Ne danno l'annuncio la moglie Angela, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 da via Manzoni 2, indi la Salma proseguirà per San Benigno.

— Torino, 30 marzo 1967.

Si associano al dolore la nipote Angela Cravero col marito Egidio Arossio e Figlia.

Dopo straziante malattia, sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, spegnevasi serenamente

Cesarina Giani nata Molineri

Ne danno il triste annuncio il marito Giacinto, i figli Edoardo con la moglie Fiorella, Graziella con il marito Cosmo, i nipotini che all'assunto Suo spirito dolcero gli ultimi sorrisi, le sorelle, zie, cognati, nipoti, parenti tutti, le fedeli Lina e Rita. La cara Salma sarà benedetta nella Cappella dell'Ospedale Agnelli, Pinerolo, sabato 1° aprile, ore 15. Esequie, Cappella Cimitero Generale, Torino, ore 16.

Pinerolo, via Buniva 13.
— 30 marzo 1967.

E' mancato ai suoi cari

Michele Guglielmotti

Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, figlie, generi, nuore, nipotini, sorelle, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali sabato alle 14,30 da via Giachino 61.

— Torino, 30 marzo 1967.

Condomini ed Amministratore della casa di corso Matteotti 39-41 prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della signora

Maria Livia Callegari ved. Viberti

— Torino, 30 marzo 1967.

1963 — 1967

Flavio Vandelli

sempre più che mai vivo il tuo ricordo nel cuore di papà e mamma. S. Messa 1 aprile ore 8 Parrocchia Lingotto.

— Torino, 30 marzo 1967.